

**Next Eu Editore**

**TFA**  
**SOSTEGNO**

© Copyright 2024 - Next Eu Editore

TFA SOSTEGNO

Tutti i diritti riservati.

Il contenuto di questo libro non può essere riprodotto, duplicato o trasmesso senza un permesso scritto direttamente dall'autore o dall'editore. In nessuna circostanza, qualsiasi colpa o responsabilità legale sarà attribuita all'editore, o all'autore, per eventuali danni, risarcimenti o perdite monetarie dovute direttamente o indirettamente alle informazioni contenute in questo libro.

Avviso legale: questo libro è protetto da copyright. Questo libro è solo per uso personale. Non è possibile modificare, distribuire, vendere, utilizzare, citare o parafrasare qualsiasi parte del contenuto, o il contenuto stesso all'interno di questo libro, senza il consenso scritto dell'autore o dell'editore.

## Indice

<b>Introduzione.....</b>	<b>9</b>
<b>PARTE I .....</b>	<b>11</b>
<b>FILOSOFIA E PEDAGOGIA DELL'INSEGNAMENTO.....</b>	<b>11</b>
La filosofia dell'educazione .....	11
Che cos'è la pedagogia.....	11
La nascita della pedagogia.....	13
La storia della pedagogia.....	13
Paulo Freire .....	27
Alexander Sutherland Neill .....	27
Attivismo pedagogico: Dewey e Freire .....	28
Il metodo delle sorelle Agazzi.....	29
Pedagogia di Waldorf .....	30
Morin e i sette saperi .....	31
Pedagogia speciale .....	34
L'area psico-pedagogica .....	36
L'evoluzione dell'apprendimento .....	36
Le principali teorie sull'apprendimento.....	36
Miller .....	40
Piaget .....	40
Bruner.....	40
Cognitivismo di Howard Gardner .....	42
Il costruttivismo .....	42
Papert .....	43
Le principali teorie sullo sviluppo.....	44
La psicologia della Gestalt .....	44
La psicoanalisi .....	46
Melaine ed Erikson.....	48
Bowlby e la teoria dell'attaccamento .....	50
Lawrence Kohlberg e teoria dello sviluppo morale .....	51

---

Chomsky e il linguaggio.....	52
Austin e Searle: la teoria degli atti linguistici.....	54
La pragmatica della comunicazione: Paul Watzlawick .....	56
Eysenck e la teoria della personalità .....	57
Murray e la teoria della personalità.....	58
La teoria dei bisogni di McClelland.....	59
Il comportamentismo .....	60
La psicologia cognitiva.....	60
Jean Piaget e lo sviluppo del linguaggio.....	61
Teorie dello sviluppo organismiche: Lev Vygotskij.....	62
Sviluppo del linguaggio .....	63
Teorie della personalità .....	64
I tratti della persona .....	65
I principali esponenti .....	70
Benjamin Bloom.....	70
Bruner.....	70
Dalle teorie di Vygotskij, Bruner individua due elementi:.....	71
Rogers.....	72
Rousseau.....	72
Don Bosco.....	73
Differenza tra il sistema Preventivo e quello Repressivo:.....	74
Aridigò .....	74
Emozioni e intelligenza .....	77
Cosa sono le emozioni?.....	77
Le teorie alla base delle emozioni: le origini e lo sviluppo .....	77
La teoria di James-Lange .....	78
La teoria di Cannon-Bard.....	78
La teoria di Schachter-Singer .....	79
Quando prendono forma le emozioni? .....	80
La teoria di Alan Sroufe.....	80
La teoria di Rizzolatti .....	81

La teoria di Izard .....	82
Le emozioni primarie e secondarie .....	82
L'empatia .....	83
Ma da cosa nasce l'empatia?.....	84
Hoffman ha definito le tre componenti dell'empatia .....	84
Empatia e comunicazione Rosemberg .....	85
L'empatia nel sistema scuola.....	85
L'intelligenza .....	87
Gardner e le intelligenze multiple .....	87
Spearman e la teoria bifattoriale .....	89
Sternberg e la teoria Triarchica .....	89
L'intelligenza emotiva .....	90
Goleman .....	90
Bar-on .....	91
Denham e Saarni: competenza emotiva.....	92
L'autoregolazione .....	93
La creatività e il pensiero divergente .....	94
Creatività nel sistema scuola e nello sviluppo personale .....	94
Poincaré .....	95
Guilford.....	96
De Bono .....	96
Mednick.....	98
Wallas .....	98
<b>PARTE II.....</b>	<b>101</b>
<b>IL MONDO DELLA SCUOLA .....</b>	<b>101</b>
Che cosa significa insegnare?.....	101
Ordinamenti didattici e la loro evoluzione .....	103
Scuola dell'infanzia.....	104
Scuola primaria .....	105
Scuola secondaria di primo grado .....	106
Scuola secondaria di secondo grado.....	107

Le indicazioni nazionali .....	109
Il ruolo dell'insegnante .....	110
Competenze richieste ai docenti.....	113
Che cos'è il TFA.....	114
Il curriculum .....	116
Fasi e pianificazione del curriculum .....	118
L'autonomia didattica.....	118
La scuola dell'autonomia .....	120
PTOF.....	121
PECUP .....	122
La governance scolastica.....	123
Il contingente ispettivo.....	132
Normativa scolastica: il quadro generale.....	132
La parità scolastica.....	141
Il portale unico dei dati .....	142
Il CPIA.....	142
Albi e fondo di funzionamento.....	142
Le polizze assicurative scolastiche e le assunzioni.....	142
La carta dei servizi.....	143
La didattica per competenze .....	143
Tecniche e metodologie didattiche.....	144
L'orientamento nella scuola.....	151
<b>PARTE III .....</b>	<b>153</b>
<b>LA SCUOLA DELL'INCLUSIONE.....</b>	<b>153</b>
L'insegnante di sostegno .....	153
La disabilità e i suoi disturbi .....	156
BES e DSA .....	157
I disturbi del Neurosviluppo .....	160
Disturbo dello spettro autistico .....	161
Le classificazioni ICF.....	162
La scuola dell'inclusione .....	163

Gli stili di apprendimento .....	167
La didattica laboratoriale.....	171
<b>PARTE IV.....</b>	<b>173</b>
<b>LE PRINCIPALI LEGGI DEL SISTEMA SCUOLA .....</b>	<b>173</b>
Le leggi spiegate .....	175
Testo Unico.....	175
DECRETO 22 agosto 2007 .....	177
Il D.P.R. 122/2009 .....	179
La Legge 170/2010 e il Decreto Ministeriale 5669/2011 .....	180
Il Decreto Ministeriale 5669/2011 .....	180
Il D.P.R. 88/2010 .....	181
Il D.M. 254/2012 .....	181
Il C.M. 8/2013 .....	182
Il D.lgs. 61/2017.....	183
Il D.lgs. 62/2017 .....	184
Il D.lgs. 63/2017 .....	185
Il D.lgs. 65/2017 .....	185
Il D.lgs. 66/2017 .....	186
La Legge 71/2017 .....	186
La Legge 107/2015.....	187
La riforma Fioroni .....	187
Decreto Interministeriale 153/2023 – modifiche al D.I. 182/2020 .....	188



## Introduzione

Questo libro nasce con l'intento di fornire al lettore una maggiore chiarezza, che ritengo essere un elemento indispensabile quando ci si appresta ad acquisire informazioni per un concorso. Leggere una lunga sequela di informazioni serve davvero a poco per superare un esame, in quanto la vera chiave è riuscire a memorizzarle, cosa non del tutto facile quando ci troviamo davanti a un muro di testo.

### **È fondamentale avere al proprio fianco gli strumenti giusti!**

Il libro che avete tra le mani è frutto di uno studio accurato per consentirvi di apprendere senza sforzo e senza nemmeno troppe ansie. Le pagine che seguono sono colorate, presentano delle mappe e delle spiegazioni che vanno dritte al punto, perché dovete sapere che non è essenziale leggere plichi di libri ma piuttosto è bene darsi un metodo che permetta di **memorizzare** quanto viene letto. Per non fare andare il cervello in stand-by è necessario mantenere l'attenzione alta, in questo modo avrete la certezza di non perdere il vostro tempo e di spenderlo in maniera efficace così da raggiungere l'obiettivo che vi siete preposti, che poi è il seguente: **superare il concorso del TFA.**

Ho strutturato il libro in quattro parti così da rendere la consultazione più efficace. Vi sintetizzo lo schema qui di seguito:

Nella **prima parte** si parlerà di pedagogia, filosofia, psicologia, delle teorie e dei principali metodi.

Nella **seconda parte** si parlerà del mondo della scuola, dell'insegnamento e del TFA.

Nella **terza parte** si parlerà di inclusione, ICF, bisogni educativi speciali, didattica per competenze e orientamento.

Nella **quarta parte** si approfondiranno le principali leggi del sistema scuola.

**Vi è anche un'ultima parte che vi verrà rilasciata via mail**, la quale comprende diversi contenuti extra utili allo studio.

# PARTE I

## FILOSOFIA E PEDAGOGIA DELL'INSEGNAMENTO



### La filosofia dell'educazione

La filosofia dell'educazione si occupa di studiare teoricamente lo scopo della formazione ma anche di elaborare e pensare alle tecniche da attuare nelle diverse strategie di insegnamento, di cercare di individuare i mezzi degli interventi educativi, il tutto al fine di giungere a una didattica che raggiunga facilmente lo scopo che si è prefissata. Gli interventi metodologici e didattici sono infatti strumenti che vengono messi a disposizione dalla ricerca e dalla riflessione della filosofia dell'educazione.

Dalla filosofia dell'educazione nasce la pedagogia che pian piano si stacca e si afferma come una vera e propria scienza, grazie soprattutto al lavoro di illustri ricercatori e primi pedagogisti. Nonostante tutto, però, la filosofia dell'educazione e la pedagogia restano campi di studio e di ricerca fortemente intrecciati tra loro che condividono l'educazione quale scopo primario del loro lavoro.

### Che cos'è la pedagogia

La pedagogia è una scienza **nata nel V secolo a.C. con il filosofo Socrate**. Si tratta di una scienza sociale che si occupa della formazione degli esseri umani a partire dall'educazione, comprendendo tutte le esperienze formative nell'arco della vita. La pedagogia si occupa particolarmente del periodo dello sviluppo infantile ma viene anche studiato tutto il percorso evolutivo della formazione, dall'infanzia e all'adolescenza, che sono le parti più ricche di formazione e di educazione. Vengono esaminate le esperienze e le conseguenze sulla persona anche nel periodo dell'età adulta e della vecchiaia, nel caso in cui fossero presenti condizioni di disabilità o fossero presenti bisogni educativi speciali.

La parola pedagogia viene dalle parole greche *pâis* (bambino) e *ago* (guidare) che formavano il termine greco *παιδαγωγία* (*paidagogía*) il quale esprimeva il significato di accompagnare e guidare i bambini, quindi di educare i giovani.

Molto spesso si usano i verbi istruire, educare e formare e i loro sostantivi senza distinzione, quasi come sinonimi, ma la pedagogia distingue molto bene questi termini. Il processo di apprendimento studiato dai pedagoghi, infatti, comprende sia l'educazione che l'istruzione e la formazione all'interno di un processo di scambi e interazioni.

### Le differenze sono semplici ma sostanziali:

**L'EDUCAZIONE** è il processo tramite il quale un bambino, o meglio, un qualsiasi individuo apprende delle particolari regole di comportamento sia pratiche che intellettuali, gli usi e i costumi culturali di un particolare gruppo sociale e/o familiare. L'educazione viene quindi appresa da tutte le strutture sociali con le quali il soggetto si rapporta: dalla famiglia, alla tribù o al clan, dalla nazione alla scuola, dai vari centri educativi fino al luogo di culto che si frequenta.

Il termine **ISTRUZIONE** definisce il processo sia di trasmissione che di acquisizione di dati e informazioni quali saperi, conoscenze e abilità, il tutto tramite il canale ufficiale che è la scuola o, per meglio dire, le scuole. Ciò non significa che non si possa avere un'istruzione di qualsiasi tipo anche a casa o sul posto di lavoro. Anche la Costituzione della Repubblica italiana stabilisce il principio che l'istruzione debba essere obbligatoria ma soprattutto, come scritto nell'articolo 34, aperta a tutti e gratuita in quanto principio di democrazia.

Quando si parla di **FORMAZIONE** si indica un insieme di attività svolte ai fini dell'insegnamento di un'attività ma anche di una professione o di tutti gli ambiti della vita quotidiana. La formazione è infatti teorica e pratica e può essere svolta in tutti i campi della vita umana: dalla formazione politica a quella professionale, dalla formazione umanistica a quella scientifica, tecnica, biologica o emotiva, etc. La ritroviamo ovunque, in qualsiasi campo dello scibile umano. La pedagogia italiana usa il termine formazione per indicare il processo di educazione ma anche quello che riguarda l'istruzione.

## La nascita della pedagogia

Come abbiamo potuto vedere nel precedente paragrafo la pedagogia affonda le sue radici ai tempi degli antichi greci. A quei tempi, in effetti, il pedagogo era lo schiavo che accompagnava i bambini durante il percorso tra casa e scuola: questo era il significato materiale di “condurre il bambino, guidarlo”. Con il tempo questa parola assunse un senso lato e il termine *paedagogus* venne usato per definire l’insegnante o il precettore dei bambini. La pedagogia nasce come riflessione scientifica sul problema dell’educazione ma anche sulla formazione dell’individuo. La discussione si pone inizialmente come problema filosofico per la prima volta nell’antica Grecia, dove sono i sofisti che cercano di trovare una soluzione che sia universale. I sofisti, infatti, ambiscono a incentivare una conoscenza vasta, fatta di conoscenze di varia natura.

## La storia della pedagogia

In realtà si comincia a intravedere qualcosa della pedagogia, ovvero la scienza che studia la pedagogia, solo intorno al V secolo a.C. Grazie al **metodo socratico** infatti, meglio conosciuto come Maieutica, il filosofo ateniese paragona il ruolo della levatrice, che guida alla luce una nuova vita, a quello di un pedagogo che guida i bambini sulla via della conoscenza, facendola emergere grazie a domande mirate che inducano lo studente a trovare la giusta risposta.

**Platone** prende spunto dal suo maestro, anche se da lui si discosta con il concetto di predestinazione sociale: per il filosofo ateniese infatti, sin dalla nascita, siamo destinati a compiere quello che noi oggi chiameremmo destino e quindi andremo a coprire un ruolo ben definito nella società. Questo pensiero lo conduceva al ragionamento che tutto il lavoro volto all’educare e al plasmare le giovani menti fosse in realtà una mera illusione di miglioramento.

**Sono infatti tre le diverse categorie in cui Platone divide la popolazione** (che riflettono la proposta di Socrate di anima tripartita):

1--I governanti	2--I soldati	3--I lavoratori o produttori
Plasmati con l'oro	Plasmati con l'argento	Plasmati con ferro o rame
Hanno un'anima nobile e razionale	Sono caratterizzati da un'anima irascibile	Possiedono un'anima che desidera
Devono mettere la razionalità al servizio della gestione dello Stato e dei guerrieri.	Devono contenere i desideri del popolo.	Contenuti i desideri, il popolo può impegnarsi nella produzione dei beni necessari alla vita della città-Stato ( <i>polis</i> ).

Vista questa distinzione, secondo Platone l'educazione diventa inutile per i lavoratori in quanto ricevono una formazione professionale grazie alle famiglie di origine. Incrementare l'istruzione significa solo ritardare il momento in cui i cittadini si mettono a svolgere il lavoro al quale sono destinati (o predestinati).

Dobbiamo aggiungere una nota però: ricordiamo che Platone ebbe i natali in una famiglia aristocratica che vantava discendenze nobili e il suo pensiero sulle caste è sicuramente stato influenzato dalla sua prospettica visione del mondo.

Nella sua opera *Repubblica* Platone teorizza uno **Stato ideale** dove la famiglia non è presente e l'unione tra uomo e donna è deciso tramite criteri che mirano al miglioramento della categoria dei governanti. I bambini, sia maschi che femmine, nati da queste unioni devono essere prelevati dai genitori e cresciuti in appositi asili gestiti dalla Repubblica, dove delle nutrici li allevano fino ai due anni, quando poi inizierà l'educazione. La prima fase è caratterizzata dall'ascolto di musica e dalla lettura di fiabe; dai successivi livelli, al compimento di una certa età e al raggiungimento di certi obiettivi, alcuni giovani si fermeranno per coprire determinati ruoli mentre i migliori andranno avanti e continueranno la propria formazione:

- dai sette anni fino al compimento del diciottesimo anno d'età i bambini avrebbero studiato ginnastica (corsa a piedi, scherma, corsa a cavallo, marcia, tiro con l'arco e tutto l'addestramento militare), musica (che comprende canto, poesia e musica strumentale);
- dal compimento dei diciotto anni fino ai venti è prevista una formazione militare volta a fortificare non solo il corpo ma anche il carattere dei giovani che diventeranno adulti;
- dai venti anni, dopo la leva militare, fino al compimento dei trenta anni d'età i giovani che avrebbero continuato il percorso sarebbero stati pochi e migliori degli altri. Avrebbero studiato i concetti non legati unicamente al mondo fisico e tangibile ma all'Iperuranio (il mondo delle idee di Platone) come la fisica, la matematica o l'astronomia;
- dopo questa ulteriore selezione è previsto lo studio della dialettica e la sua applicazione fino ai trentacinque anni;
- dai trentacinque anni al compimento del cinquantesimo anno d'età gli studenti avrebbero partecipato alla vita sociale delle città stato, cercando di capire il funzionamento del sistema politico e imparando a governare osservando i governanti;
- dopo i cinquanta finisce il percorso di studio e i "superstiti" sono da considerare pronti per la gestione del governo della città.

**Aristotele** è stato il più famoso discepolo di Platone, noto maggiormente, forse, per il fatto che sia stato il precettore del figlio di Filippo re di Macedonia, Alessandro, che poi sarà ricordato dalla storia come Magno. La sua filosofia e la sua visione del mondo si

discostano da quelle del maestro e si riflettono anche sulla sua visione della pedagogia. Nel IV secolo a.C., infatti, Aristotele fonda la sua scuola nella città di Atene.

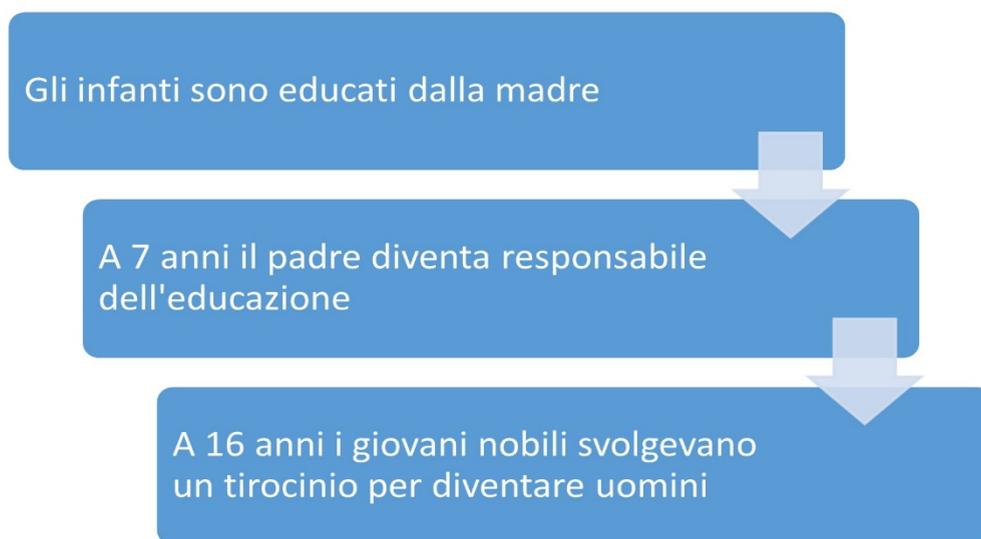
**Curiosità:** la scuola fondata da Aristotele prende il nome di Liceo in quanto sorge accanto al tempio di Apollo Licio. In questo ampio piazzale era già presente un ginnasio (ovvero la palestra) e venne realizzato un giardino (peripato) dove il maestro poteva tenere le sue lezioni passeggiando.

Il filosofo, trasferitosi ormai in pianta stabile ad Atene, imposta la scuola con lezioni a orari ben definiti, lavori di gruppo e anche esercitazioni programmate. Il tutto si svolgeva tra il ginnasio, il peripato, la biblioteca e il museo. Aristotele aveva una visione dell'educazione meno politica e più interessata alla conoscenza come scienza che come strumento di controllo o di comando. D'altronde, la vita e le esperienze del filosofo originario di Stagira lo rendevano un animo cosmopolita e non legato a doppio filo alla concezione di città stato come il suo maestro Platone. Ma, in ogni caso, non dobbiamo pensare che fosse democratico nell'elargire conoscenza e sapere: l'educazione era gratuita ma riguardava solo le cosiddette "arti nobili" (quelle che permettevano di partecipare attivamente alla vita sociale e non riguardavano in alcun modo il lavoro fisico) ed era destinata solo a un gruppo ristretto di cittadini. Infatti tutti erano in grado di completare l'educazione di base, compresi schiavi e servitori, ma solo gli eletti, i degni, potevano ricevere un'educazione di alto livello. Lo scopo ultimo dell'educazione diventa, per Aristotele, lo sviluppo della ragione.



Il livello base dell'educazione, secondo la pedagogia di Aristotele, è lo sviluppo fisico corporeo che può essere raggiunto da tutti; il secondo livello è utile agli artigiani e a tutti coloro necessitano di doti particolari per svolgere le proprie mansioni, mentre il livello ultimo diventa esclusivo per tutti i cittadini in grado di governare e di controllare, tramite l'uso e lo sviluppo della ragione, la giusta misura in tutte le cose.

Al tempo dei romani furono il giurista Aulo Gellio, il Questore della Repubblica romana Marco Terenzio Varrone e l'avvocato Marco Tullio Cicerone le figure più in vista che si occuparono di pedagogia. [Nella Roma degli albori](#) vi era la **centralità della famiglia** quale punto di partenza dell'educazione, ma l'educazione era anche integrazione dell'individuo nella vita quotidiana e nella vita della società.



Nonostante a Roma la madre non avesse gli stessi diritti del padre, l'educazione dei bambini veniva affidata a lei fino al raggiungimento dei 7 anni quando il padre avrebbe preso i figli maschi e condotti a lavorare nei campi o ad apprendere qualsiasi fosse il lavoro del *pater familias* (al mercato, nei campi, al foro o al senato).

I giovani nobili, una volta compiuti i sedici anni, vestivano la toga purpurea con la quale svolgevano un anno di tirocinio durante il quale dovevano svolgere il servizio di leva obbligatoria e dimostrare di essere in grado di portare a termine tutte quelle mansioni che erano ritenute necessarie per far parte della vita pubblica e sociale di Roma. Questo li portava a vestire, dopo un anno, la toga virile che permetteva loro di essere accettati nella società.

**L'educazione dei giovani** era, in ogni caso, lasciata molto agli eventi; questo fino alla fine delle guerre puniche quando si comincia ad avere le prime testimonianze di maestri provenienti dalla Grecia che insegnano la grammatica. Il dominio di Roma si allarga sul Mediterraneo e i *pater familias* sono spesso assenti per giorni o mesi a causa dei lunghi

viaggi. Il commercio apre a un mondo nuovo, nuove lingue e nuove conoscenze. In questo periodo nasce la letteratura latina e nasce anche la figura del *magister*, tanto è vero che i primi insegnanti latini furono anche scrittori in lingua latina. Sul modello dei letterati, filosofi e oratori greci, poco più in là, si forma la figura dei professori, i *rhètores*, che insegnavano l'eloquenza. L'istruzione, però, era lasciata alla programmazione e alla discrezione degli insegnanti che erano assunti in forma privata dalle famiglie.

Un'altra svolta nell'evoluzione dell'educazione a Roma accade con **l'avvento dell'Impero**: Augusto incentiva l'introduzione nelle biblioteche dei volumi in latino mentre Vespasiano fu il vero fautore della prima politica pedagogica istituendo una scuola di Stato. Alcuni storici identificano una delle cause della caduta dell'Impero romano proprio nella chiusura delle scuole e nella perdita dei valori impartiti dai *magister*.

**Curiosità:** Vespasiano fu il primo a inquadrare i professori quali dipendenti statali.

Durante il **Medioevo** lo studio dell'anima e della religione diventano centrali per la filosofia e questo si riflette anche sulla pedagogia. Una persona deve essere retta da azioni e dalla morale per essere ottimamente inserita nella società cristiana, nonostante la formazione intellettuale passi in secondo piano. La pedagogia, infatti, risente decisamente della diffusione della dottrina cristiana: i cristiani crescono all'interno della propria comunità ma questo è positivo perché si ha un'alfabetizzazione tra le classi sociali più basse.

Una volta sdoganato il cristianesimo anche il buono delle discipline pagane viene integrato nell'insegnamento e, tra i primi a sostenere questo tipo di educazione più aperta verso le arti e le altre culture, è Sant'Agostino. Le invasioni barbariche, però, relegano l'insegnamento all'interno dei monasteri dove l'educazione consiste nella preghiera e nel lavoro manuale (*ora et labora*), mentre la formazione della nobiltà resta per lo più di tipo militare.

Le **scuole monastiche** si occupano della **formazione del clero**: sono molteplici i monaci che si occupano di pedagogia e postulano regole e norme che possano fungere da guida nel percorso educativo del clero e della nobiltà, con la divisione in arti del trivio che comprendevano lo studio delle materie letterarie e arti del quadrivio che includevano lo studio delle discipline matematiche. Tra le regole più importanti si ricordano la Regola di San Benedetto, la Regola di San Basilio e la Regola di Cesario D'Arles. Rispetto a tutto il periodo precedente il Medioevo porta con sé, in campo pedagogico, il ruolo di primo piano ricoperto dai monaci: i vari ordini, infatti, diffondono l'alfabetizzazione, soprattutto per i figli dei nobili che potevano permettersi un monaco precettore e anche per tutti quei giovani che intraprendono la vita monastica.

**Carlo Magno**, incoronato imperatore da Papa Leone III nell'anno 800, fu il primo vero innovatore e diede vita a quella che viene oggi chiamata "rinascita carolina", incentivando sia la cultura e le arti ma anche l'istruzione cristiana dei suoi sudditi.

Infatti, nel 789, una legge emanata proprio da Carlo Magno sottolinea la necessità:

di costruire e istituire nuove scuole

di fare in modo di rendere fruibili le scuole anche ai figli dei servi

di far sì che ai bambini venga insegnato come leggere

di fare in modo che i fondamenti dell'istruzione siano la grammatica, i canti, il computo e i Salmi

di evitare errori di ortografia nelle trascrizioni dei salmi, affidandole ai membri più anziani, esperti e colti del clero

**Dopo l'anno mille** i tempi richiesero una formazione specializzata per i commercianti e per il mondo dell'artigianato e nacquero le corporazioni delle arti e dei mestieri che si componevano di un lungo tirocinio pratico nelle botteghe e di esami finali. In pratica questa è la struttura che ritroviamo poi nelle scuole che uniscono la formazione pratica a quella teorica dello studio delle materie letterarie e lo studio delle discipline matematiche, ovvero le arti del trivio e del quadrivio.

Così nascono le Università, aggregazioni di corporazioni che poi si evolvono e si specializzano nell'insegnamento delle arti liberali (giurisprudenza, medicina e teologia). Lentamente l'istruzione si distacca dalla religione distinguendo la fede dalla ragione. Qui troviamo il supporto di un illustre studioso della pedagogia come **San Tommaso** che ritiene che gli obiettivi dell'educazione debbano essere la ricerca della verità e la conoscenza della disciplina.

**Curiosità:** nel Medioevo troviamo anche il primo trattato sull'istruzione dei bambini, scritto da Raimondo Lullo in lingua romanza.

Il rinnovamento culturale del XV sec. vede protagonista **l'Umanesimo** che vuole l'uomo al centro dell'universo, la riscoperta dei classici greci e romani nella letteratura, nelle arti e nelle corti. Grammatica, retorica e dialettica vengono riscoperte e riportate in auge nelle città che non avevano Università e dove risultava più facile far penetrare gli studi umanistici in ambienti che non subivano influenze ecclesiastiche o della vecchia casta di

studiosi. Firenze è la capitale di questo rinnovamento o ritrovamento, istituendo una cattedra di greco che permette lo studio dei classici della Grecia antica. Le scuole devono essere aperte anche alla borghesia e non solo ai figli delle famiglie nobili e facoltose perché questi, come dice Guarino, diventeranno i professori, i funzionari o il clero del futuro. L'uomo torna a essere considerato come facevano Cicerone e Aristotele: l'educazione per la politica e la vita sociale si ha all'interno della Repubblica nel senso stretto di *res pubblica* (cosa del popolo).

**Curiosità:** l'età moderna in Occidente viene ufficialmente fatta cominciare dall'anno 1492 per la scoperta delle Americhe da parte di Cristoforo Colombo, per la morte a Firenze di Lorenzo de' Medici detto il Magnifico e per la fine della centenaria riconquista cristiana della Spagna con la caduta del Regno islamico di Granada, ultimo baluardo in Europa.

**L'avvento dell'illuminismo** porta nella pedagogia una nuova discussione e nuovi interlocutori nel dialogo formativo. Tra i tanti filosofi ed educatori spiccano soprattutto le idee di Jean Jacques Rousseau. Il filosofo e politico francese rintraccia la contrapposizione tra natura e cultura. Infatti, se la natura rende l'uomo libero e uguale agli altri, la cultura crea diseguaglianza. Questo pensiero lo porta a dire che la cultura e l'insegnamento devono essere necessariamente "naturali": per il filosofo la natura è l'insieme delle facoltà umane prima di essere contagiate da cultura e civiltà.

Il metodo didattico, quindi, deve facilitare la **naturale evoluzione del bambino**, tenendo conto delle fasi dello sviluppo psicologico:

- 1- **La prima e la seconda infanzia:** i bambini sviluppano la ragione e quindi non sono in grado di poterla usare appieno e deve essere caratterizzata da un'educazione negativa. Bisogna progettare metodologie didattiche che rispettino lo sviluppo del bambino e favoriscano la manipolazione e la conoscenza sensoriale, impedendo che ci siano influenze negative come l'educazione morale.
- 2- **Dai 3 ai 12 anni Rousseau identifica la seconda fase dell'educazione** dove, oltre alla pedagogia negativa, si introduce la libertà intesa come conquista: il bambino impara che c'è discrepanza tra i suoi bisogni e quanto gli serve per soddisfarli. Per questo l'insegnamento va basato sui bisogni degli allievi e sullo sviluppo del pensiero critico. L'insegnamento tradizionale è visto troppo lontano dalle necessità e dalle esperienze concrete e reali dei discenti.
- 3- **Durante la preadolescenza** si assottiglia il divario tra i bisogni e la capacità di riuscire a soddisfarli. La ragione si sviluppa rapidamente così come le forze e ciò permette di passare da una pedagogia negativa a una positiva che deve premere sulla curiosità dei ragazzi. Si inizia a introdurre anche quello che è il sapere formale facendo in modo di stimolare curiosità e ragionamento così che possa arrivare a raggiungere concetti e deduzioni autonomamente (sempre in maniera guidata). In questa fase, infatti, gli studenti abbandonano il mondo fisico e materiale per scoprire quello intangibile delle idee e dell'astratto. In questa fase gli studenti devono ancora trascurare la politica e le complesse relazioni sociali,

concentrandosi su quelle semplici come il rapporto tra maestro e tirocinante in una bottega.

- 4- **Secondo Rousseau è durante l'adolescenza** che si parte con l'impartire quella che è la vera e propria educazione, la quale è spinta dalla passione e non più dalla curiosità. Si sviluppa l'immaginazione, ci si imbatte nel confronto o scontro con le problematiche morali, la generazione di idee astratte, fino a quella che è la razionale scoperta della idea di Dio. In questa fase le passioni vanno contenute e non incoraggiate perché possono far deviare dallo sviluppo naturale (per esempio l'amore per sé stessi può diventare vanità e orgoglio).

Il filosofo tedesco **Immanuel Kant** vedeva l'uomo come artefice del miglioramento personale e del mondo e riteneva che educare i bambini senza permettere loro di avere contatti con la realtà poteva essere un vantaggio perché li avrebbe portati a idealizzare e realizzare una società migliore.

Il filosofo positivista **Auguste Comte** e il sociologo **Émile Durkheim** teorizzavano che l'educazione avesse il dovere di far conoscere la norma di vita della società in modo da permettere il progresso. Di tutt'altro avviso è invece il filosofo britannico **Herbert Spencer** che, prendendo spunto da Charles Darwin, considerava l'educazione come un processo evolutivo che coinvolge il corpo e la mente, la fisicità e la razionalità, l'istinto e la ragione e pertanto, secondo lui, l'educazione deve partire dalla comprensione oggettiva degli errori. Il sociologo Émile Durkheim si contrappone alle idee di Jean Jacques Rousseau e di Immanuel Kant: il suo ragionamento sulla pedagogia è infatti contrario a isolare i fanciulli dalla realtà perché, nel caso in cui il soggetto non rispettasse gli usi e costumi della società, questo non verrebbe integrato, subendo così una ritorsione dalla società stessa.

L'idea di pedagogia del filosofo **Ralph Waldo Emerson**, il trascendentalista americano che fu uno degli ispiratori del pragmatismo, era quella di un'educazione senza restrizioni in modo da far nascere autonomamente delle idee che, proprio perché sono autogenerate, avrebbero avuto più forza.

Con l'avanzare del tempo la discussione sulla pedagogia si fa più accesa e si arricchisce di nuove voci sempre più autorevoli. **L'età della rivoluzione industriale** e i nuovi bisogni della classe operaia, l'abbandono delle campagne in favore della città sono tutti elementi che si aggiungono al dialogo filosofico sulla pedagogia.

Nella seconda metà del '700 in Svizzera, mentre l'istruzione era appannaggio esclusivo della borghesia, **Johann Heinrich Pestalozzi** si formava per imporsi come padre dell'educazione popolare. Per Pestalozzi la casa deve essere il primo ambiente educativo e la madre ne è l'educatrice primaria e fondamentale, l'educazione deve avere il compito di facilitare la formazione di ogni uomo, anche dalla provenienza sociale più umile, in modo da poter acquistare dignità tramite il lavoro. Sono molti i punti di contatto con Rousseau ma egli se ne discosta in quanto, secondo Pestalozzi, lo studente deve essere educato

all'interno della società (non completamente avulso dalla realtà come proponeva Rousseau) che lui considera un sistema formativo integrato dove tutte le sue parti possono offrire un contributo all'educazione dell'individuo.

### Sono tre i punti fondamentali dell'educazione per Pestalozzi:

Il **CUORE**, ovvero la facoltà morale che si traduce in amore o in fede o anche in sentimento. Senza il cuore non sarebbe possibile uno sviluppo completo della persona

La **MENTE**, ovvero le facoltà conoscitive, che si divide in tre forze elementari: forma, numero e nome. La scrittura, la geometria e il disegno nascono dalla forma; dai numeri invece derivano il calcolo e l'aritmetica, mentre il nome è la parola che permette poi la formazione di frasi e la formulazione di concetti che in seguito potranno diventare anche molto articolati o aulici

**L'ARTE** è tutto quanto esiste di pratico e di tecnico: l'attività manuale ha un altissimo valore formativo in quanto il fare è insito nella natura dell'uomo

Dalla natura, vista come divinità vivente o come manifestazione di Dio, parte la concezione pedagogica del filosofo e pedagogista tedesco **Friedrich Froebel**. Tutto parte da Dio, la natura è il tramite e l'uomo è il suo fine. L'educazione serve alla pace con la natura e alla comunione con Dio.

### Le fasi dello sviluppo individuale rintracciate da Froebel sono tre:

1. **Periodo del lattante**, dove è fondamentale soprattutto lo sviluppo corporeo;
2. **Periodo dell'infanzia**, durante il quale l'aspetto principale è l'esteriorizzazione;
3. **Periodo della fanciullezza**, dove il soggetto viene istruito.

La novità maggiore della concezione di Friedrich Froebel della pedagogia è lo studio del materiale didattico che deve permettere e favorire la comprensione di principi assoluti quali la parte e il tutto, la quiete e il movimento o l'uno e il molteplice. Per la prima volta, si anticipano i sussidi presenti nelle scuole moderne. Questi strumenti, che Froebel individua come doni da fare al bambino, sono:

1. **La palla** (uno e molteplice);

2. **Tre oggetti di legno:** una sfera (unità ma anche movimento), un cubo (quiete e molteplicità delle facce) e un cilindro (ha in sé tutte le caratteristiche della sfera e del cubo);
3. **Un cubo formato da tanti cubetti:** questo consente di instradare il bambino verso la matematica e l'aritmetica;
4. **Mattoncini di diversa forma** che permettono di costruire nuove e diverse forme geometriche.

**John Dewey** viene considerato dai più un rivoluzionario nell'ambito pedagogico. Nato negli Stati Uniti d'America nel 1859 studiò Kant e fondò la scuola-laboratorio presso l'Università di Chicago, applicando il metodo pedagogico da lui ideato. Per Dewey vanno considerati, analizzati, rispettati e soprattutto assecondati gli interessi spontanei e naturali degli alunni. Le esperienze, infatti, non vanno imposte ma piuttosto stimolate. La scuola deve essere utile a preparare l'alunno per la vita reale e l'esperienza diventa quindi fondamentale con il concetto di *Learning by doing* (apprendere facendo). La scuola di Dewey è una scuola laboratoriale dove si coopera e si collabora facendo sì che siano coinvolti tutti gli ambiti del sapere degli alunni. Dopo un secolo le idee e il pensiero di questo filosofo e pedagogista sono entrate anche nelle scuole italiane con i famosi compiti di realtà (dei quali parleremo più avanti).

### Dewey individua tre fasi evolutive:

**Dai quattro agli otto anni,** dove le attività e i giochi sono manifestazione degli istinti

**Dai nove ai dodici anni,** dove si imparano usi e costumi della società e si comincia a imparare con le prime attività svolte a scuola

**Dai dodici ai quattordici anni,** dove l'alunno può imparare tramite lo studio in biblioteca o nei laboratori della scuola

Parlando di pedagogia non si può non parlare di **Maria Tecla Artemisia Montessori** e non si può non raccontare, seppure a grandi linee, la sua storia personale.

Terza donna italiana a laurearsi in medicina è nata a Chiaravalle, in provincia di Ancona, da famiglia cattolica, di lettori appassionati e con idee vicine a quelle risorgimentali. Maria Montessori trovò nello zio e nella madre il supporto e il sostegno alle sue idee rivoluzionarie per l'epoca permettendole così, nonostante le difficoltà e l'opposizione del padre, di affrontare gli studi della facoltà di Medicina a Roma. Qui eccelle in igiene, psichiatria e pediatria che sono alla base dei suoi studi futuri che le permetteranno di farsi conoscere in tutto il mondo.

Neuropsichiatra infantile, medico, poi educatrice, pedagoga e anche filosofa e scienziata, elabora il suo metodo negli anni per poi scrivere la prima bozza già nel 1909. Nel 1913 i giornali statunitensi, prima di un suo viaggio negli USA, la definivano come "la donna più interessante d'Europa". Nel 1914 è in Spagna per tutta la durata della Prima guerra mondiale, mentre in tutto il mondo nascono società che portano il suo nome e adottano il suo metodo.

Nel 1926 lei stessa organizza il primo corso di formazione nazionale sul metodo Montessori per 180 insegnanti della durata di 6 mesi, con l'appoggio di Mussolini che la definiva un'eccellenza e un vanto italiani, nonostante le critiche mosse alla scienziata di essere poco italiana.

Nel 1930 e nel 1931 a Roma si tengono i corsi internazionali sul metodo Montessori e la stessa Maria Montessori è protagonista in giro per il mondo di conferenze che la portano a esprimersi a favore della pace. Questo comporta la chiusura in Italia e in Germania di tutte le scuole Montessori a partire dal 1934, mentre la pedagoga abbandona l'Italia per trasferirsi in India dove resterà bloccata fino al 1944, salvo poi fare rientro in Europa nel 1946 e in Italia l'anno successivo, dove riprenderà il suo lavoro da dove lo aveva lasciato.

**Il sistema educativo** conosciuto come metodo Montessori è diffuso in tutto il mondo e applicato in oltre 60 mila scuole di diversi ordini e gradi e, di recente, sta vivendo una riscoperta che porta all'apertura di nuove scuole e indirizzi ogni anno. La pedagogia montessoriana punta al raggiungimento di quella che viene definita "educazione cosmica", ovvero, una consapevolezza delle relazioni che collegano ogni entità. Questo è possibile tramite un percorso educativo caratterizzato dal rispetto per lo sviluppo soggettivo di ogni individuo sia sociale che fisico e psichico e sulla libertà di scelta del percorso stesso.

Secondo Maria Montessori **l'educazione cosmica** comprende le nozioni di educazione alla pace, educazione ecologica e anche educazione alla mondialità ma va anche oltre perché ha il dovere di guidare i bambini nel sentirsi ed essere parte di tutto l'universo, trovando il loro posto nel mondo, anche tramite la scoperta dell'amore per la vita. Molte idee di Maria Montessori potrebbero risultare poco rivoluzionarie ma sono ora integrate in tutte le scuole dell'infanzia (un esempio è l'arredamento a misura di bambino).

Secondo il metodo Montessori i bambini fino ai 6 anni possono agire liberamente all'interno di un sistema e di un ambiente predisposto appositamente per loro in modo da stimolare e spingere verso uno sviluppo ottimale:

- **Le singole classi dovrebbero essere aperte** o almeno comunicanti in modo da permettere la socializzazione e l'interazione di bambini di diverse età.
- **Questo consente il tutoraggio** da parte dei bambini più grandi nei confronti dei bambini di prima o seconda elementare, in quanto i bambini piccoli vedranno nel bambino grande un modello da seguire e imitare.

Il materiale è realizzato per **favorire lo sviluppo cognitivo, sensoriale e motorio** del bambino che è libero di sceglierlo a seconda del proprio interesse. Maria Montessori lo suddivide in differenti categorie:



**L'ambiente**, per essere funzionale, deve quindi presentare le seguenti caratteristiche:

- Ordine;
- Bellezza e armonia;

- Pulizia dell'ambiente;
- Essere costruito in proporzione al bambino e ai suoi bisogni reali;
- Un patto che faciliti il movimento e l'attività;
- Limitazione degli strumenti;
- Materiale di sviluppo cognitivo.

Fondamentale nella pedagogia di Maria Montessori sono le cosiddette **attività di vita pratica** che sono ispirate alla vita quotidiana “dei grandi”, agli usi e costumi e alla cultura della società. Hanno la funzione di aumentare e sviluppare il coordinamento, l'autonomia e la concentrazione del bambino. Tutto ciò che tocca o che coinvolge il bambino è concepito per catturare l'attenzione e facilitare il processo di apprendimento, persino il letto dei bambini. I bambini hanno la libertà di accedere e manipolare il materiale tutte le volte che vogliono rispondendo così alle loro necessità e ai loro bisogni.

**Maria Montessori rintraccia diversi livelli di sviluppo** o anche periodi dello sviluppo umano:

1. **Primo livello dalla nascita ai 6 anni:** lo sviluppo mentale e fisico è rapido e importante. Il bambino impara a conoscere e scoprire i propri sensi e le proprie capacità.
2. **Secondo livello dai 6 ai 12 anni:** cambiano le caratteristiche e le esigenze dei bambini; inoltre i bambini crescono fisicamente e per di più cambiano i denti perdendo quelli da latte. Sotto l'aspetto relazionale c'è nei bambini la tendenza a lavorare e fare gruppo socializzando, mentre si sviluppa la ragione parallelamente alla fantasia.
3. **Terzo livello dai 12 ai 18 anni:** questo livello include il periodo dell'adolescenza. Qui i cambiamenti fisici sono decisamente importanti e molto repentini ma vanno di pari passo con i cambiamenti del comportamento. Questo comporta sbalzi di umore e difficoltà di concentrazione ma anche aspetti positivi come lo sviluppo della creatività o del senso di giustizia. In questa fase l'adolescente costruisce l'adulto che sarà nella società.
4. **Quarto livello dai 18 ai 24 anni:** in realtà non ci sono strategie educative per questo livello. I giovani uomini e donne che avessero seguito dall'infanzia il metodo Montessori dovrebbero infatti essere preparati per affrontare autonomamente e appieno l'approfondimento della cultura e delle scienze al fine poi di poter occupare il loro posto nel mondo. Maria Montessori credeva però che in questo periodo della crescita l'indipendenza economica fosse fondamentale e che troppi anni di studio universitario fossero inutili se non deleteri.

Per quanto riguarda il primo livello, inoltre, Maria Montessori ha cercato di riassumere il lavoro mentale che svolge il bambino in **due diversi concetti**:

**MENTE ASSORBENTE**, ovvero, l'assimilare da parte del bambino degli stimoli e delle informazioni provenienti dall'ambiente che lo circondano in modo del tutto involontario e incosciente.



**MENTE COSCIENTE**, si associa dai 3 ai 6 anni alla mente assorbente, sovvenendo alla necessità che sembra sorgere nel bambino di organizzare i contenuti assorbiti con una certa logica.

Inoltre, ha individuato dei periodi in cui i bambini sembrano essere maggiormente predisposti per l'assorbimento, che chiama **periodi sensibili** e li individua in:

- **Acquisizione del linguaggio** che parte dalla nascita e dura fino a circa sei anni;
- **Ordine**, inteso con la necessità di ordine che va da circa 1 anno ai 3 anni;
- **Raffinatezza sensoriale**, nel senso di affinare i sensi, e che va dalla nascita fino a circa quattro anni;
- **Interesse per piccoli oggetti**, che si individua dai 18 mesi circa fino ai tre anni;
- **Comportamento sociale** che parte più o meno dai 30 mesi fino ai quattro anni;
- **Normalizzazione** che va dai 3 ai sei anni.

I **punti cardine** del metodo Montessori, secondo la AMS (Società Americana Montessori) e la AMI (Associazione Internazionale Montessori), sono riassumibili in:

- Le **classi** devono essere di età mista e vanno differenziate secondo la fascia di età: da 0 a 3 anni, da 3 a 6 anni, dai 6 anni ai 12 e infine da 12 a 18 anni. Questo, come sosteneva Maria Montessori, avrebbe fatto in modo di stimolare la cooperazione, il tutoring e l'apprendimento e inoltre incrementa la socializzazione tra pari.
- **La libertà**, da parte dello studente, di scegliere da solo tra le proposte dell'insegnante e quindi orientare il proprio percorso educativo decidendo le attività da svolgere e quanto tempo dedicare loro in totale autonomia.
- **L'orario** dovrebbe essere senza interruzioni con blocchi orari di almeno 3 ore.

- Gli **ambienti**, come la classe o i laboratori, i materiali didattici, tutta l'organizzazione delle attività didattiche devono essere predisposti in modo da favorire l'apprendimento tramite la scoperta.
- Il **materiale** utilizzato deve essere quello ideato e sviluppato da Maria Montessori e perfezionato poi con il tempo dal figlio e dai suoi collaboratori. Tali materiali didattici, infatti, permettono l'apprendimento per scoperta, l'autocorrezione e l'uso di tutti i sensi, permettendo di affinarli con il tempo.

Grazie al lavoro di Maria Montessori quelli che erano considerati bambini subnormali, ovvero non in possesso delle piene facoltà mentali, vennero trattati con rispetto, organizzando appositamente per loro attività didattiche specifiche. La scienziata marchigiana identifica delle potenzialità del bambino che devono essere soddisfatte dall'ambiente e che esprimono bisogni specifici antropologici ed evolutivi che lei aveva chiamato "nebulose". Queste hanno la possibilità di svilupparsi da sole solo se l'ambiente lo permette, soprattutto nel periodo della prima fase che, come abbiamo visto, Maria Montessori ha definito "mente assorbente".

## Paulo Freire

Sulla scia del Metodo Montessori possiamo considerare il metodo del pedagogista brasiliano **Paulo Freire** che elabora il modello educativo del *problem-posing*. Nel suo successo internazionale *Pedagogia degli oppressi*, uscito nel 1970, Paulo Freire espone il suo metodo di insegnamento e sottolinea l'importanza del pensiero critico come alternativa all'educazione tradizionale che lui chiama *Banking education* secondo la quale chi apprende è solo un contenitore da riempire. Secondo Freire il sistema educativo tende a mantenere la cultura del silenzio mentre l'educazione e l'istruzione sono la chiave per liberarsi dalla condizione della povertà e dell'oppressione.

Il **problem-posing** come metodo educativo implica ascolto, dialogo e azione ma sono diversi i modelli per applicare questo metodo. Gli insegnanti devono porsi come compagni dialoganti facendo in modo da generare un ambiente pieno di fiducia, di speranza, di amore e umiltà. I docenti spiegano come se la loro conoscenza derivi dalla propria esperienza.

## Alexander Sutherland Neill

**Alexander Sutherland Neill** è stato un pedagogista scozzese che ha fondato il suo pensiero sull'idea che la natura umana sia fundamentalmente buona. Questo si traduce nei seguenti punti:

- I bambini possiedono un'energia positiva che orienta lo sviluppo verso una personalità equilibrata e felice.
- Gli interventi punitivi portano alla nascita di paura e odio che contrastano la naturale inclinazione alla positività della personalità del bambino.

- L'educazione infantile poggia sui fondamenti di autoregolazione e disciplina personale, insieme alla ricerca della felicità e della libertà, promuovendo la libera espressione e la spontaneità.

Il metodo d'insegnamento di Neill punta soprattutto alla crescita di personalità equilibrate e felici, permettendo loro di scegliere i propri interessi, e sull'accettazione del bambino nella sua natura. **Sono due i punti principali:**

**NÉ ISTRUIRE NÉ EDUCARE:** il principio educativo fondamentale deve rimanere quello del rispetto degli interessi e dei bisogni del soggetto, nessuna imposizione sia sull'istruzione che sull'educazione perché si ostacolerebbe la sua natura.



**LIBERTÀ E ACCETTAZIONE:** libertà di fare purché non limiti la libertà degli altri. Da questo derivano i principi di autodisciplina e di autoregolazione.

Tutte le discussioni sulla pedagogia hanno condotto i governi di molti Paesi del mondo e, in particolare quello italiano, a democratizzare l'educazione. In Italia, tra quelle che sono le conquiste didattiche più importanti del Novecento - in particolare dal secondo dopoguerra in avanti - ci sono sicuramente le leggi pensate e applicate per l'inclusione dei ragazzi disabili nelle classi normali, un vanto per l'istruzione italiana.

Questo va a sottolineare il principio valido per la scuola italiana che tutti possono essere educati e istruiti tramite un percorso scolastico che permetta loro di sviluppare le proprie qualità e la propria personalità. La legge è del **1971** e prevede che tutti i ragazzi siano inseriti in classi normali per la scuola dell'obbligo. Questa legge porta poi alla naturale evoluzione del ruolo dell'insegnante con l'istituzione, nel 1977, della figura dell'insegnante di sostegno.

### **Attivismo pedagogico: Dewey e Freire**

L'attivismo pedagogico è un movimento che cerca di sostituire l'insegnante come unico modello etico e disciplinare in classe. Al suo posto, lo studente viene salvato nel suo ruolo di motore attivo del proprio apprendimento e la realtà viene assunta come punto di partenza e obiettivo del processo educativo.

Questo modello pedagogico affonda le sue radici nelle teorie del filosofo e pedagogo americano **John Dewey**, il quale sosteneva che ciò che è importante nel processo

educativo è quello che fa lo studente, piuttosto che quello che fa l'insegnante. In questo modo l'obiettivo è incoraggiare la partecipazione attiva degli studenti nel loro processo di apprendimento, favorendo la loro creatività e il loro pensiero critico.

Uno dei principali esponenti dell'attivismo pedagogico è **Paulo Freire** che ha sviluppato una metodologia basata sulla liberazione dell'individuo attraverso l'educazione. Secondo Freire, l'educazione dovrebbe essere un processo dialogico tra studenti e insegnanti, in cui entrambi imparano insieme e costruiscono conoscenza dalle loro esperienze. In questo senso l'attivismo pedagogico promuove un'educazione più inclusiva e democratica, in cui si valorizza la diversità culturale e si incoraggia la partecipazione dei cittadini fin dalla più tenera età. Inoltre, questo modello pedagogico cerca di formare individui critici e riflessivi, capaci di trasformare il loro ambiente sociale.

### **Il metodo delle sorelle Agazzi**

Il metodo delle sorelle Agazzi è un approccio pedagogico sviluppato dalle sorelle italiane Maria e Anna Agazzi alla fine del XIX secolo. Questo metodo si concentra sull'importanza dell'esperienza sensoriale nella formazione dei bambini.

#### I Principi del Metodo delle Sorelle Agazzi

Il metodo si basa su **quattro principi** fondamentali:

**ESPERIENZE SENSORIALI:** il bambino deve essere coinvolto in attività che stimolino i sensi: come il tatto, la vista e l'udito



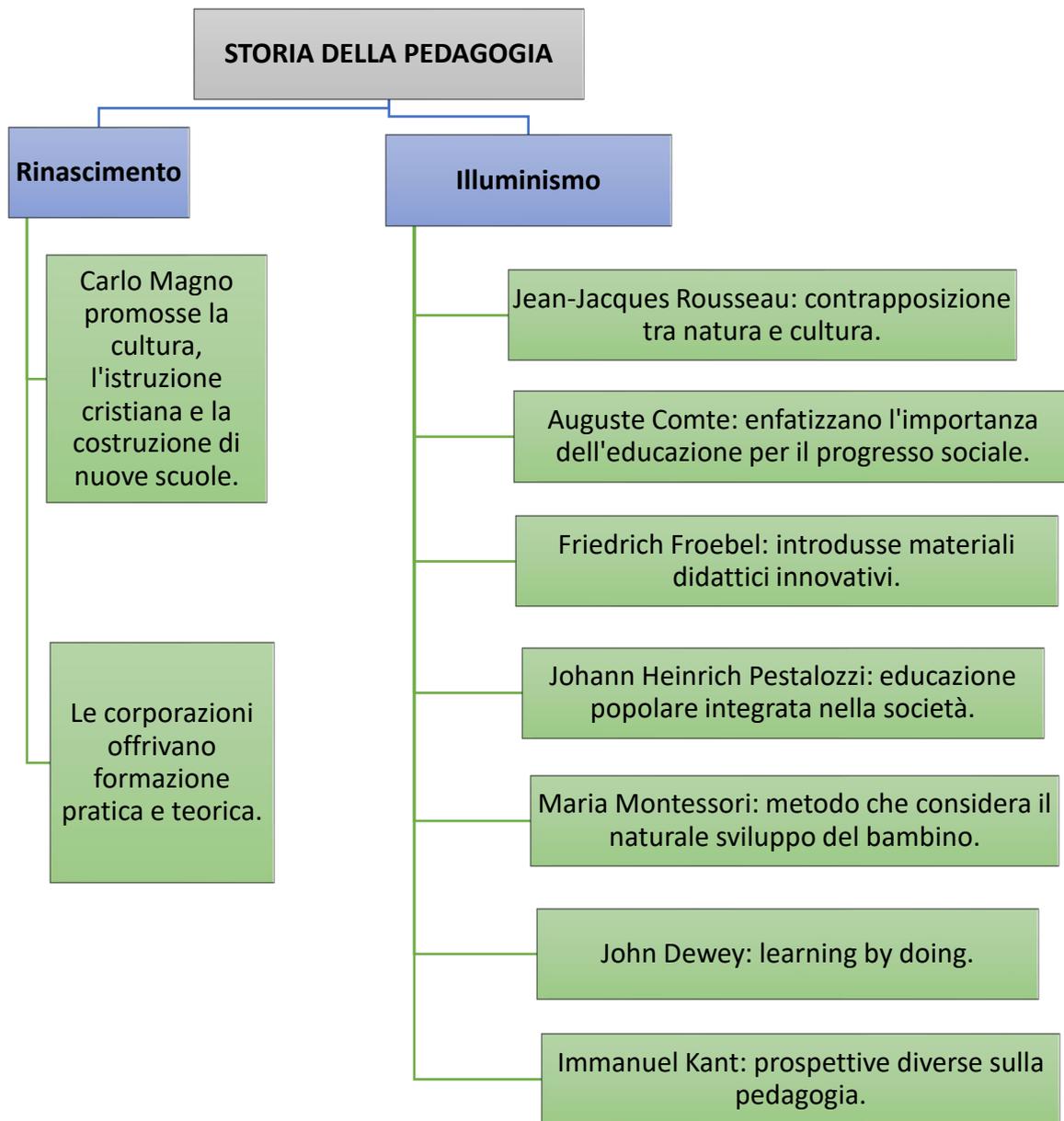
**ATTIVITÀ PRATICHE:** il bambino deve avere l'opportunità di manipolare gli oggetti e di fare esperienze concrete



**LINGUAGGIO NATURALE:** il linguaggio usato dall'insegnante deve essere semplice e naturale per facilitare la comprensione del bambino



**RISPETTO DEI TEMPI INDIVIDUALI:** ogni bambino ha un ritmo di apprendimento diverso e l'insegnante deve rispettare questo ritmo individuale



## Pedagogia speciale

Quando si parla di pedagogia speciale si intende quella branca della pedagogia che si occupa delle **specifiche necessità della didattica causate dalla disabilità**. Si occupa sì della sfera cognitiva ma anche di quella socio-affettiva o motoria. Il suo scopo è quello di permettere allo studente di attivare tutte le sue potenzialità e di accompagnarlo durante la crescita e, soprattutto, durante il percorso scolastico.

La pedagogia speciale deve tenere conto di tutti gli altri generi di trattamenti di tipo riabilitativo o rieducativo che vengono svolti per ogni individuo. In caso di situazioni di disagio o di disabilità la pedagogia speciale cerca quindi di costruire o ricostruire un percorso quanto più costruttivo e dignitoso possibile per quelli che vengono definiti bisogni educativi speciali.

La nascita della pedagogia speciale la si rintraccia in Francia, e più precisamente a Parigi **sul finire del '700**: nell'istituto per sordomuti **Jean Marc Gaspard Itard**, e poi il suo allievo Édouard Séguin, lottano contro la psicologia e la psichiatria del tempo sulla educabilità di bambini che avevano gravi deficit a livello cognitivo-linguistico, motorio e socio-affettivo. Jean Marc Gaspard Itard sostiene, infatti, che alle cure mediche vadano affiancate delle attenzioni educative. Dagli studi di Itard, soprattutto in merito a Victor (il ragazzo ritrovato nella foresta di Aveyron e definito poi il "selvaggio dell'Aveyron") partono gli studi sulla pedagogia che poi verrà definita speciale.



- Oltre all'influenza sociale e culturale la conoscenza della persona si stabilisce attraverso componenti di intuito e percezione sia qualitativa che quantitativa; deduciamo allora che l'apprendimento è propriamente **un processo dinamico**.

Come materia di studio vi sono: le emozioni, le abitudini, l'apprendimento e la personalità che vengono osservati e analizzati tramite i comportamenti e i costrutti inerenti alla personalità.

Queste teorie possono essere suddivise in tre grandi macroaree che sono:



Il **comportamentismo** dall'anglosassone *behaviour*, che significa comportamento. Scoperto agli inizi del Novecento si basa su come interagisce l'individuo nell'esprimere se stesso attraverso lo stimolo esterno dell'ambiente e per mezzo di una risposta come conseguenza, ovvero, il comportamento.

Si acquisisce conoscenza attraverso una connessione tra lo **stimolo** la **risposta** e la sua relativa **conseguenza**: lo stimolo dall'ambiente esterno, la risposta da un comportamento e la conseguenza da un rinforzo. Attraverso l'esercizio legato all'esperienza si crea un legame più rinforzato e diminuisce il tempo di acquisizione del segnale con la messa in pratica del comportamento.

Quindi, come già riportato, gli avvenimenti e gli obiettivi condizionano il comportamento della persona che impara, avente essa un proprio trascorso di rinforzi provenienti dalle esperienze accadute e relative alle connessioni tra i segnali, come i comportamenti e le conseguenze. Il modo in cui è strutturata l'istruzione e l'insegnamento dipendono dall'approccio comportamentista relativo all'apprendimento.

**Entrambi sono fondati sul condizionamento del comportamento.**

Secondo **Skinner**, psicologo, considerato come il padre del comportamentismo (insieme a Watson) il comportamento umano è relazionato all'ambiente.

Per Skinner l'apprendimento si acquisisce mediante esperienze e sbagli legati alla **Legge dell'Effetto**, nella quale si collega lo stimolo e una risposta.

**Risposta attrattiva** = crea un effetto positivo e la persona è predisposta a ripetere il comportamento.



In questo filone il comportamento assume una percezione differente, perché è guidato da **processi cognitivi per risolvere i problemi**, con l'apporto di continui miglioramenti per assicurare una soluzione migliore. La retroazione = feedback orienta il comportamento verso una meta.

### Miller

Lo psicologo **Miller**, attraverso i suoi lavori, determinò una svolta in merito al comportamento, teorizzato come il risultato di una elaborazione dell'informazione mirata alla risoluzione del problema. Secondo questa teoria l'apprendimento è rigorosamente connesso alle fasi evolutive del soggetto dove ciascuna di esse coincide con un determinato livello della conoscenza. Per il cognitivismo, la conoscenza è costantemente mediata e fondata sull'esperienza: lo sviluppo cognitivo è il risultato dell'elaborazione della conoscenza delle attività esterne del mondo e si concretizza con le attività operative. Va ricordato che lo studio della nascita e dello sviluppo dei processi cognitivi dipende anche dalla cultura e dalla condizione dell'organizzazione mentale.

### Piaget

Secondo **Jean Piaget**, conosciuto come il maggiore rappresentante della teoria Cognitivista, l'interazione tra fattori individuali ed esterni è distinta in:

**Assimilazione** (comprendere e includere in uno schema mentale un oggetto o una condizione);

**Accomodamento** (ottimizzazione dello schema iniziale per adeguarlo a un oggetto o a una situazione).

### Bruner

Per **J.S. Bruner** il soggetto usa capacità motrici, sensoriali e riflessive per accrescere culturalmente, in maniera differente a seconda dell'ambiente, in relazione all'età e alla fase evolutiva del soggetto stesso.

Rispetto al comportamentismo, il cognitivismo pone **in primo piano la mente**, intesa come strumento complesso che elabora e connette. Il cambio di comportamento è studiato attentamente come accade nel comportamentismo, ma è incentrato su quello che accade nella mente del discente. Ci sono, infatti, diversi fattori che condizionano il successo nella relazione tra apporto e apprendimento.

Questo pensiero considera la realtà oggettiva pertinente a ogni momento e situazione della vita, utilizzando la realtà esterna anche sotto l'influenza sociale e culturale secondo un proprio modello mentale, esistente a livello cognitivo. Qui **il discente è passivo** perché interpreta la realtà secondo modelli sociali, ma è attivo nell'azione di mettere in pratica un comportamento processato dalla sua mente.

Si estranea dal cognitivismo dove impronta il processo di causa-effetto. Qui l'individuo è capace di formulare fattori esterni in maniera personale. Elaborata le conoscenze che arrivano dal mondo esterno ponendole in un proprio schema, in questo modo fa sua una conoscenza.

La struttura che si basa sul cognitivismo per l'istruzione e l'insegnamento ha come tema centrale la **trasmissione di modelli mentali** che dovrà seguire il discente. Scopo dei metodi di insegnamento sarà quello di dare la possibilità agli studenti di:



**Cosa?** Strategie cognitive adeguate ad un determinato contesto.

L'insegnante, offrendo **spunti, feedback e promemoria**, va a procurare il supporto necessario su cui ogni studente controllerà in maniera autonoma i processi di apprendimento.

L'apprendimento è sequenziale e deve essere effettuato facendo sì che il discente possa padroneggiare le molteplici skill richieste da una attività, e identifichi le situazioni in cui applicarle. Il concetto appena espresso richiama un altro termine importante, quello del **problem solving**. Ciò richiede un'impostazione che consenta agli studenti di affrontare diversi dettagli tenendo una salda visione generale e dando loro man mano una sequenza di compiti sempre più complessi, relativi a differenti situazioni, con il fine di migliorare l'apprendimento. Il Cognitivismo segue il filone della psicologia della forma, dalla Gestalt, del problem solving e dell'insight.

## Cognitivismo di Howard Gardner

Il Cognitivismo è una teoria dell'apprendimento che si basa sulla comprensione dei processi mentali che stanno alla base dell'apprendimento. Uno dei maggiori esponenti del Cognitivismo è Howard Gardner, uno studioso americano nato nel 1943. Gardner ha sviluppato la teoria delle "intelligenze multiple", secondo cui l'intelligenza non è da considerarsi come una cosa sola, in quanto vi sono più tipologie di intelligenza in una persona.

Secondo Gardner ogni individuo possiede tutte le intelligenze in misura diversa e può sviluppare ciascuna di esse attraverso l'esperienza e l'apprendimento. Questa teoria ha importanti implicazioni per la didattica e l'educazione in generale, poiché suggerisce che **gli insegnanti dovrebbero adottare approcci diversificati per soddisfare le esigenze individuali degli studenti.**

Inoltre, il Cognitivismo di Gardner si oppone al comportamentismo, una teoria dell'apprendimento la quale sostiene che il comportamento umano è determinato dall'ambiente esterno e dalle conseguenze delle azioni. Al contrario, il Cognitivismo riconosce l'importanza dei processi mentali interni nell'apprendimento e nella risoluzione dei problemi. In sintesi, il Cognitivismo di Howard Gardner rappresenta un importante contributo alla comprensione dell'apprendimento umano e ha importanti implicazioni per la didattica e l'educazione in generale.

### Riassumendo:

Secondo Howard Gardner esistono **9 tipi fondamentali di intelligenza**, localizzati in diverse parti del cervello: Linguistica, Logico-matematica, Spaziale, Corporeo-cinestetica, Musicale, Interpersonale, Intrapersonale, Naturalistica ed Esistenziale.

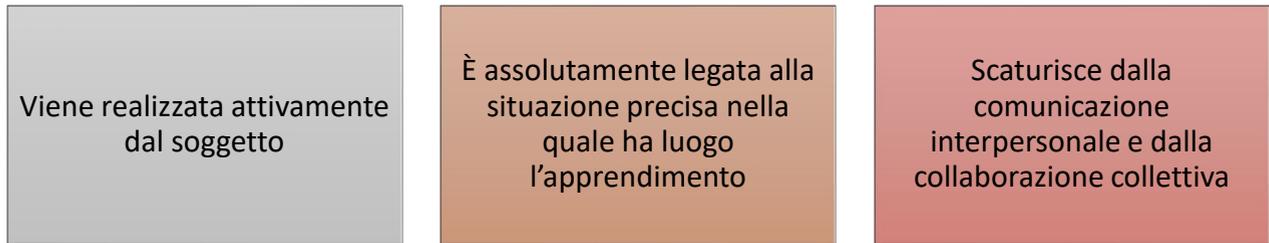
Queste abilità possono essere sviluppate attraverso l'esercizio, ma possono diminuire con il tempo.

Ogni macro-gruppo possiede vari sottotipi, rendendo difficile la classificazione di tutte le manifestazioni dell'intelligenza umana.

## Il costruttivismo

Il costruttivismo trae origine ed evolve la propria teoria proprio dall'approccio cognitivista e pone il soggetto che apprende al centro della formazione. Diversamente dal presupposto per cui si designa l'insegnante come sapere indiscusso, indipendente da un contesto di riferimento.

### In questa corrente la conoscenza:



### Papert

SEYMOUR PAPERT (1928) è considerato il fondatore del Costruttivismo.

Papert sviluppa i suoi studi ed elabora il concetto di “**artefatti cognitivi**”, ossia degli strumenti necessari per facilitare l'apprendimento dei bambini.

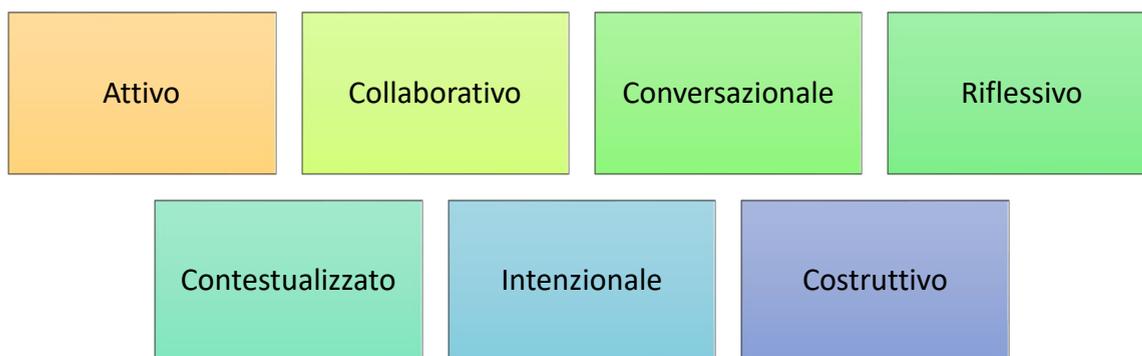
Secondo il **Costruttivismo**, l'individuo costruisce la propria conoscenza del mondo in cui vive mediante la considerazione delle proprie esperienze. Ogni persona genera i propri “**modelli mentali**” che utilizza per attribuire significato alle esperienze vissute

L'apprendimento, quindi, è **un processo dove l'individuo costruisce i suoi modelli mentali basandosi sulle proprie esperienze.**

Con il costruttivismo si ha un passaggio da un approccio oggettivistico centrato sul contenuto da apprendere (dato al di fuori del soggetto e trasferito nella miglior forma possibile nella mente dello studente) a **un approccio soggettivistico**, centrato sul soggetto che apprende e sul pensiero che la conoscenza sia personale e derivata dalla rielaborazione individuale e dalle esperienze personali. L'errore, come espressione di mancato apprendimento, assume un valore negativo ma grazie al costruttivismo guadagna un valore **positivo** perché porta alla riflessione e all'autovalutazione dei comportamenti cognitivi. In questa prospettiva l'errore assume valenza come uno stimolo predisposto per nuovi apprendimenti.

In questa teoria non si punta ad acquisire specifici contenuti pre-contestualizzati, ma piuttosto a creare un proprio metodo di apprendimento in grado di rendere l'individuo **autonomo** nel corso dell'acquisizione della conoscenza. Infatti, l'obiettivo della formazione non sarà offrire alla persona un'istruzione codificata, bensì quel ruolo portante stesso della conoscenza, ovvero, farle conoscere quello di cui ha bisogno, perché solo il vero sapere è in grado di far acquisire altro sapere. Il contesto formativo sarà predisposto in modo tale da poter offrire una varietà di stimoli, di accesso ai contenuti e di percorsi personalizzati.

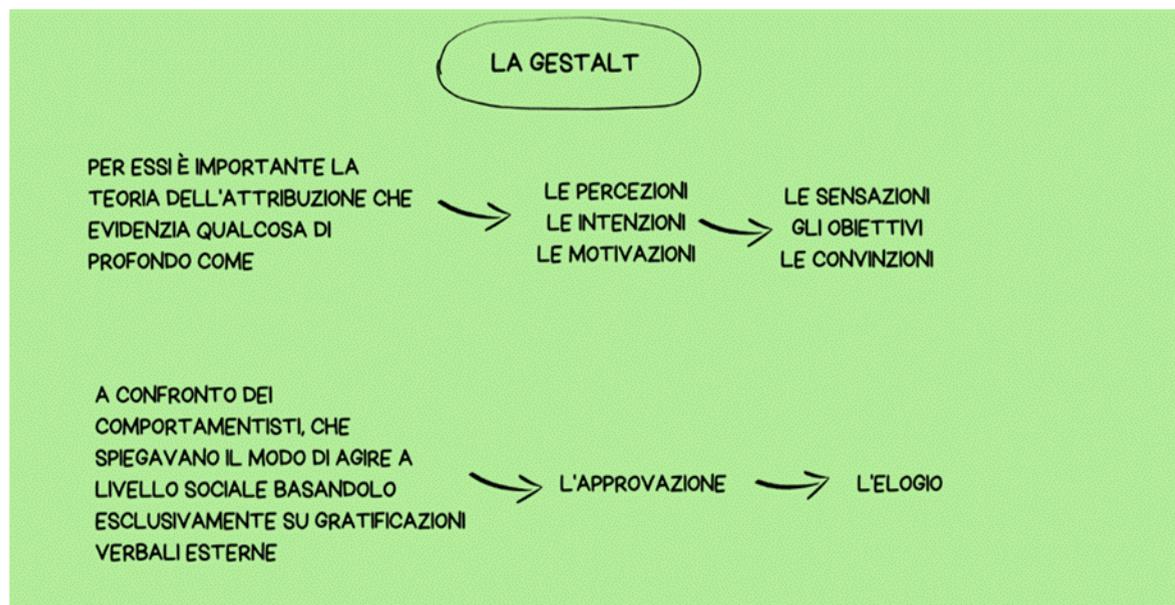
Come diceva **H. Jonassen (1994)**: *l'apprendimento è definito considerevole se riesce a completarsi in queste sette caratteristiche:*



## Le principali teorie sullo sviluppo

La psicologia che studia lo sviluppo si occupa dell'osservazione delle fasi evolutive. Nello specifico studia il modo in cui ha origine la cognizione e il mutamento del comportamento con il trascorrere dell'età. Le principali teorie sullo sviluppo che tra poco spiegheremo sono: la Gestalt, la psicoanalisi, il comportamentismo, la psicologia cognitiva, la teoria di Piaget e di Vygotskij.

### La psicologia della Gestalt



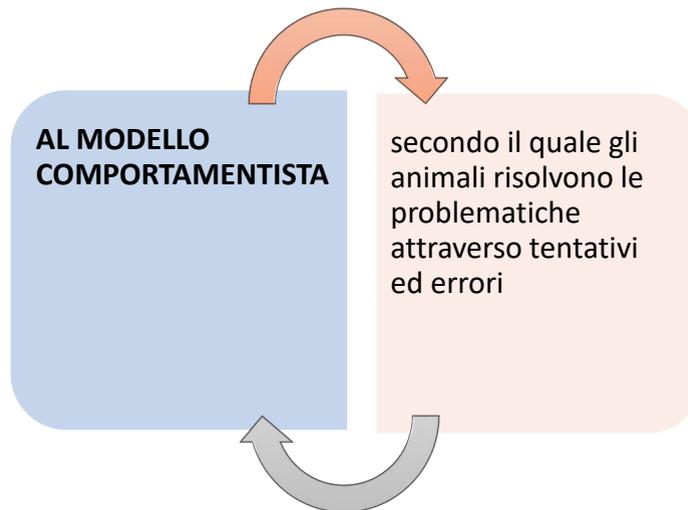
Dal tedesco “**rappresentazione**”, è stata una tra le prime teorie scientifiche nate in psicologia.



I loro studi si incentrano sugli aspetti della percezione e del ragionamento relativi alla **risoluzione di un problema**. Questa corrente consentì di studiare come avviene l'apprendimento, come funziona la memoria, come viene formulato il pensiero e a favorire degli studi riguardanti la psicologia in ambito sociale.

Secondo la Gestalt, per poter apprendere l'essere umano usa delle strutture di natura biologica che impara a utilizzare durante la sua crescita. Non si evidenzia quindi nel processo evolutivo una nascita e uno sviluppo di processi cognitivi ma la **scoperta graduale** di competenze a livello cerebrale.

Di fatto, riguardo all'apprendimento, la Gestalt è **in opposizione**:



**Afferma invece la Gestalt** = la **centralità del pensiero, dell'intuizione e della comprensione personale**.

Secondo gli studiosi di questa teoria, le basi del comportamento sono legate a come viene percepita la realtà e non a come essa sia realmente, quindi come fondamento della teoria della Gestalt si pone lo studio dei processi percettivi secondo i fenomeni che compongono il mondo circostante.

## La psicoanalisi

La nascita del suo studio si deve al celebre **Freud**.

Analizzando l'etimologia della parola notiamo che comunica da sé il significato: psiche deriva dal greco anima, trasformata poi in mente e analisi; dunque, **analisi della mente**. In questi studi Freud si addentra negli impulsi inconsci e ne relaziona gli esiti al comportamento. Quindi non si parla di coscienza bensì di inconscio che rappresenta un'evoluzione nel comprendere l'età infantile e adolescente. In principio si punta alla ricerca del livello inconscio dell'individuo osservando determinati disturbi mentali, poi ci si addentra verso l'infanzia. Studiando lo sviluppo del bambino la psicoanalisi afferma che esso ha la necessità di soddisfare una serie di **bisogni in ogni fase evolutiva:**

classificati in una serie di fasi a seconda di come vengano appagate queste esigenze.

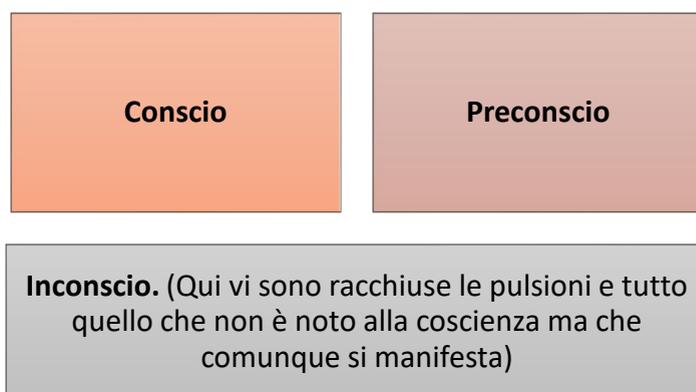
La psicoanalisi evidenzia lo sviluppo psicologico anche in ambito sessuale e il ruolo importante che esso ha dalle prime fasi dello sviluppo. Ovvero, che il bambino deve superare in parti psichiche diverse, riferite agli organi sessuali, un conflitto per erigere la propria personalità, iniziando circa dai due anni di età. Il conflitto si evince tra la necessità di soddisfare un piacere, ovvero, una pulsione interna che poi si deve relazionare con la realtà esterna definita come mondo. In sintesi: la contrapposizione tra l'istinto di autoconservazione e la pulsione sessuale, senza dimenticare il conflitto tra l'impulso della vita e la spinta generata dalla morte.

<b>Età</b>	<b>Fase</b>	<b>Zona erogena</b>	<b>Compiti evolutivi</b>	<b>Possibili esiti problematici in età adulta</b>
<b>0-1</b>	<b>Orale</b>	<b>Bocca</b>	<b>Svezzamento</b>	<b>Comportamenti orali disfunzionali, vizio del fumo, disturbi alimentari</b>
<b>2-3</b>	<b>Anale</b>	<b>Ano</b>	<b>Controllo degli sfinteri</b>	<b>Esibizionismo, sadismo, masochismo, identità sessuale confusa o all'opposto parsimonia, ordine e ostinazione</b>
<b>4-5</b>	<b>Fallica</b>	<b>Genitali</b>	<b>Complesso di Edipo</b>	<b>Imprudenza e superbia o l'opposto</b>
<b>6-12</b>	<b>Di latenza</b>	<b>Nessuna</b>	<b>Sviluppo cognitivo e dei meccanismi di difesa, interiorizzazione delle norme sociali</b>	<b>Inibizione e repulsione per la vita sessuale, pudore</b>
<b>13-18</b>	<b>Genitale</b>	<b>Genitali</b>	<b>Identità sessuale matura, ricerca del partner, autonomia e socializzazione</b>	<b>Conseguenze di esperienze sessuali traumatiche</b>

Le fasi sono:



Freud ripartisce la psiche in tre principali parti della coscienza, ovvero, lo stato:

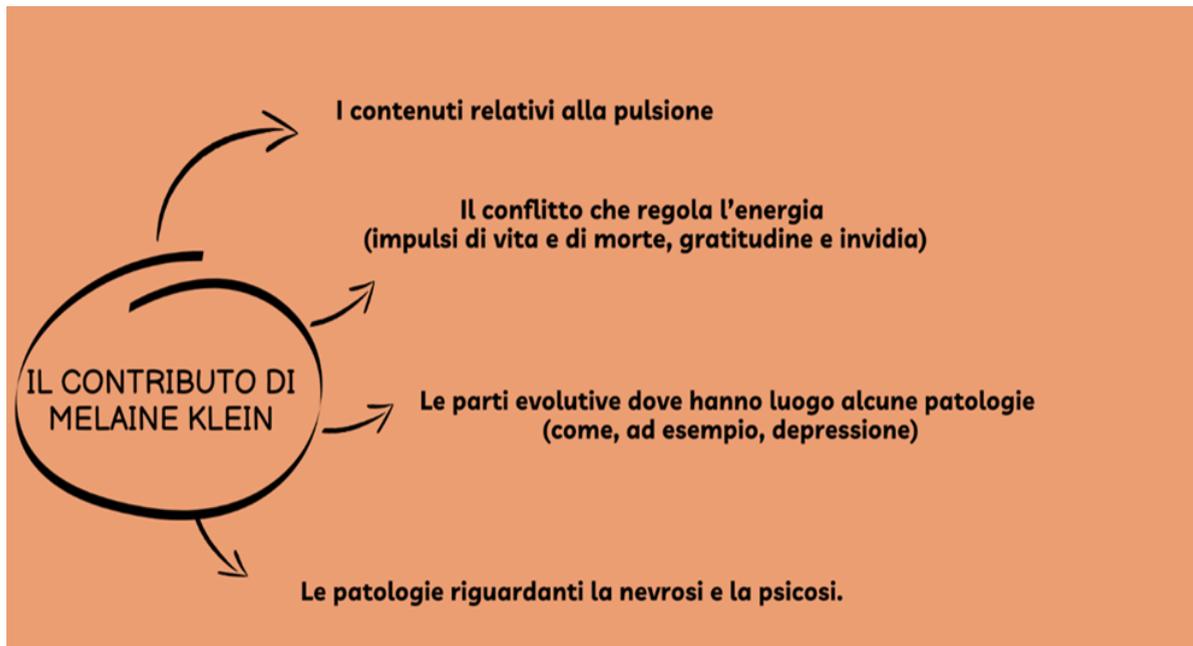


## Melaine ed Erikson

Altri esponenti della psicoanalisi sono **Melaine ed Erikson.**

**Melaine Klein** era una psicoanalista e autrice austro-britannica che ha dato contributi significativi nel campo dell'analisi infantile. Nata il 30 marzo 1882 a Vienna, in Austria, trascorse la maggior parte della sua vita a Londra, in Inghilterra, dove divenne un membro molto influente della *British Psychoanalytical Society*.

L'interesse della Klein per la psicoanalisi iniziò quando fu introdotta al lavoro di Sigmund Freud dal suo primo marito. In seguito si sottopose ad analisi con Karl Abraham e divenne membro dell'Istituto psicoanalitico di Berlino. Nel 1926 andò a Londra e qui iniziò a praticare.



Il lavoro della Klein si è concentrato sull'analisi dei bambini e sul loro comportamento di gioco. Ha sviluppato una tecnica nota come **terapia del gioco** che prevedeva l'osservazione dei bambini mentre giocavano per ottenere informazioni sui loro pensieri e sentimenti inconsci. Le sue teorie sullo sviluppo della prima infanzia e sulle relazioni oggettuali hanno avuto un impatto significativo sul campo della psicoanalisi. Introdusse anche diversi nuovi concetti alla **teoria psicoanalitica**, tra cui la posizione paranoide-schizoide e la posizione depressiva. Queste idee hanno ampliato le teorie di Freud sulla psiche umana e hanno contribuito a plasmare la moderna pratica psicoanalitica.

Di particolare rilevanza per la Klein è la **relazione del soggetto con la madre**, essendo un punto determinante riguardante lo sviluppo psichico del bambino e, di conseguenza, dell'adulto. **Erikson**, psicoanalista tedesco, invece analizza **otto fasi** riguardanti i processi di sviluppo individuale

Età	Qualità dell'io che devono svilupparsi	COMPITI E ATTIVITÀ RELATIVI ALLE FASI
0-1	Fiducia alla base o sfiducia	Fiducia nella madre e nelle proprie capacità di far accadere le cose. Elemento chiave per un attaccamento sicuro
2-3	Autonomia, vergogna o dubbio	Nuove abilità fisiche lo rendono più autonomo, viene educato al controllo degli sfinteri, apprende per controllarsi ma se il trattamento è inadeguato può sviluppare vergogna
4-5	Iniziativa o senso di colpa	Organizza attività finalizzate, diventa più determinato e aggressivo; il complesso di Edipo verso il genitore di sesso opposto può scaturire senso di colpa
6-12	Inferiorità o industriosità	Apprende tutte le norme e le attività culturali di base, incluse le scolastiche e come usare gli attrezzi
13-18	Identità o confusione	Adatta la conoscenza di sé ai cambiamenti della pubertà, compie scelte professionali, raggiunge un'identità sessuale adulta e cerca nuovi valori
19-25	Intimità o isolamento	Instaura uno o più rapporti intimi che vanno al di fuori dell'amore adolescenziale. Forma gruppi familiari
26-40	Stagnazione o generatività	Procrea e cresce figli, si concentra sulle conquiste professionali o sulla creatività e addestra la nuova generazione
41 e oltre	Integrità o disperazione	Integra le fasi precedenti e trova un accordo con la propria identità di base, si accetta

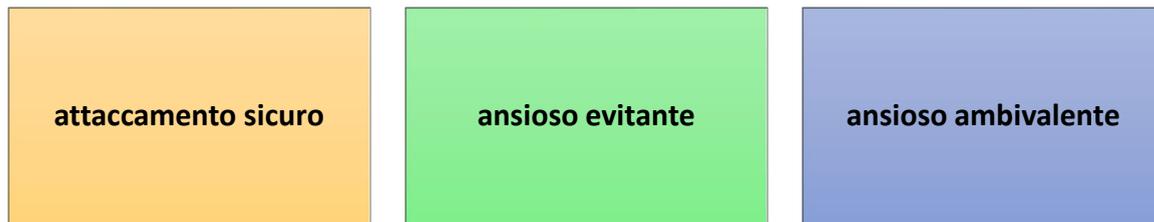
Seguendo questo filone, specificato nelle teorie biologiche, troviamo [John Bowlby](#). Psicoanalista britannico, studioso degli aspetti che determinano il legame madre-bambino, ha elaborato [la teoria dell'attaccamento e della perdita](#), correlando l'instaurazione dei legami affettivi nell'ambito familiare.

### **Bowlby e la teoria dell'attaccamento**

La teoria dell'attaccamento, sviluppata dallo psicoanalista britannico John Bowlby, verso la metà del secolo scorso, ha preso in considerazione il legame che si crea tra i bambini e le figure che li accudiscono, principalmente i genitori.

**Tale connessione è essenziale per la crescita emotiva** ma anche per la sopravvivenza, la qualità di questo "attaccamento" durante i primi anni di vita va a influenzare lo sviluppo emotivo del bambino.

Le **tipologie di attaccamento** individuate da Bowlby son tre:



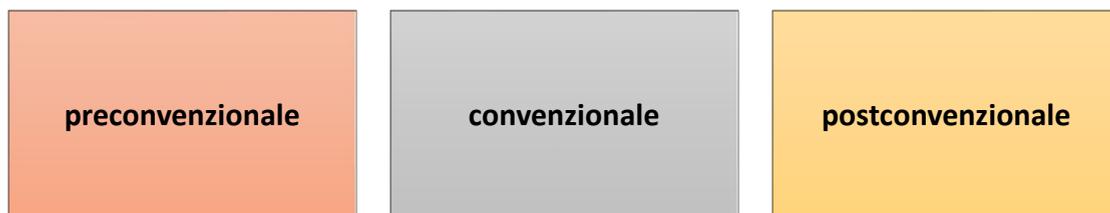
L'attaccamento sicuro avviene quando il genitore risponde in modo coerente e affidabile alle richieste del bambino, trasmettendogli sicurezza. Quello ansioso evitante e ansioso-ambivalente emergono in risposta a cure inconsistenti o inaffidabili, le quali conducono a una risposta caratterizzata da comportamenti evitanti o di tipo ansioso. La teoria dell'attaccamento sottolinea l'importanza di una relazione stabile e amorevole durante i primi anni di vita come fondamento per uno sviluppo sano.

Successivamente, **Mary Ainsworth**, una collaboratrice di Bowlby, ampliò la teoria dell'attaccamento attraverso la "**Strange Situation Test**", un esperimento progettato per osservare i comportamenti di attaccamento dei bambini quando vengono separati e poi riuniti con i loro genitori. Questo studio ha contribuito a una maggiore comprensione dei vari stili di attaccamento e ha rafforzato l'importanza del legame precoce tra genitori e figli nella psicologia dello sviluppo.

### Lawrence Kohlberg e teoria dello sviluppo morale

Questa teoria formulata da Kohlberg è un contributo importante per la psicologia dello sviluppo, in quanto pone l'accento sul concetto di **evoluzione morale** di una persona, un cammino che si articola in sei stadi (come mostrato nella tabella). Il punto centrale della teoria si sofferma sul fatto che gli individui si "conformano" alle aspettative o alle regole solo per il fatto che queste sono condivise da più persone. Kohlberg mette in evidenza **tre livelli** nello sviluppo morale, ognuno ulteriormente suddiviso in due stadi.

Kohlberg è conosciuto anche per l'impiego dei dilemmi morali, utilizzati come uno strumento di ricerca, il più conosciuto è quello di Heinz. Grazie a degli esercizi basati sul ragionamento, lo studioso è riuscito a mappare il processo arrivando a delineare i tre livelli dello sviluppo:



Livello **preconvenzionale**: qui le decisioni morali sono prese in relazione alle conseguenze dirette che si possono avere. (Premio-Punizione).

Livello **convenzionale**: qui le decisioni sono assunte in base alle norme sociali e alle aspettative. (L'adeguamento genera approvazione).

Livello **postconvenzionale**: qui le decisioni valicano le semplici regole in quanto vengono influenzate dai principi che animano ogni persona.

La **progressione degli stadi è fortemente rapportata allo sviluppo cognitivo** di ogni persona, tant'è che il ragionamento si affina ed evolve con il passare degli anni.

**livello preconvenzionale (fino ai 10 anni)**: vi è una valutazione delle conseguenze. Nello stadio uno si è orientati alla dicotomia premio punizione. Nello stadio due, si ha una reazione più individualistica, in particolar modo quando si presenta un tornaconto

**livello convenzionale (11-20 anni)** maggior orientamento verso i rapporti sociali. Nello stadio tre si fa attenzione alle aspettative che hanno gli altri sulla nostra persona, si giudica il proprio comportamento e si valutano le aspettative. Nello stadio quattro ci si allinea verso il mantenimento dell'ordine sociale, in quanto si è compreso che è giusto seguire le regole.

**livello postconvenzionale (20 anni in avanti)**: ci si orienta anche verso i principi etici e quelli astratti. Nello stadio cinque vi è una maggiore comprensione del contratto sociale. Pur essendoci delle convenzioni si è consci del fatto che un cambiamento può apportare miglioramenti a tutti. Nello stadio sei vi è un rafforzamento della coscienza verso i principi universali.

## Chomsky e il linguaggio

Chomsky ha introdotto il concetto di un **sistema innato per l'apprendimento della lingua**, conosciuto come il *Language Acquisition Device* (LAD), il quale suggerisce l'esistenza di un insieme predefinito di strumenti cognitivi presenti fin dalla nascita. Questa teoria, emersa intorno al 1965, afferma che le persone dispongono di capacità in

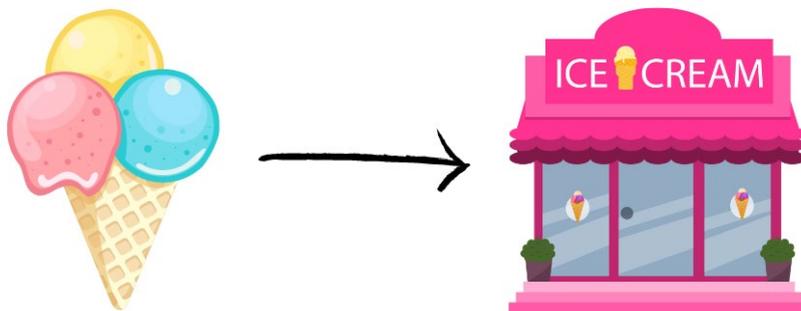
merito alla lingua intrinseche che forniscono le basi per apprendere qualsiasi lingua. Sempre secondo Chomsky, il LAD è composto da delle **regole universali** in termini di grammatica, che permettono alle persone di formare un numero illimitato di frasi da un vocabolario limitato. Le fondamenta del linguaggio non derivano solo dall'imitazione, ma anche da un processo in cui le regole grammaticali definite come innate sono allenate grazie al fatto che ogni giorno si allena la propria lingua.

Nella crescita del bambino, il LAD faciliterà la comprensione e la generazione di frasi sempre più articolate, il bambino imiterà da un lato, ma dall'altro cercherà di creare in modo autonomo delle nuove strutture linguistiche. Un processo che evolve durante la crescita e che porta il bambino ad avere un uso appropriato del linguaggio.

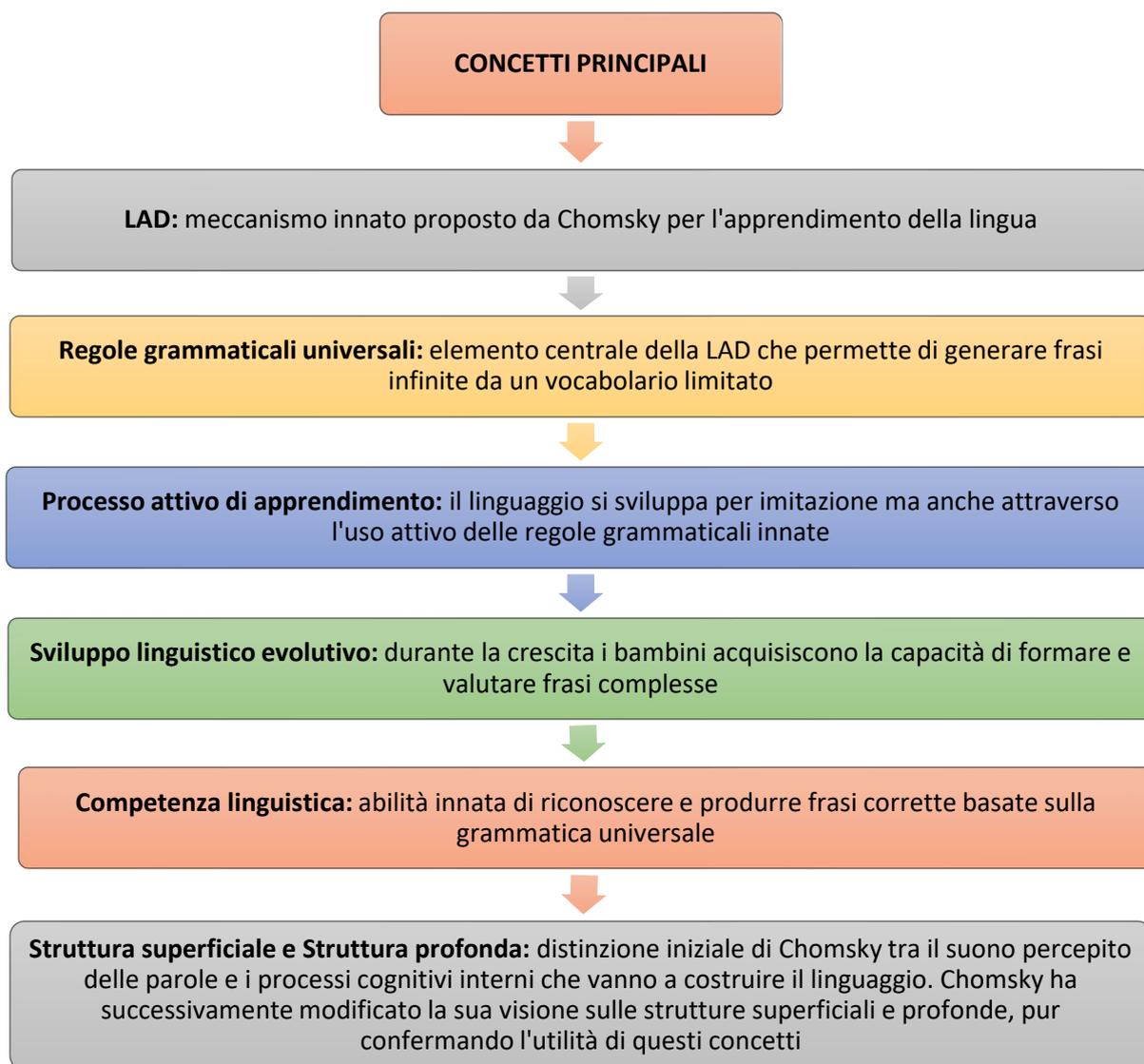
### La competenza linguistica per Chomsky è...

**La capacità di generare e comprendere le frasi corrette.** Questa competenza si basa su una grammatica che potremmo definire "universale", grazie a delle regole, morfologiche, semantiche e sintattiche conosciute a livello innato. Quando il bambino riesce a comprendere delle frasi o delle parole che non ha mai sentito prima, lo fa proprio in base a queste regole.

Chomsky effettua un'ulteriore distinzione tra la **parola percepita e la struttura profonda**, se ad esempio pronuncio la parola "gelato" (livello di percezione della parola), mi si attiverà a livello mentale la struttura profonda, ovvero la serie di azioni che mi porteranno ad avere il gelato o a ricordarlo.



Questa distinzione verrà abbandonata poco dopo dallo studioso, non perché non fosse efficace ma per il fatto che poteva trarre in errore, allontanando chi si avvicinava alla materia dalla vera comprensione del linguaggio.



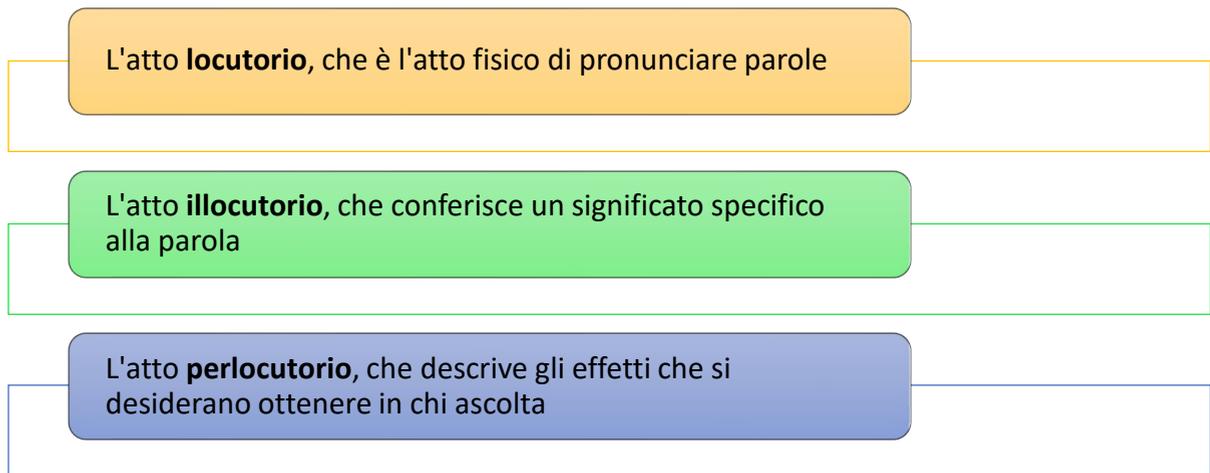
## Austin e Searle: la teoria degli atti linguistici

Austin classificava gli **enunciati** in due grandi categorie:

- gli **enunciati descrittivi** (o constativi/assertivi), che possono essere giudicati sulla base della loro veridicità o falsità rispetto alla realtà;
- gli **enunciati performativi**, che comprendono un'azione e sono valutati in termini di riuscita o fallimento.

Questi ultimi richiedono condizioni specifiche per essere considerati validi, come l'autorità di chi li pronuncia e il conseguimento di azioni verbali e non verbali stabilite. Con il passare del tempo, Austin ha messo in dubbio la possibilità di distinguere nettamente tra queste due categorie di enunciati, in quanto ha riconosciuto la complessità propria del linguaggio, e il fatto che tale suddivisione a una seconda analisi risultava troppo semplicistica.

Successivamente, Austin ha sviluppato una **teoria più dettagliata che includeva tre azioni attraverso il linguaggio:**



Austin ha enfatizzato l'importanza dell'atto illocutorio, il quale è legato a convenzioni sociali e culturali, e si verifica allo stesso tempo dell'atto locutorio. L'atto perlocutorio, d'altra parte, segue illocuzione e locuzione e riguarda l'impatto sul destinatario, che può non corrispondere sempre alle intenzioni di chi parla.

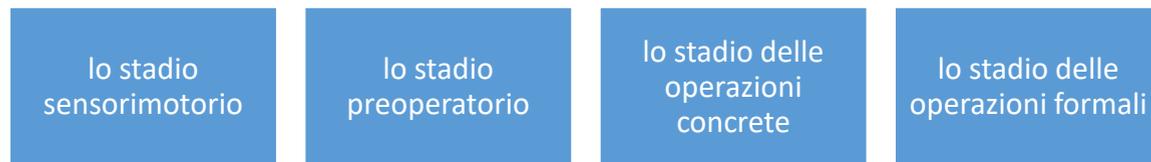
In termini di **classificazione degli atti illocutori**, Austin ha proposto cinque categorie:



Gli studi in quest'area possono aiutare a comprendere meglio il funzionamento della nostra mente e a [migliorare la nostra capacità di apprendere e ricordare le informazioni](#). Inoltre, può risultare utile per sviluppare tecniche di insegnamento più efficaci o per trattare disturbi mentali come la depressione o l'ansia. In breve, la psicologia cognitiva è una disciplina affascinante che ci permette di esplorare i complessi processi mentali che avvengono nella nostra mente. L'individuo, infatti, è visto come un elaboratore di informazioni attraverso le quali realizza rappresentazioni personali riguardo la realtà del mondo.

### Jean Piaget e lo sviluppo del linguaggio

Jean Piaget è stato uno psicologo svizzero che ha studiato lo sviluppo cognitivo dei bambini. Secondo la sua teoria lo sviluppo del linguaggio dei bambini riflette lo sviluppo del loro pensiero logico e delle loro abilità di ragionamento. Piaget ha identificato quattro stadi di sviluppo cognitivo nei bambini:



Durante lo **stadio sensorimotorio**, che va dalla nascita ai 2 anni circa, i bambini imparano a coordinare i loro movimenti fisici con le percezioni sensoriali. In questo periodo il linguaggio è limitato alle espressioni vocali e ai gesti.

Nello **stadio preoperatorio**, che va dai 2 ai 7 anni circa, i bambini iniziano a utilizzare il linguaggio per rappresentare oggetti e concetti. Tuttavia, il loro pensiero è ancora molto egocentrico e non sono in grado di comprendere i punti di vista degli altri.

Nello **stadio delle operazioni concrete**, che va dai 7 agli 11 anni circa, i bambini acquisiscono la capacità di ragionare in modo logico su oggetti concreti e situazioni reali. In questo periodo il loro linguaggio diventa più sofisticato e preciso.

Infine, nello **stadio delle operazioni formali** che inizia intorno all'età di 12 anni e continua fino all'età adulta, i bambini acquisiscono la capacità di ragionare in modo astratto su idee complesse e concetti teorici. Il loro linguaggio diventa ancora più sofisticato e possono utilizzare metafore e simboli per rappresentare idee complesse. In sintesi, secondo la teoria di Jean Piaget sull'acquisizione del linguaggio nei bambini, il linguaggio riflette l'evoluzione del pensiero logico dei bambini attraverso quattro fasi distinte.

Questa teoria ha avuto un impatto significativo sulla comprensione dello sviluppo cognitivo dei bambini ed è stata ampiamente studiata anche nel campo della psicologia dello sviluppo.

È importante ricordare che il bambino costruisce la sua realtà a seconda dei problemi che incontra, pertanto, il suo mondo muta con quello che apprende

## Teorie dello sviluppo organismiche: Lev Vygotskij

Come Piaget affrontò lo sviluppo con una prospettiva costruttivista, ma si concentrò principalmente sugli aspetti culturali e sociali che influivano sullo sviluppo stesso.

Lo sviluppo, secondo Lev Vygotskij, è **tutt'uno con l'ambiente sociale** poiché, per trasmettere i principali modelli comportamentali e organizzativi riguardanti la conoscenza, sono necessarie sia **la società** che la **cultura collettiva**.

***Il suo pensiero, in sintesi, è che la cultura influenza le attività cognitive.***

Lev Vygotskij è stato uno psicologo russo che ha contribuito significativamente allo studio dello sviluppo cognitivo dei bambini. La sua teoria, nota come la teoria socioculturale o della zona di sviluppo prossimale, sostiene che lo sviluppo cognitivo avviene attraverso l'interazione sociale e culturale.

Secondo Vygotskij **i bambini imparano attraverso l'interazione con gli altri** e con il loro ambiente. Egli credeva che il linguaggio fosse un importante strumento per lo sviluppo cognitivo e che il pensiero e il linguaggio fossero strettamente interconnessi.

Nello studio inerente al bambino si rivolge alle funzioni che permettono il ragionamento complesso, ovvero, la costruzione della sua realtà tramite quello che riceve dalla società = socio-costruttivismo.

Inoltre, Vygotskij ha proposto la nozione di “**zona di sviluppo prossimale**” che si riferisce alla differenza tra ciò che un bambino può fare da solo e ciò che può fare con l'aiuto di una persona adulta o di un suo coetaneo più capace. Secondo questa teoria lo sviluppo cognitivo avviene quando i bambini sono esposti a nuove idee e concetti nella loro zona di sviluppo prossimale. Vygotskij ha anche sostenuto l'importanza **dell'apprendimento collaborativo**, in cui i bambini lavorano insieme per risolvere problemi e raggiungere obiettivi comuni. In questo modo i bambini possono apprendere dagli altri per sviluppare le loro abilità.

## Sviluppo del linguaggio

Il processo di sviluppo del linguaggio nei bambini è un percorso complesso, che si evidenzia in diverse fasi. Queste sono caratterizzate da progressi significativi nella capacità di comunicare attraverso il linguaggio, sia a livello verbale che non verbale.

### Le principali fasi dello sviluppo del linguaggio sono:

**Fase prelinguistica:** dalla nascita al primo anno di vita il bambino emette suoni vocali e inizia a comprendere la comunicazione non verbale.

**Fase delle balbuzie:** dai 6 ai 12 mesi circa il bambino comincia a produrre suoni ripetuti di consonanti e vocali.

**Fase delle prime parole:** dai 12 ai 18 mesi circa il bambino comincia a pronunciare le prime parole e ad associarle a oggetti o azioni specifiche.

**Fase della combinazione delle parole:** dai 18 ai 24 mesi circa il bambino comincia a combinare due o più parole per formare frasi semplici.

**Fase della grammatica complessa:** dai 2 ai 5 anni circa il bambino acquisisce la capacità di utilizzare la grammatica complessa e di comprendere i concetti astratti.

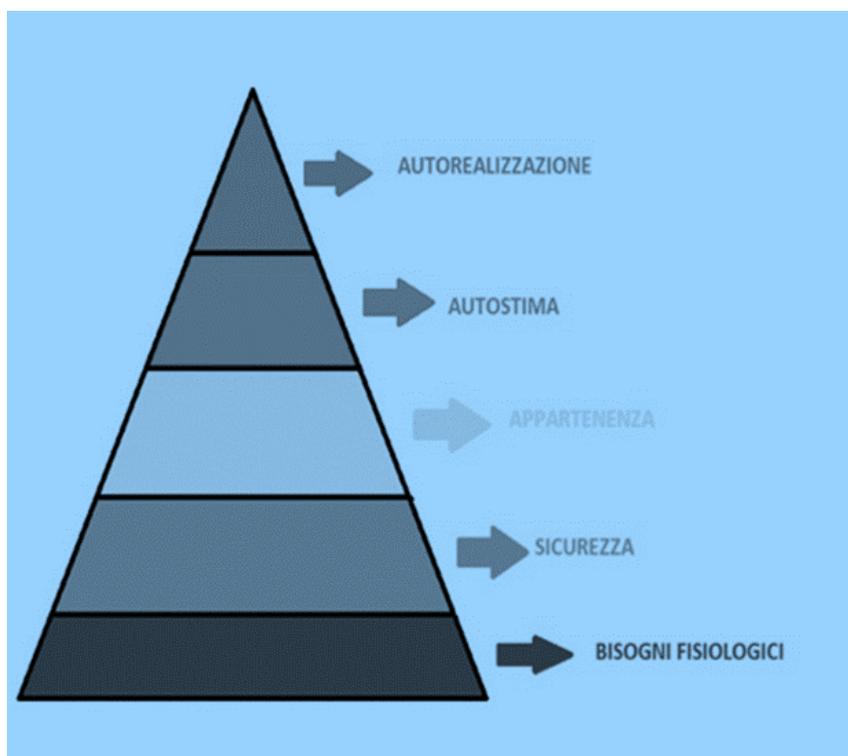
Ogni bambino ha un **ritmo individuale nello sviluppo del linguaggio**, ma ci sono alcune tappe fondamentali che tutti i bambini attraversano. Ad esempio:

- Dai primi mesi di vita il bambino è in grado di distinguere i suoni universali del linguaggio;
- Dai 6-10 mesi il bambino inizia ad associare i suoni alle parole e impara a riconoscere le persone familiari dal loro modo di parlare;
- Dai 12-18 mesi il bambino comincia a utilizzare le prime parole per comunicare con gli altri;

- Dai 18-24 mesi il bambino comincia a utilizzare frasi semplici per esprimere concetti più complessi.
- Anche in merito al linguaggio sono noti gli studi di **Piaget e Vigotskij** per i quali, in sostanza, la differenza si evidenzia in questi punti:
- Per Piaget il pensiero si sviluppa in maniera disconnessa dal linguaggio essendo questo proprio un risultato del pensiero;
- Mentre per Vygotskij il linguaggio, in special modo quello interiorizzato, genera uno slancio per la formazione dei pensieri.

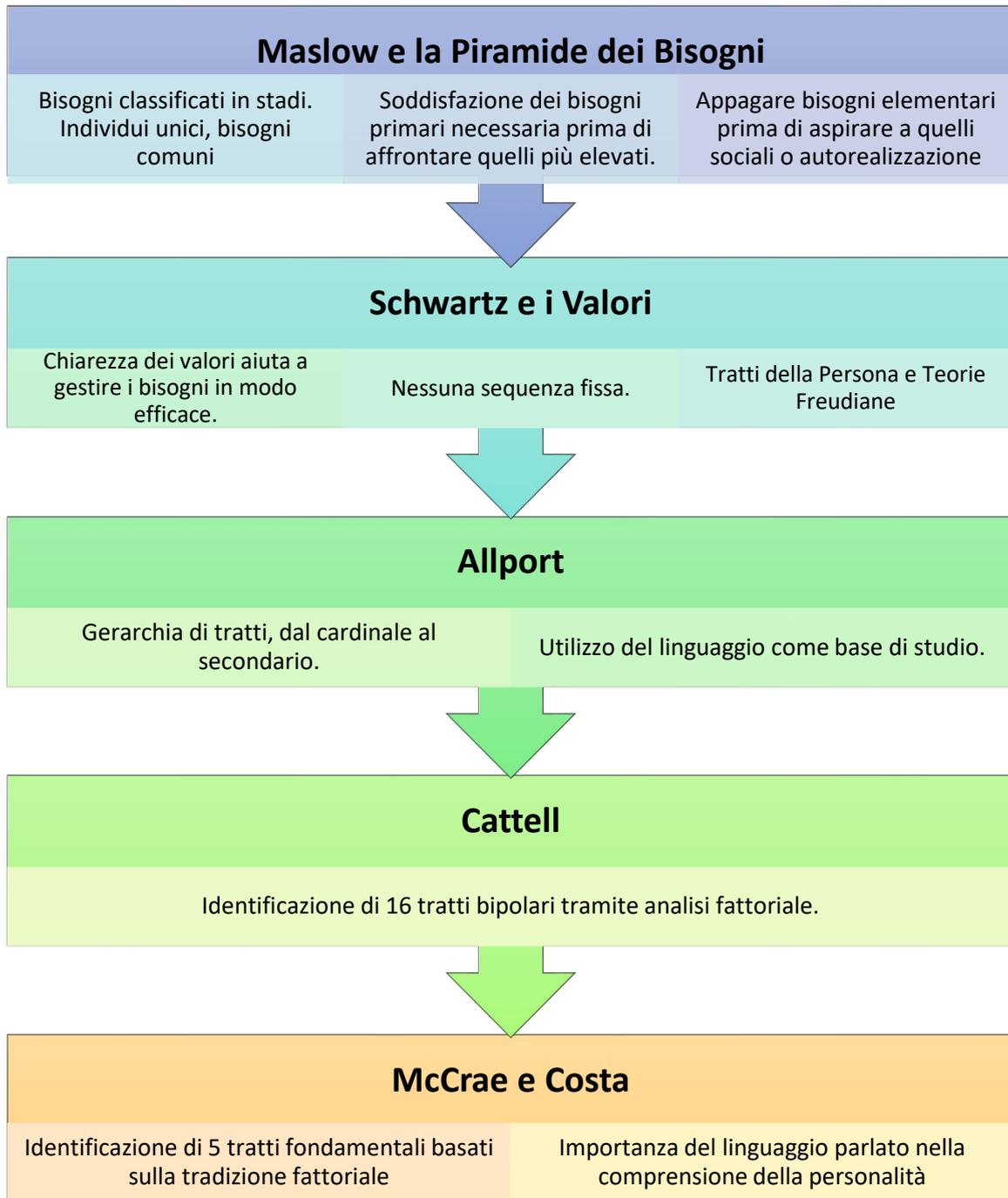
### Teorie della personalità

Secondo **Maslow** le persone hanno dei bisogni da soddisfare. Dopo una breve spiegazione dei bisogni vedremo come sono interconnessi con i valori secondo Schwartz. I bisogni sono classificati per stadi e Maslow propone una scala, o piramide dei bisogni, nella quale non è possibile procedere verso il gradino successivo se prima non vengono soddisfatti quelli primari. La struttura gerarchica nella quale l'individuo viene rappresentato attraverso l'insieme di tutti i bisogni è la seguente:



*Piramide dei bisogni di Maslow*

## TEORIE DELLA PERSONALITÀ



## I principali esponenti

### Benjamin Bloom

Benjamin Bloom era uno psicologo americano che ha rivoluzionato il campo dell'istruzione con i suoi contributi all'apprendimento della padronanza e alla classificazione degli obiettivi educativi. Nato il 21 febbraio 1913 in Pennsylvania, Bloom ha dedicato la sua vita a migliorare il modo in cui gli studenti apprendono e gli insegnanti formano. Il contributo più significativo di Bloom all'educazione è la sua **tassonomia degli obiettivi educativi**, che ha sviluppato in collaborazione con Max Englehart, Edward Furst, Walter Hill e David Krathwohl. Questo quadro classifica gli obiettivi di apprendimento in **sei livelli di complessità**: conoscenza, comprensione, applicazione, analisi, sintesi e valutazione. Questa tassonomia è stata ampiamente utilizzata dagli educatori di tutto il mondo per allineare gli obiettivi educativi con i curricula e le valutazioni. Ha anche strutturato l'ampiezza e la profondità dei risultati di apprendimento per gli studenti.

Un altro contributo significativo di Bloom è **l'apprendimento della padronanza**. Egli credeva che tutti gli studenti potessero imparare se avessero avuto abbastanza tempo e supporto. L'apprendimento della padronanza comporta la suddivisione di concetti complessi in unità più piccole che gli studenti possono padroneggiare prima di passare a materiali più impegnativi. Il lavoro di Bloom ha avuto un profondo impatto sull'istruzione in tutto il mondo. La sua tassonomia è diventata uno strumento fondamentale per gli insegnanti nello sviluppo di piani di lezione e valutazioni che promuovono le capacità di pensiero critico tra i loro studenti. Inoltre, la sua filosofia di apprendimento della padronanza ha aiutato innumerevoli studenti a raggiungere il successo accademico. Questo metodo assicura un'istruzione individualizzata per ogni studente secondo il proprio ritmo di apprendimento.

### Bruner

Jerome Bruner era uno psicologo americano, maggiormente conosciuto per i suoi contributi alla psicologia cognitiva e all'educazione. Nato il 1 ° ottobre 1915, a New York, Bruner ha dedicato la sua vita a capire come le persone imparano e si sviluppano.

Il lavoro di Bruner in psicologia si è concentrato sul ruolo della **percezione**, del linguaggio e della cultura nel plasmare la cognizione umana. Egli credeva che le persone costruissero attivamente la conoscenza organizzando le informazioni in modelli significativi o modelli mentali. Uno dei suoi contributi più importanti alla psicologia è il concetto di impalcatura. Questo approccio consiste nel fornire agli studenti supporto e guida mentre sviluppano nuove competenze o conoscenze. Riducendo gradualmente il livello di supporto nel tempo, gli studenti possono eventualmente completare le attività in modo indipendente.

Bruner ha anche sviluppato il concetto di apprendimento della scoperta, che enfatizza l'esplorazione pratica e la sperimentazione come mezzo per promuovere l'apprendimento

più profondo. Questo approccio incoraggia gli studenti ad assumere un ruolo attivo nel proprio processo di apprendimento piuttosto che, semplicemente, memorizzare le informazioni. Il lavoro di Bruner nel campo dell'istruzione si è concentrato sullo sviluppo di curricula che promuovano l'apprendimento attivo e le capacità di pensiero critico. Egli credeva che gli studenti imparassero meglio quando erano impegnati in attività significative che consentivano loro di esplorare idee e concetti per se stessi.

Una delle sue teorie educative più influenti è il curriculum a spirale. Questo modello comporta la rivisitazione di concetti chiave a livelli sempre più complessi nel tempo. Basandosi su conoscenze e abilità precedenti, gli studenti possono raggiungere una comprensione più profonda della materia.

Un altro importante contributo di Bruner è l'idea che l'istruzione dovrebbe essere adattata alle esigenze e alle capacità dei singoli studenti. Egli credeva che gli insegnanti dovessero utilizzare una varietà di strategie didattiche per adattarsi ai diversi stili di apprendimento.

Il lavoro di Jerome Bruner ha avuto un profondo impatto sia sulla psicologia che sull'educazione. Le sue teorie hanno contribuito a plasmare la nostra comprensione di come le persone imparano e si sviluppano per tutta la vita.

### Dalle teorie di Vygotskij, Bruner individua due elementi:

Il primo è l'importanza del contesto culturale: secondo Vygotskij gli strumenti linguistici e l'esperienza socioculturale determinano lo sviluppo del pensiero del bambino. Invece lo sviluppo del linguaggio è dovuto a fattori esterni e lo sviluppo della logica è una funzione diretta del linguaggio collettivizzato;

Il secondo è la zona di sviluppo adeguata che, in sostanza, permette all'individuo, attraverso l'aiuto dell'insegnante, di superare una determinata fase.

Bruner ha alcune perplessità in merito alle teorie di Piaget sugli stadi di sviluppo. Piaget imposta i suoi campi a seconda dell'età, senza dare importanza alle influenze socioculturali. Così Bruner si domanda che fine faccia la zona di sviluppo prossimale. Bruner unisce allora i due principi: quello di Piaget con il biologico-naturale, e quello di Vygotskij socioculturale.

## Rogers

Carl Rogers era un rinomato psicologo che ha creato la **teoria dell'apprendimento esperienziale**. Secondo Rogers ci sono due tipi di apprendimento: cognitivo ed esperienziale. L'apprendimento cognitivo è accademico e privo di significato, mentre l'apprendimento esperienziale è significativo e basato sull'esperienza personale. Ha sostenuto l'apprendimento centrato sullo studente, in cui l'insegnante agisce come un facilitatore piuttosto che come figura autoritaria.

L'apprendimento esperienziale implica la **partecipazione attiva** al processo di apprendimento attraverso la scoperta e l'esplorazione. Sottolinea l'importanza dell'esperienza personale nel plasmare la propria comprensione del mondo. La teoria dell'apprendimento esperienziale di Rogers include dieci principi che definiscono il ruolo dell'insegnante come facilitatore dell'apprendimento.

## Rousseau

Jean-Jacques Rousseau era un filosofo che credeva che l'educazione dovesse essere basata sullo **sviluppo naturale del bambino**. Era certo che ai bambini dovesse essere permesso di imparare seguendo il loro ritmo, in un ambiente naturale e senza i vincoli dell'istruzione formale. Per lui l'educazione doveva mirare al pieno sviluppo delle potenzialità e dei poteri innati del bambino all'interno di un ambiente naturale. Sosteneva che i bambini sono naturalmente curiosi e desiderosi di imparare, ma che l'educazione formale spesso tende a soffocare questa curiosità imponendo strutture e regole rigide.

Secondo Rousseau, ai bambini dovrebbe essere permesso di imparare attraverso **l'esperienza** piuttosto che attraverso libri o lezioni. A suo avviso il meglio dell'apprendimento lo si raccoglieva nella libertà di seguire i propri interessi. Questo approccio all'educazione è noto come educazione "centrata sul bambino" o "progressiva". L'educazione, secondo la sua visione, doveva concentrarsi sullo sviluppo dell'intera persona e non solo in merito alle capacità intellettuali. Sosteneva che l'esercizio fisico, il lavoro manuale e le attività all'aperto erano essenziali per lo sviluppo di un corpo e di una mente sani.

La filosofia dell'educazione di Rousseau ha avuto un impatto duraturo sulla moderna teoria dell'educazione. Molti educatori, oggi, credono in approcci all'educazione centrati sul bambino o progressivi, che enfatizzano l'apprendimento esperienziale e l'istruzione individualizzata. Per lui l'uomo necessita di un'educazione naturale capace di preservare la sua naturale bontà, l'unica in grado di tenerlo lontano dalla corruzione nella società. Riguardo ai bambini sconsiglia di rivolgersi a loro utilizzando logiche da adulti ma utilizzando piuttosto delle modalità vicine alla comprensione infantile.

Tuttavia esiste ancora un dibattito aperto: alcuni sostengono che troppa libertà può portare al caos e alla mancanza di disciplina, mentre altri credono che troppa rigidità possa soffocare la creatività e la curiosità naturale dei bambini.

## Emozioni e intelligenza

### Cosa sono le emozioni?

Diversi studi in materia hanno fornito sempre una spiegazione diversa di fronte al termine “emozione”. Non vi è dubbio che queste siano delle reazioni più o meno intense a livello emotivo e fisico che tutti, e credo nessuno escluso, proviamo nel corso della vita.

**L'emozione è una reazione in risposta a uno stimolo preciso:** se ad esempio ho paura dei ragni e ne vedo uno ecco che posso bloccarmi a causa della paura. Le emozioni si relazionano per certi versi anche ai nostri ricordi o pensieri; quante volte capita di emozionarsi solo ascoltando una canzone e questo avviene perché le emozioni vanno a toccare delle corde del nostro animo alquanto profonde.

Le emozioni hanno una precisa funzione, ovvero:



È bene sapere che uno dei primissimi studiosi a interessarsi di emozioni fu proprio **Darwin** il quale, infatti, sosteneva che **le emozioni sono utili alla specie umana** in quanto ne hanno favorito la sopravvivenza; basti pensare a cosa ne sarebbe stato dell'uomo primitivo se non avesse mai provato la paura, un'emozione posta alla base dell'istinto di sopravvivenza. Pertanto, le emozioni generano un vantaggio fisiologico e comunicativo.

### Le teorie alla base delle emozioni: le origini e lo sviluppo

Oltre a definire che cosa sono le emozioni credo sia utile scoprire le varie teorie che sono nate intorno a questo argomento.

## La teoria di James-Lange

La teoria delle emozioni di James-Lange suggerisce che le emozioni sono una reazione conseguente a uno stimolo. Secondo questa teoria la nostra risposta fisica a una situazione innesca un'esperienza emotiva. Il classico esempio è: non ridi perché sei felice, ma lo sei proprio perché ridi; quindi è l'atto in sé che scaturlisce l'emozione.

### Principi chiave

- **Risposta fisiologica:** questa teoria afferma che, quando incontriamo uno stimolo, come un animale pericoloso o un evento inaspettato, il nostro corpo risponde con una reazione fisiologica, come l'aumento della frequenza cardiaca o la sudorazione;
- **Esperienza emotiva:** la risposta fisiologica innesca quindi un'esperienza emotiva. Ad esempio, se vediamo un animale pericoloso e la nostra frequenza cardiaca aumenta potremmo provare paura.
- **Risposte diverse per emozioni diverse:** la teoria suggerisce che diverse risposte fisiologiche portano a diverse esperienze emotive. Ad esempio, se incontriamo qualcosa di divertente e rispondiamo con una risata potremmo provare felicità o contentezza.

### Critiche

Mentre la teoria di James-Lange ha contribuito in modo significativo alla nostra comprensione delle emozioni, tuttavia non è stata immune da critiche nel corso degli anni. Alcune di queste includono le seguenti osservazioni:

- **Ambiguità nelle risposte fisiologiche:** i critici sostengono che è difficile identificare risposte fisiologiche specifiche per ogni emozione poiché molte emozioni diverse possono produrre **reazioni fisiche simili**;
- **Ruolo della cognizione:** i critici suggeriscono che i fattori cognitivi svolgono un ruolo significativo nel determinare le esperienze emotive piuttosto che prendere solo le risposte fisiologiche;
- **Mancanza di prove empiriche:** i critici sostengono che non ci sono prove empiriche sufficienti a sostegno della teoria rispetto ad altre teorie sulle emozioni.

Nonostante queste critiche la teoria di James-Lange rimane un importante contributo per capire come funzionano le emozioni e continua a essere studiata ancora oggi.

## La teoria di Cannon-Bard

La teoria delle emozioni di Cannon-Bard afferma che le risposte fisiologiche e le esperienze emotive si verificano simultaneamente piuttosto che dietro a una concausa. Secondo questa teoria noi proviamo emozioni quando il nostro cervello interpreta una situazione come emotivamente significativa.

## **Principi chiave**

- **Risposta simultanea:** la teoria suggerisce che, quando incontriamo uno stimolo, come un animale pericoloso o un evento inaspettato, il nostro corpo risponde fisiologicamente nello stesso momento in cui sperimentiamo una risposta emotiva;
- **Talamo:** Il talamo è una parte del cervello responsabile dell'elaborazione delle informazioni sensoriali. Secondo questa teoria il talamo svolge un ruolo fondamentale nell'interpretare le situazioni come emotivamente significative e nell'innescare risposte sia fisiologiche che emotive;
- **Risposte indipendenti del corpo e della mente:** questo significa che i cambiamenti nella fisiologia non causano emozioni, ma avvengono insieme all'emozione sperimentata.

## **Critiche**

- **Ambiguità nell'esperienza emotiva:** i critici sostengono che è difficile identificare esperienze emotive specifiche poiché molte emozioni diverse possono produrre reazioni fisiche simili;
- **Ruolo della cognizione:** i critici suggeriscono che i fattori cognitivi svolgono un ruolo significativo nel determinare le esperienze emotive piuttosto che solo le risposte fisiologiche;
- **Mancanza di specificità:** i critici sostengono che la teoria del Cannon-Bard non fornisce abbastanza specificità su come le diverse emozioni siano innescate da diversi tipi di stimoli.

Secondo la teoria l'origine delle emozioni si trova nel talamo ed è proprio da qui che, poi, le varie manifestazioni arrivano a coinvolgere il corpo. Una critica a questa teoria giunse da diverse osservazioni dove a degli animali erano state recise le vie nervose collegate al cervello; eppure, nonostante questi collegamenti interrotti, erano in grado di provare delle emozioni. Questo non inficia la validità ma spinge a porsi ulteriori domande.

## **La teoria di Schachter-Singer**

La teoria delle emozioni di Schachter-Singer, nota anche come **la teoria dei due fattori**, suggerisce che le emozioni sono il risultato sia delle risposte fisiologiche che delle interpretazioni cognitive di una situazione. Secondo questa teoria la nostra risposta fisica a una situazione è influenzata dalla nostra valutazione cognitiva della stessa.

## **Principi chiave**

- **Risposta fisiologica:** la teoria propone che, quando incontriamo uno stimolo, il nostro corpo risponde con una reazione fisiologica;

- **Valutazione cognitiva:** la valutazione cognitiva comporta l'interpretazione della situazione per conferirle un preciso significato emotivo, (processo di Etichettamento delle emozioni);
- **Interazione tra fattori fisiologici e cognitivi:** sia le risposte fisiologiche che le interpretazioni cognitive interagiscono per formare delle esperienze emotive.

### Critiche

- **Ambiguità nella valutazione cognitiva:** i critici sostengono che è difficile definire come funzionano le valutazioni cognitive poiché possono essere influenzate da molti fattori come le esperienze passate e il background culturale;
- **Mancanza di specificità:** i critici sostengono che la teoria di Schachter-Singer non fornisce abbastanza specificità su come le diverse emozioni sono innescate da diversi tipi di stimoli;
- **Enfasi eccessiva sulla cognizione:** i critici suggeriscono che questa teoria enfatizza eccessivamente la cognizione a scapito di altri fattori importanti come, ad esempio, il contesto sociale.

## Quando prendono forma le emozioni?

### La teoria di Alan Sroufe

Alan Sroufe è uno psicologo dello sviluppo che ha proposto una teoria delle emozioni, la quale sottolinea l'importanza **delle prime esperienze** nel plasmare lo sviluppo emotivo. Secondo Sroufe lo sviluppo emotivo è un processo dinamico che coinvolge interazioni tra: biologia, esperienza e contesto. Questo studioso era convinto del fatto che ogni persona nasceva con un proprio corredo emotivo e che poi, grazie allo sviluppo affettivo e cognitivo, questo iniziava a differenziarsi. Le emozioni secondo Alan attraversavano tre fasi:

Primi tre mesi quella del piacere e della gioia

Dal terzo mese in avanti quella della paura

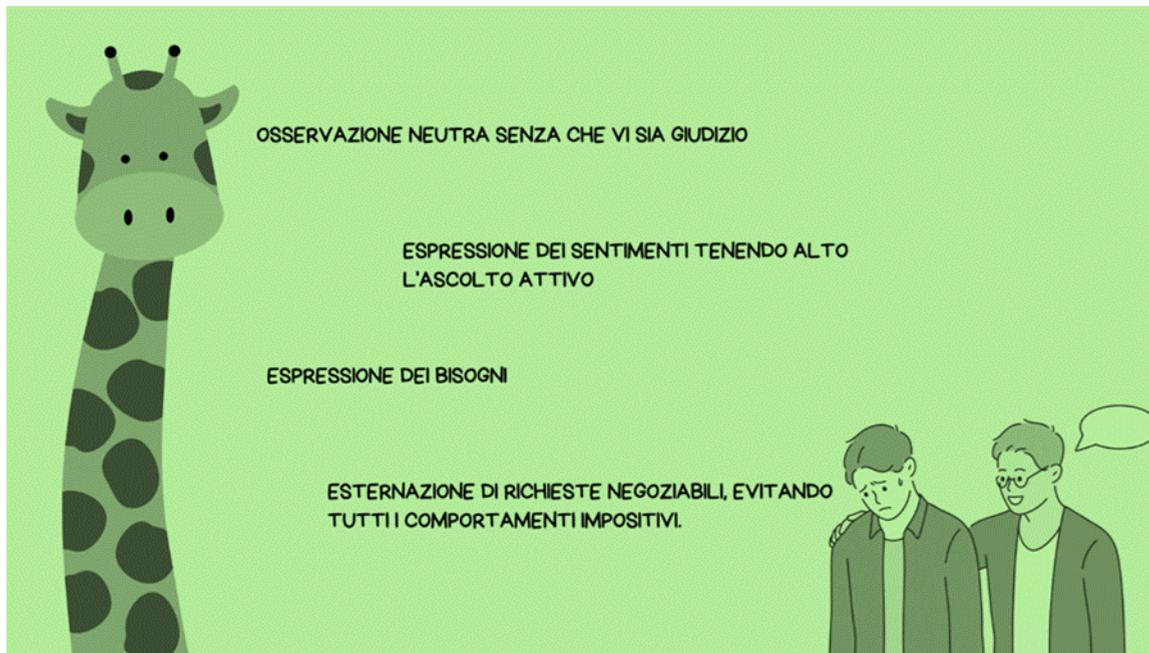
Dal sesto mese in avanti quella della frustrazione

### Principi chiave

- **Regolazione delle emozioni:** Sroufe suggerisce che la regolazione delle emozioni svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo emotivo. Ciò implica imparare a gestire ed esprimere le emozioni in modo appropriato in diverse situazioni;

L'empatia è connessa con il nostro sistema morale, basti osservare quando non riusciamo nel nostro intento: in questi casi tende a nascere il senso di colpa.

### Empatia e comunicazione Rosemberg



**Marshall Rosenberg** è stato l'ideatore della **comunicazione non violenta**. Questo metodo permette una comunicazione più inclusiva volta a ridurre al minimo i possibili scontri.

La comunicazione non violenta pone le sue basi sulla compassione. Per sviluppare un linguaggio inclusivo volto alla comprensione è bene abbracciare il linguaggio giraffa, prendendo le distanze dal linguaggio sciacallo.

**La giraffa**, grazie al suo collo lungo, viene presa come modello empatico perché il fatto di avere quel collo le garantisce una visione superiore o a lungo termine, se vogliamo. La giraffa pone delle richieste, ascolta i bisogni, mette in campo i sentimenti e osserva costantemente.

### L'empatia nel sistema scuola

L'empatia nel sistema scuola risulta essere un elemento fondamentale. Essendo l'empatia la capacità di **comprendere gli altri**, risulta chiaro come il rapporto educativo insegnante-alunno ne risulti rafforzato.

N.B.: Nel sistema scolastico l'empatia gioca un ruolo cruciale nel promuovere relazioni positive tra studenti, insegnanti e personale.

### **Il docente empatico comunica agli altri:**

- Una buona predisposizione al dialogo;
- Una apertura al dialogo;
- La disponibilità a condividere la propria esperienza;
- Una buona gestione dei feedback;
- Assenza di giudizio poco costruttivo;
- Il saper comunicare attraverso i canali uditivo, visivo e psicologico;
- L'attenzione riversata nello scambio comunicativo.

### **Ecco alcuni vantaggi dell'empatia nelle scuole:**

- Miglioramento delle abilità sociali: l'empatia aiuta gli studenti a sviluppare migliori abilità sociali consentendo loro di comprendere e rispondere in modo appropriato ai sentimenti e ai bisogni degli altri;
- Bullismo ridotto: una cultura scolastica che promuove l'empatia può aiutare a ridurre il bullismo incoraggiando gli studenti a trattarsi l'un l'altro con gentilezza e rispetto;
- Migliori prestazioni accademiche: gli insegnanti empatici possono creare un ambiente di apprendimento di supporto in cui gli studenti si sentano sicuri di correre rischi, porre domande e imparare dai loro errori.

### **Modi per promuovere l'empatia nelle scuole:**

- Programmi di apprendimento socio-emotivo: questi programmi insegnano agli studenti come identificare e gestire le proprie emozioni, promuovendo allo stesso tempo l'empatia verso gli altri;
- Modelli da cui trarre esempio: insegnanti e personale dovrebbero modellare il comportamento empatico trattando tutti gli studenti con rispetto, ascoltando attivamente e rispondendo in modo ponderato;
- Progetti di Service-Learning: i progetti di Service-learning consentono agli studenti di applicare le loro conoscenze e abilità, sviluppando allo stesso tempo l'empatia nei confronti degli altri.

### **Sfide possibili**

Mentre promuovere l'empatia nelle scuole ha molti vantaggi, ci sono anche delle sfide che devono essere affrontate:

- **Vincoli di tempo:** gli insegnanti hanno spesso un tempo limitato per le attività al di là dell'istruzione accademica;
- **Resistenza** da parte di studenti o personale: alcuni potrebbero non vedere il valore di promuovere l'empatia o potrebbero fungere da ostacolo;

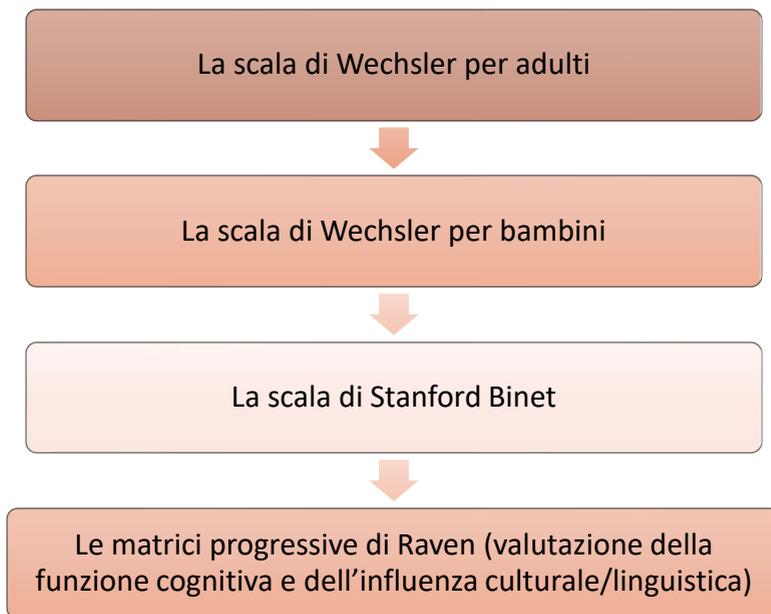
- **Differenze culturali**: culture diverse possono avere approcci diversi per esprimere le emozioni, il che può rendere difficile promuovere una comprensione universale.

Nonostante queste sfide, promuovere l'empatia rimane un **obiettivo essenziale** per creare una **cultura scolastica positiva** che supporti gli studenti.

## L'intelligenza

Si definisce come intelligenza l'insieme delle capacità che permettono a una persona di affrontare e risolvere determinate situazioni e/o problemi che si possono presentare nel corso della vita.

La misurazione dell'intelligenza, o meglio, del quoziente intellettivo, viene effettuata per mezzo di **differenti test**. Il quoziente intellettivo è sempre dato dalla relazione età anagrafica ed età mentale.



## Gardner e le intelligenze multiple

Per questo studioso esistono diverse tipologie di intelligenza, ognuna specifica in diversi ambiti dell'attività dell'uomo.

1. L'intelligenza logico-matematica permette di individuare delle relazioni e di risolvere i problemi;
2. L'intelligenza linguistica permette di variare il proprio registro/tono in base al contesto;

3. L'intelligenza spaziale permette di comprendere le forme nello spazio e di costruire opportune relazioni;
4. L'intelligenza musicale la si ritrova nell'atto della riproduzione o della composizione;
5. L'intelligenza corporeo-cinestetica permette di utilizzare il proprio corpo in relazione all'ambiente;
6. L'intelligenza interpersonale consente di comprendere gli altri e quello che ci circonda grazie alle emozioni e agli stati d'animo;
7. L'intelligenza interpersonale è un'importante abilità che permette di capire il proprio mondo in relazione a quello altrui.

Oltre a quelle citate, nel corso del tempo Gardner ne ha aggiunte ancora [quattro](#), così abbiamo:



La teoria di Gardner ha implicazioni significative per l'educazione. Riconoscendo che gli studenti possono avere diversi punti di forza e di debolezza in vari tipi di intelligenze, gli educatori possono **adattare i loro metodi di insegnamento**.

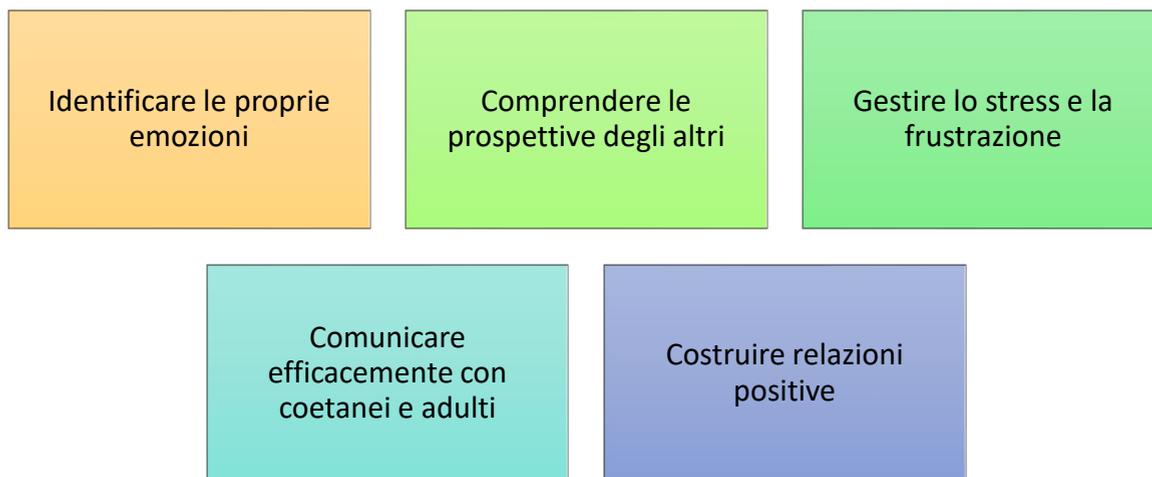
Ad esempio, uno studente con un'elevata intelligenza corporea-cinestetica può beneficiare di attività di apprendimento pratico. Uno studente con un'elevata intelligenza linguistica può eccellere nelle attività di lettura o scrittura.

La teoria di Gardner ha guadagnato anche alcune critiche. Alcuni critici sostengono che il concetto di intelligenze multiple manca di prove empiriche o che le categorie non sono nient'altro se non una sovrapposizione dei tratti della personalità.

- **Empatia:** la capacità di comprendere e rispondere in modo appropriato alle emozioni degli altri;
- **Abilità sociali:** la capacità di costruire relazioni positive con gli altri.

La teoria di Denham e Saarni suggerisce che la competenza emotiva può essere sviluppata attraverso l'educazione, in particolare promuovendo **l'apprendimento socio-emotivo nelle scuole**.

I programmi di apprendimento emotivo in genere implicano l'insegnamento agli studenti di abilità come:



Sviluppando la competenza emotiva attraverso questi programmi gli educatori possono aiutare gli studenti a conseguire il successo che desiderano non solo a scuola ma soprattutto come persone.

### L'autoregolazione

Vicino al concetto di competenza emotiva troviamo quello di autoregolazione, intesa come una capacità da apprendere per una migliore gestione delle proprie emozioni. È possibile regolarsi sul piano comportamentale, emotivo e cognitivo.

Il concetto di regolarsi non è associabile a quello di repressione, ma piuttosto a quello di una migliore gestione del proprio agire. Questa strada porta l'uomo a divenire più consapevole della propria azione nel mondo.

### Qual è il miglior metodo per insegnare a un bambino ad autoregolarsi?

Prendiamo un'emozione come la rabbia: quando un bambino prova questa emozione intensa non dobbiamo reprimerlo ma piuttosto insegnargli la regolazione attraverso un giusto sfogo, ad esempio: *sei arrabbiato? Bene, sfoga la tua rabbia su un cuscino, riversala tutta lì e poi osservalo.*

Il fatto di osservare una nostra emozione ci permette di gestirla al meglio, perché in quel caso non si ragiona a caldo ma piuttosto a mente fredda.

Lo studioso americano M Brackett ha ideato uno strumento in grado di migliorare i nostri processi di consapevolezza, conosciuto come il mood meter (metro dell'umore).

Trattasi di un rettangolo con all'interno differenti quadratini dove sono riportate diverse emozioni. In questo metro variano anche i colori in base a come ci si sente: se mi sento arrabbiato la casellina corrispondente sarà rossa e mi troverò in una carica +5. Il metro in questo senso rappresenta **uno strumento di confronto con gli altri** perché è solo aprendosi al dialogo che si può percorrere la strada che ci permette di capire noi stessi.

## La creatività e il pensiero divergente

**Che cos'è la creatività?** La si potrebbe definire come la capacità di dar vita a qualcosa che prima non esisteva, basti riflettere su quanto l'uomo sia stato capace di creare per capire la grandezza della creatività. Oppure può essere definita come la capacità di proporre nuove idee, soluzioni o opere che siano originali ed efficaci; implica il superamento dei confini tradizionali e la ricerca di nuove conoscenze per creare qualcosa di veramente unico. La creatività è una forma di risoluzione dei problemi che si basa su immaginazione, apertura mentale e pensiero divergente. Può includere la creazione di qualcosa dal nulla, l'ideazione di modi innovativi per raggiungere un obiettivo o la creazione di nuove associazioni tra vari oggetti o idee. La creatività può assumere molte forme, tra cui l'espressione artistica, l'esplorazione scientifica, la progettazione ingegneristica, la strategia di marketing, la composizione musicale o anche la risoluzione di problemi quotidiani. È una parte essenziale della vita e della cultura umana che contribuisce alla nostra progressione come specie e ci aiuta a sviluppare nuove prospettive.

## Creatività nel sistema scuola e nello sviluppo personale

### Sistema scuola



## Sviluppo personale



## Poincaré

Henri Poincaré è stato un matematico francese del XIX-XX secolo, noto per i suoi contributi in vari campi della matematica e della fisica teorica. Questo studioso ha ridefinito il concetto di creatività allontanandosi da quello di invenzione, spostandosi su un altro termine: quello di **attività mentale umana**.

Per lui la creatività è insita in una capacità cognitiva dell'uomo che lo porta per l'appunto a creare. La creazione non avviene in un modo qualunque ma definito come nuovo e utile.

Il nuovo porta al superamento di quello che già esiste.

L'utile porta alla creazione di una regola sociale condivisa.

### Tra le sue principali teorie si possono citare:

- **Teoria dell'analisi complessa:** Poincaré ha sviluppato molte delle idee fondamentali dell'analisi complessa, tra cui il concetto di funzione analitica e la teoria dei numeri complessi;
- **Teoria della relatività:** anche se non ha elaborato direttamente la teoria della relatività, Poincaré ha svolto un ruolo importante nello sviluppo di questa teoria attraverso le sue ricerche sulla meccanica celeste e sulla geometria non euclidea;
- **Congettura di Poincaré:** questa congettura è stata uno dei problemi più importanti e famosi della topologia. Poincaré ha formulato questa congettura nel 1904, ma è stata dimostrata solo nel 2002 dal matematico Grigorij Jakovlevič Perel'man;
- **Teoria del caos:** Poincaré è stato uno dei primi a studiare il comportamento caotico dei sistemi dinamici. Ha introdotto il concetto di attrattore strano e ha mostrato come piccole perturbazioni iniziali possano portare a grandi differenze nei risultati finali.

## Guilford

Questo studioso si è soffermato sul pensiero divergente e convergente.

Pensiero divergente = consta della capacità di arrivare per un dato problema a molteplici soluzioni. Questa strada implica che il pensiero utilizzi l'originalità e la creatività.

Il pensiero divergente ha degli **indici di misurazione**:

**Fluidità** = numerose idee

**Flessibilità** = capacità di perseguire diverse strategie

**Originalità** = formulazione di idee originali e pertinenti

**Elaborazione** = capacità di rendere concrete le proprie idee

Il pensiero convergente è la capacità di trovare per quel dato problema **una sola risposta valida**. (Questa corrente utilizzata in molti test di intelligenza è stata ampiamente sottoposta a critiche). Per Guilford **l'intelligenza è multifattoriale** in quanto svolge molteplici compiti tra cui: operazioni, contenuti e prodotti.

## De Bono

Questo studioso ha elaborato la teoria del **pensiero laterale**. Questo pensiero, del tutto simile a quello divergente di Guilford, permette la risoluzione dei problemi tramite il processo del "problem solving", ovvero la capacità di vedere il problema da angolazioni differenti.

Ogni persona tende a sviluppare il pensiero **in relazione al proprio animo**, basti pensare al modo di agire e pensare di una persona pessimista. Seguendo questa corrente De Bono ha proposto nel 1985 un modo originale per attivare altre tipologie di pensiero.

Il suo modello consiste nell'immaginare di indossare un cappello di un determinato colore, ogni tonalità richiama altre specificità che portano la mente a ragionare seguendo una strada diversa. **La tecnica dei Sei Cappelli** aiuta le persone a esplorare un problema

## PARTE II

# IL MONDO DELLA SCUOLA



### Che cosa significa insegnare?

La definizione di insegnare non esprime appieno la potenza di questo verbo che ha un significato forse troppo vasto per poter essere riassunto, appunto, in una semplice definizione. La definizione potrebbe essere: spiegare, far comprendere, mostrare un argomento, un lavoro, un'azione, un gioco o altro a un soggetto, in relazione alle capacità del soggetto stesso.

Di certo insegnare non è una cosa semplice. Per migliaia di insegnanti la scuola è vista come l'opportunità di ottenere un posto fisso e una sorta di stabilità economica; da un altro punto di vista la scuola è una vocazione. La passione e l'amore che vengono messi in gioco spesso non vengono ripagati nella durata di una carriera scolastica, ma bastano briciole a ricompensare tutto l'impegno che è stato impiegato. Ci sono centinaia, migliaia di storie diverse di vite di insegnanti che hanno dato se stessi per la professione e sono stati ripagati da grandi soddisfazioni morali, come ce ne sono altrettante di storie che non sono giunte allo stesso lieto epilogo. Ci sono le storie di insegnanti che sono entrati nella scuola senza volerlo, altri che lo fanno quasi a tempo perso perché hanno un'altra attività (magari in nero); altri ancora che insegnano perché la loro laurea non permetteva di fare altro in un posto così vicino a casa.

Un tempo i maestri e i professori erano salutati per strada come una figura di riferimento, come il sindaco di un piccolo paese che si chiamava classe. La figura dell'insegnante era rispettata, la paga non era eccellente ma l'orario di lavoro e la soddisfazione che procurava il mestiere compensavano ampiamente. Ora, purtroppo, non è più quel tempo.

La scuola è andata incontro a **periodi di forti cambiamenti e riforme**, gli alunni sono cambiati ma soprattutto gli insegnanti non hanno il potere che avevano prima, né il prestigio. La scuola dovrebbe fornire istruzione ma anche educazione, ma è un posto dove si dispensano anche valori umani e si incrementano le capacità relazionali. La scuola, non

il singolo insegnante, forma alla vita fornendo i mezzi per poter essere autonomi nel mondo. Un insegnante è un singolo mattoncino del complesso castello di esperienze che si vivono e delle numerose capacità che si incrementano durante il percorso scolastico. Ma un insegnante più un altro insegnante, più un altro ancora, e a decine nella vita scolastica di ogni alunno formano una parete che, se solida, plasma uomini e donne che faranno camminare con la schiena dritta questo mondo. Nel processo formativo l'insegnante è infatti privilegiato perché ha il potere di essere il tramite tra la società e ogni singolo individuo. Compito privilegiato ma alquanto ingrato, poiché non è per niente semplice.

Il lavoro dell'insegnante è pieno di impegni, di responsabilità, di scadenze. Senza contare che prima si finiva di lavorare e si tornava a casa mentre ora non è più così. Si deve essere sempre reperibili, ci sono mille impegni a scuola e mille riunioni, corsi di aggiornamento, PON e chi più ne ha più ne metta. Questo discorso è valido naturalmente solo nel caso in cui si affronti il lavoro con serietà e professionalità. La responsabilità primaria è quella di avere il compito e l'onore di dare un contributo a formare quelli che sono gli uomini e le donne del futuro, poi c'è il dovere di trasmettere conoscenze, formare delle competenze e soprattutto di educare.

L'insegnante è un **punto di riferimento** nella vita dei bambini ma anche degli adulti. Per i bambini delle elementari ogni parola della maestra o del maestro è vera a prescindere, giusta per una verità oggettiva. Tutti ricordano un professore o una maestra con particolare affetto, tutti avranno qualche aneddoto divertente o curioso da raccontare sui propri insegnanti delle scuole medie o delle superiori. Molti insegnanti non sono nemmeno minimamente consapevoli della loro importanza sociale. Essere insegnanti significa ritagliarsi uno spazio nella mente degli alunni, tra cellulari e amici, tra Netflix e lo sport. Una volta riusciti a entrare bisognerà trovare il modo giusto per restarci. E questi sono tempi sempre più difficili che non lasciano spazio agli errori. Il compito dell'insegnante è quasi una missione nel far crescere gli alunni per farli diventare degli adulti responsabili in grado di poter vivere in modo autonomo la propria vita.

Ci sono genitori che non aspettano altro se non di intervenire nei giudizi degli insegnanti, alunni che non hanno voglia di togliere gli occhi dal telefono e altri che non hanno nemmeno voglia di stare in classe. Sono tempi difficili in cui si è sempre sotto l'occhio di una telecamera accesa di nascosto, in cui si può sempre essere registrati senza saperlo e si rischia, qualche volta, anche di venire malmenati. Tutto questo per la degenerazione del sistema scolastico che permette agli alunni di fare quel che vogliono e di non subire nessuna conseguenza. A volte non si boccia nemmeno più. Le scuole private, i tanti cavilli nel sistema, la paura di poter essere implicati in una causa, il timore di perdere iscritti, il rischio di essere soprannumerari e di finire chissà dove: tutto questo è la scuola dell'autonomia.

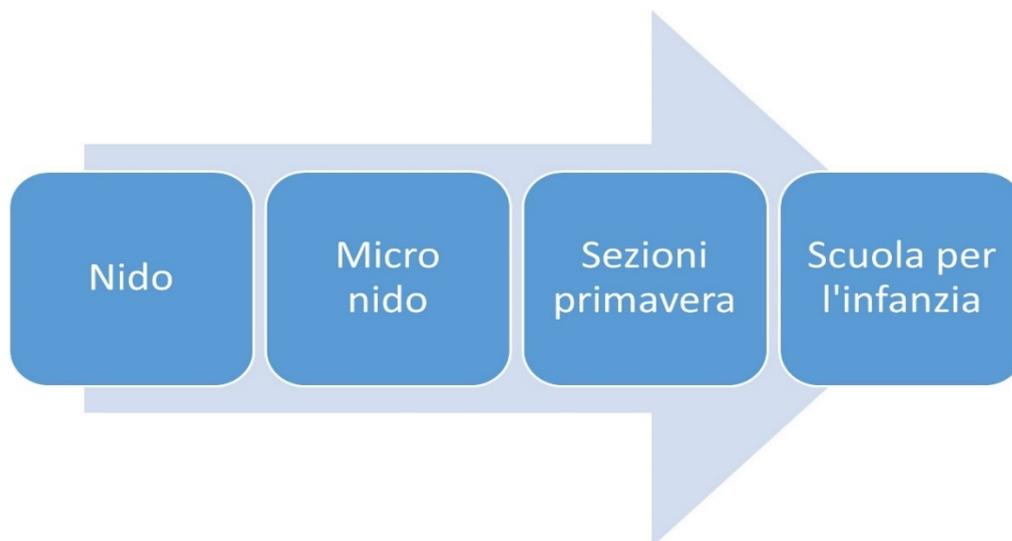
Chi ha la vocazione all'insegnamento non traviserà queste parole e capirà che insegnare significa abbracciare una missione che porta a crescere ogni giorno sempre più, tra mille sfide e difficoltà.

Tutto questo sotto il brusio continuo della gente che crede che gli insegnanti lavorino mezza giornata e facciano tre mesi di vacanza l'anno. Voler insegnare significa scegliere di insegnare ancora e ancora, sapendo di non riuscire mai a diventare il docente perfetto che si immagina di poter essere, sapendo di andare incontro a delusioni, rabbia e incomprensioni. Si diventa quindi insegnanti che ne sanno molto più di quanto conoscevano quando hanno cominciato, si diventa in grado di riconoscere i vari livelli di apprendimento e di crescita, si diventa consci di poter raggiungere o meno i traguardi e gli obbiettivi preposti.

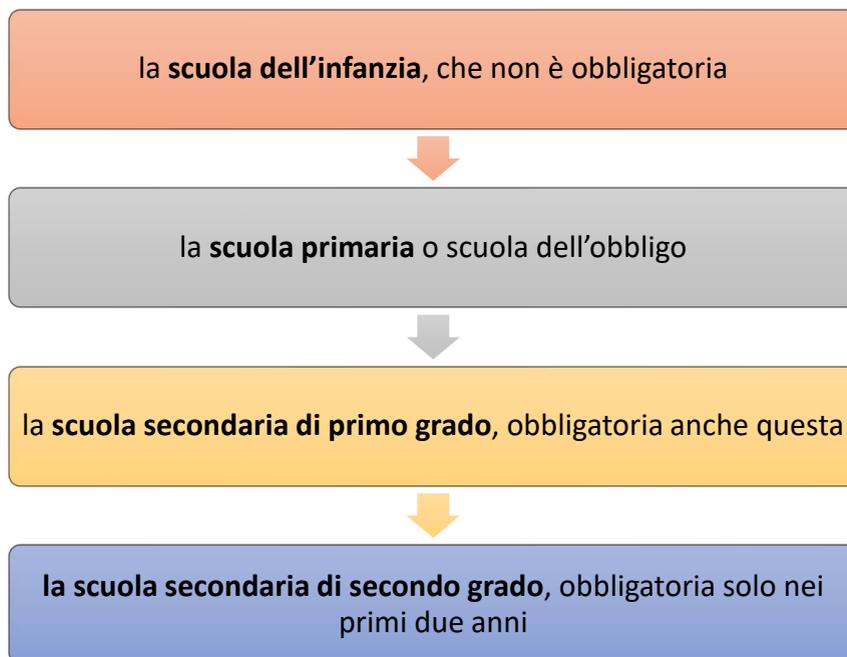
## Ordinamenti didattici e la loro evoluzione

L'ordinamento scolastico di uno Stato è la definizione che si dà all'intero sistema scuola, compresa quindi la suddivisione e l'organizzazione interna. Il sistema educativo italiano è regolamentato dalla nascita del bambino fino alla fine del percorso di studi con le università.

L'ordinamento scolastico italiano è stato più volte aggiornato e riformato nel tempo. Attualmente il sistema scolastico italiano è diviso in **quattro livelli** che non comprendono le università. Solo di recente quello che era il MIUR (Ministero dell'istruzione, università e ricerca) è diventato **MIM** (Ministero dell'istruzione e del merito), proprio a sottolineare il peso e l'importanza di questo particolare Ministero per la politica e la vita italiana. L'ordinamento scolastico italiano parte dalla scuola primaria, dai sei anni circa ma, prima di questa età, vi è un apposito sistema educativo diviso in servizi educativi quali: nido, micronido e sezioni primavera, ai quali segue la scuola per l'infanzia. La differenza tra micronido e asilo nido sta nella ricettività ridotta. Infatti, mentre un asilo nido può accogliere dai 30 ai 60 posti-bambino, la ricettività del micronido permette di ospitare dai 6 ai 29 posti-bambino, ma entrambi sono servizi socio-educativi per la prima infanzia dai 3 mesi a tre anni.



### I quattro tipi di ordinamento scolastico sono:



Passiamo ora a descriverli in dettaglio.

#### Scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia è chiamata anche istruzione prescolastica, non è obbligatoria e ha durata triennale. Regolamentata dal DPR 89/2009, accoglie tutti i bambini sia italiani che stranieri che abbiano un'età compresa fra i 3 e i 5 anni, l'importante è che abbiano compiuto il terzo anno di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. La scuola per l'infanzia punta fundamentalmente a sviluppare la psicomotricità dei bambini, la loro socialità e la loro moralità sia in ambito cognitivo che nella sfera affettiva. Per i bambini in tenera età, infatti, con questo tipo di scuola si punta a promuovere le potenzialità dei singoli, oltre che a educarli a vivere la comunità e l'integrazione. **La scuola dell'infanzia punta a sviluppare** la creatività e l'apprendimento, l'autonomia e le relazioni; gli obiettivi sono in pratica i **cinque campi dell'esperienza**:

1. il sé e l'altro;
2. il corpo e il movimento;
3. Immagini, suoni e colori;
4. discorsi e parole;
5. la conoscenza del mondo.

Sulla base dell'art. **2 legge n° 53 del 28 marzo 2003** la scuola dell'infanzia realizza la continuità educativa con la scuola primaria al fine di contribuire alla formazione integrale

dei bambini. La scuola dell'infanzia svolge un servizio di 40 ore settimanali, con possibilità di riduzione a 25 ore (con richiesta delle famiglie al solo tempo mattutino) ed estensione fino a 50 ore. Il numero di bambini per classe va dai 18 ai 24 ma si ferma a un massimo di 20 alunni se dovesse esserci una persona con disabilità in classe. Questo tipo di ordinamento scolastico non prevede valutazione.

### Tabella riassuntiva della scuola dell'infanzia

<b>Scuola dell'obbligo</b>	<b>Orario in ore settimanali</b>	<b>Alunni per classe</b>	<b>Curricolo – obiettivi</b>	<b>Valutazione</b>
No	40 ore range che va da 25 a 50	Da 18 a 24, 20 se presente un alunno disabile	cinque campi dell'esperienza: il sé e l'altro; il corpo e il movimento; immagini, suoni e colori; discorsi e parole; la conoscenza del mondo	No

### **Scuola primaria**

Quella che una volta era chiamata scuola elementare e che comunemente viene ancora chiamata così, oggi si chiama scuola primaria. Ha la durata di 5 anni e ha carattere obbligatorio, infatti la frequenza alla scuola primaria è obbligatoria per tutti i bambini sia italiani che stranieri i quali abbiano compiuto sei anni di età entro il 31 dicembre. Questa scuola impegna la metà degli anni della scuola dell'obbligo che durerà per i successivi 10 anni di insegnamento. Se il bambino dovesse compiere 6 anni entro il 30 aprile dell'anno successivo allora si può valutare se fargli cominciare o meno la scuola primaria. Durante questi 5 anni si pongono le basi per l'alfabetizzazione nella lingua italiana e in almeno una lingua dell'Unione europea (in genere la lingua scelta è l'inglese).

Gli obiettivi formativi della scuola primaria si distinguono in materie e sono quindi differenti per ognuna. La scuola primaria punta a valorizzare le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, promuove lo sviluppo della personalità individuale e la coscienza sociale educando alla convivenza civile e favorisce l'apprendimento dei mezzi espressivi, oltre a sviluppare le conoscenze e le abilità di base. Le classi sono formate da un minimo di 15 a un massimo di 27 alunni; nelle comunità montane il minimo scende a 10. Nel caso di comunità dove non si raggiunga un numero sufficiente di alunni per classe vengono raggruppate classi diverse chiamate pluriclasse dove il minimo di alunni per classe è 8 mentre il massimo è di 18. L'orario settimanale delle lezioni nella scuola primaria

va da 24 a 27 fino a un massimo di 40 ore settimanali se si decide per il tempo pieno, in base alla disponibilità dei posti e alla richiesta delle famiglie.

Nella scuola primaria è presente la **valutazione**, tornata descrittiva dall'anno scolastico 2021-22; i giudizi sono individuati in quattro livelli di apprendimento: avanzato, intermedio, base, in via di prima acquisizione.

Nella scuola primaria incontriamo per la prima volta, durante il percorso scolastico, le prove **INVALSI**. Queste consistono in prove standardizzate in alcune materie per individuare il livello di competenze degli alunni su scala nazionale. Le prove INVALSI vengono effettuate al secondo anno in italiano e matematica mentre al quinto anno si aggiunge, oltre alle prime due, anche la prova in inglese.

### Tabella riassuntiva della scuola primaria:

Scuola dell'obbligo	Orario in ore settimanali	Alunni per classe	Curricolo – obiettivi	Valutazione
Sì	Da 24 a 27 ore ma con il tempo pieno fino a 40	Da 15 a 27, minimo 10 nelle comunità montane, da 8 a 18 se pluriclasse	Differenti per ogni materia; basi di una ulteriore lingua UE (in genere inglese)	quattro livelli di apprendimento: avanzato, intermedio, base, in via di prima acquisizione <hr/> INVALSI al 2° e 5° anno

### Scuola secondaria di primo grado

I successivi tre anni della scuola dell'obbligo, una volta concluso il percorso della scuola primaria, sono occupati dalla scuola secondaria di primo grado, quella che una volta era detta scuola media. Gli obiettivi della scuola secondaria di primo grado sono accrescere l'alfabetizzazione e l'approfondimento nelle tecnologie informatiche, consolidare l'apprendimento di una seconda lingua dell'Unione europea, oltre che approcciare allo studio di una seconda lingua straniera. Come nella scuola primaria anche nella scuola secondaria di primo grado ogni materia avrà i suoi obiettivi che terranno conto delle competenze chiave di cittadinanza. Lo scopo primario resta quello di consolidare le conoscenze di base apprese nella scuola primaria, implementando il metodo di studio e le capacità autonome di studio. Durante la scuola secondaria di primo grado si cerca di sviluppare le attitudini e le vocazioni degli allievi e si punta molto soprattutto sull'orientamento degli alunni nella successiva scelta di istruzione e formazione. Il numero

di alunni per classe va dai 18 ai 27-28 e il numero di ore settimanali è 30 ma può essere esteso con il tempo prolungato per un massimo di 36 ore settimanali di attività didattiche. Se la maggior parte delle famiglie dovesse farne richiesta il tempo prolungato può essere aumentato fino a un totale di 40 ore settimanali. Alla fine dei tre anni la scuola secondaria di primo grado si conclude con un esame di Stato con prove di italiano, matematica, inglese e, in aggiunta, un colloquio orale; la votazione sarà in decimi e il superamento della prova costituisce il titolo di accesso al secondo ciclo scolastico.

Durante la scuola secondaria di primo grado gli alunni affronteranno le prove INVALSI durante il terzo anno con le prove di italiano, matematica e inglese ma non saranno più con carta e penna come le precedenti, bensì in CBT (*Computer Based Tests*). Le prove vengono infatti svolte al computer e online in laboratori allestiti dalla scuola: ogni alunno avrà a disposizione una postazione e accederà con le proprie credenziali (login e password) da un computer dotato anche di cuffie (per l'ascolto della prova di inglese).

### **Tabella riassuntiva della scuola secondaria di I grado:**

<b>Scuola dell'obbligo</b>	<b>Orario in ore settimanali</b>	<b>Alunni per classe</b>	<b>Curricolo – obiettivi</b>	<b>Valutazione</b>
Si	30 ore ma con il tempo prolungato da 36 a 40	Da 18 a 27, mai più di 30	Differenti per ogni materia tenendo conto delle competenze chiave	In decimi Prova finale al 3° anno con prove scritte + colloquio orale <hr/> INVALSI CBT al 3° anno

### **Scuola secondaria di secondo grado**

Nel secondo ciclo di istruzione, o scuola secondaria di secondo grado, troviamo i licei e gli istituti tecnici, gli istituti professionali e gli istituti di arte, tutti della durata di 5 anni e composti da due bienni e un quinto anno, al termine del quale si sostiene l'esame che una volta era detto di maturità. La riforma del secondo ciclo di istruzione è entrata in vigore a partire dall'anno scolastico 2010-11 per rimodulare il tipo di istruzione tecnica e ridurre il numero di indirizzi nei licei, pur permettendo alle singole scuole una maggiore autonomia didattica per adattarsi alle richieste del territorio. Il quadro orario per le scuole superiori di secondo grado è molto vario, grazie anche all'autonomia di cui godono questi istituti, ma anche e soprattutto per l'apporto dato dai laboratori.

In genere le ore settimanali vanno dalle 30 alle 32, mentre per la formazione artistica la media delle ore settimanali è sulle 35. Le classi del primo biennio devono essere formate

da un numero di alunni che **non superi i 30 individui per classe**. La valutazione è effettuata in decimi ma l'esame finale sarà valutato in centesimi per un voto massimo di 100/100. L'esame conclusivo si svolge con due prove scritte più una scritta o pratica a discrezione della commissione di esame anche se negli ultimi anni, segnati dal SARS covid19, la situazione è stata particolare e anomala. Solo nell'ultimo anno la situazione è tornata più o meno normale con le due prove scritte più la prova orale. Ulteriore prova di esame è infatti il temuto colloquio orale che ha un peso influente sul voto finale e che vede coinvolte le materie rappresentate dai docenti della commissione di esame scelti dal Ministero e dal consiglio di classe. Nell'ultimo anno sono stati tre i membri interni, tre i membri esterni più il presidente di commissione che è sempre esterno all'istituzione. Una volta erano presenti esami al terzo o al quarto anno a seconda del tipo di istruzione, esami che sono stati aboliti a livello ufficiale ma che in qualche istituto sopravvivono ancora.

Le prove **INVALSI** si affrontano dopo il primo biennio, quindi al secondo anno per italiano e matematica, mentre al quinto anno le materie coinvolte nelle prove INVALSI sono italiano, matematica e inglese. In entrambi i casi parliamo di prove INVALSI CBT (*Computer Based Tests*).

Veniamo ora alla suddivisione dei vari indirizzi.

### **Il liceo è diviso in sei percorsi differenti o sei licei distinti:**

1. il liceo classico;
2. il liceo linguistico;
3. il liceo scientifico, o anche scientifico con l'opzione scienze applicate;
4. il liceo delle scienze umane, o anche scienze umane con l'opzione economico-sociale;
5. il liceo musicale con le due sezioni distinte;
6. il liceo artistico con i vari percorsi da scegliere a partire dal secondo biennio: indirizzo di arti figurative, indirizzo di architettura e ambiente, indirizzo di design, indirizzo audiovisivo e multimediale, indirizzo di grafica, indirizzo di scenografia.

### **Gli istituti tecnici invece si dividono in due settori e ben undici indirizzi:**

**Il settore economico** articolato in **due** indirizzi, (amministrazione, finanza e marketing) e l'indirizzo turismo.

**Il settore tecnologico** articolato in **nove** diversi indirizzi.

**Gli istituti professionali sono suddivisi in undici differenti percorsi di studio.**

## **Competenze richieste ai docenti**

Come richiesto dall'articolo 27 del CCNL comparto scuola 2016/18, per essere dei veri professionisti nel ruolo di docenti sono richieste alcune specifiche competenze che si possono raggruppare in diversi ambiti, analizziamo quali sono.

### **Competenze disciplinari**

Consistono nella capacità di insegnare la propria disciplina. Per ogni docente è cruciale conoscere il programma della disciplina che si insegna, avere contezza delle finalità, dei nuclei concettuali e delle strategie migliori per insegnare ogni specifica disciplina.

### **Competenze informatiche**

Sembra strano ma si richiede che i docenti abbiano competenze informatiche per poter utilizzare gli strumenti informatici quali il registro elettronico ma anche per fornire una prima alfabetizzazione nell'uso di questi strumenti agli studenti.

### **Competenze linguistiche**

Ai docenti viene richiesto di approfondire la dimensione multilinguistica durante l'attività didattica, curando anche gli aspetti culturali e storici della conoscenza di una lingua.

### **Competenze psicopedagogiche**

Queste competenze consistono nella conoscenza da parte del docente del funzionamento dei processi cognitivi che portano allo sviluppo mentale e affettivo-relazionale degli studenti. Il docente deve conoscere le basi della psicologia dello sviluppo e dell'apprendimento.

### **Competenze metodologico-didattiche**

Questo tipo di competenze fa riferimento alla conoscenza, da parte del docente, delle metodologie di insegnamento e la capacità di metterle in pratica.

### **Competenze organizzativo-relazionali**

Si tratta delle capacità richieste ai docenti di operare all'interno di una organizzazione complessa quale quella scolastica. Gli insegnanti devono essere consapevoli dei ruoli e delle funzioni interne alla scuola, dei tempi e degli spazi e della flessibilità propri dell'autonomia scolastica.

### **Competenze di orientamento**

Le abilità richieste agli educatori comprendono la gestione efficace delle attività legate ai Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), noti anche come alternanza scuola-lavoro. È essenziale che l'insegnante valorizzi queste esperienze come

una componente chiave dell'istruzione e supporti gli studenti nell'esplorare vari ambienti professionali, assistendoli nel delineare le loro decisioni professionali future.

### Competenze relazionali

Si tratta della capacità richiesta al docente di accogliere e di essere punto di riferimento per gli studenti anche nelle difficoltà.

### Competenze di valutazione

I docenti devono aiutare gli studenti nell'intraprendere un percorso di autovalutazione che porti a comprendere gli eventuali errori per trasformarli da fallimento a occasione di crescita.

### Competenze di ricerca

Questa competenza si riferisce al portare innovazione all'interno della scuola, ruolo di cui, negli ultimi anni, si è fatto carico il Governo.

### Competenze di documentazione

Questa competenza è molto importante in quanto permette ai docenti, che devono possedere questa competenza, di documentare la propria attività. Questo sottintende al fatto di poter replicare le proprie esperienze ma anche di poter effettuare una riprogettazione delle modalità e delle esperienze.

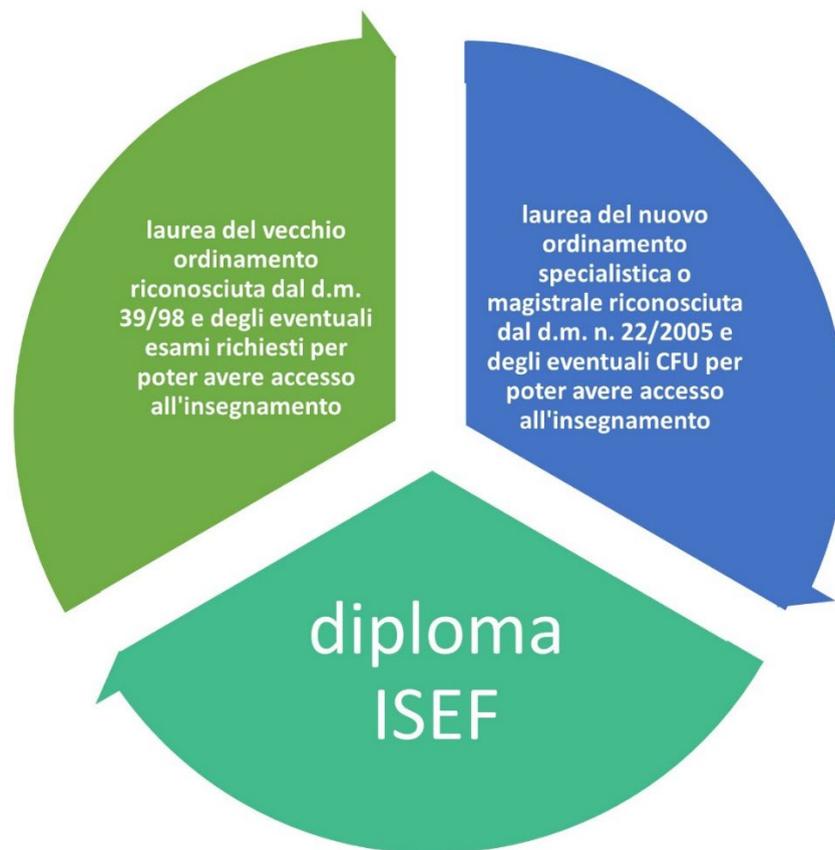
## **Il TFA**

TFA è l'acronimo di Tirocinio Formativo Attivo. Si tratta di un corso universitario che nasce per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole italiane secondarie di secondo grado. Infatti, quando è stato istituito, prevedeva diversi corsi per ottenere l'abilitazione nelle diverse materie di insegnamento. Una volta terminato il primo ciclo, svoltosi tra il 2011 e il 12, e il secondo ciclo, tenuto tra il 2014 e il 2015, il Tirocinio Formativo Attivo è diventato un corso abilitante esclusivamente per i posti di insegnamento nella materia di sostegno agli alunni diversamente abili.

### **Chi può accedere al TFA?**

Come da bando di concorso, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, possono partecipare alle selezioni per l'accesso al Tirocinio Formativo Attivo tutti coloro i quali siano in possesso di uno dei requisiti presenti in tabella entro la data di presentazione della domanda.

Il TFA è stato introdotto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con il decreto n° 249 del 10 settembre 2010, modificato poi dal decreto del MIM n° 81 del 25 marzo 2013. Con la "Buona Scuola" il Tirocinio Formativo Attivo disciplinare è stato soppresso con i FIT (Formazione Iniziale e Tirocinio) permettendo la formazione di corsi di TFA unicamente rivolti all'insegnamento di sostegno.



### Il TFA è basato su tre prove:

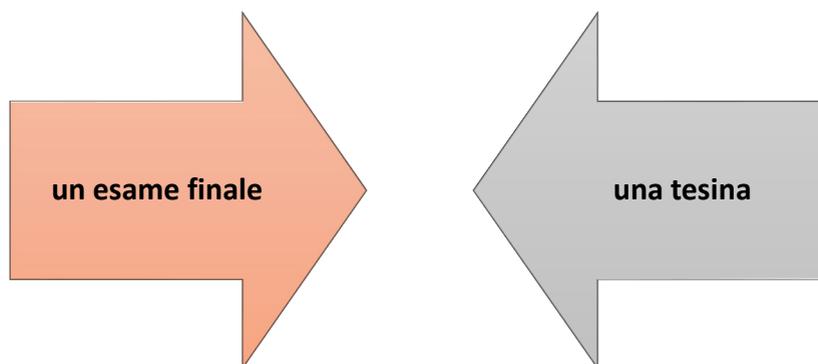
1. **un test preliminare** comune a tutte le università, in genere composto da 60 domande a risposta multipla; il punteggio minimo richiesto per superare il test preliminare è di 21 su 30. Questa prova non è prevista per coloro i quali abbiano svolto almeno tre anni come docenti di sostegno;
2. **una prova scritta** questa volta predisposta da ogni università, anche questa si supera con un punteggio minimo di 21 su 30;
3. **un colloquio orale** che prevede 20 punti massimi e una soglia minima per il superamento di 15 punti.

Secondo il decreto, che ha stabilito la riforma del TFA, questo comprende **quattro gruppi di attività:**

1. **l'insegnamento di scienze dell'educazione;**
2. **un tirocinio** pari a 19 crediti formativi di 475 ore che deve essere svolto presso le istituzioni scolastiche sotto la guida di un tutor. Almeno 75 di queste ore devono essere dedicate al lavoro con alunni con disabilità;

3. **insegnamenti di didattiche disciplinari** con una forte connessione tra l'approccio disciplinare e quello didattico;
4. **laboratori pedagogico-didattici**

A conclusione del percorso del tirocinio formativo attivo è previsto:



Per conseguire l'abilitazione all'insegnamento della materia di sostegno.

## Il curricolo

**L'obiettivo del "curricolo"** è quello di promuovere l'autonomia della scuola. Volendogli dare una definizione si potrebbe dire che è l'insieme della progettazione, dell'attuazione e della valutazione di esperienze di apprendimento al fine di raggiungere degli obiettivi formativi che sono stati espressi esplicitamente prima dell'inizio del percorso didattico. Il curricolo, infatti, fa riferimento alle indicazioni nazionali per le scelte affidate al lavoro di progettazione interno alle scuole.

Quando si parla di curricolo verticale si intende l'intero programma scolastico di una sola disciplina; viene chiamato anche curricolo d'istituto perché riprende le attività didattiche previste nel piano dell'offerta formativa di ogni istituto (P.O.F.). Il curricolo verticale può arrivare a riguardare due o tre cicli di istruzione negli istituti comprensivi (quegli istituti che raccolgono al loro interno la scuola primaria e la scuola secondaria di primo livello e, a volte, anche la scuola dell'infanzia).

**Attenzione! Il curricolo verticale non è una somma dei tre curricoli** delle tre diverse scuole (infanzia, primaria, secondaria di primo grado) ma è il risultato progettato a cui si tende dal principio, ovvero, il traguardo da raggiungere quando si inizia un percorso scolastico.

**Il curricolo è composto** dagli obiettivi, dai contenuti, dalle metodologie, dalla strumentazione, dalle verifiche e dalla valutazione.

**La prima fase della progettazione** richiede sicuramente di aver conosciuto la classe, sapere a che livello si trovino gli studenti, che capacità e conoscenze hanno e quindi

indicare un livello di competenza che gli alunni devono raggiungere tramite le risorse didattiche (da indicare), tramite le verifiche *in itinere* e le verifiche finali (da indicare) e tramite la valutazione della quale si indicherà una tabella coerente agli obiettivi da raggiungere.

### I curricoli sono composti da tre livelli ben distinti:

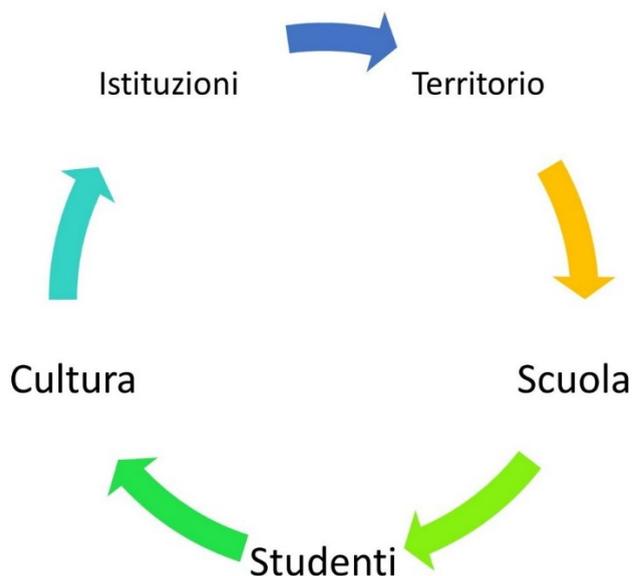
**il primo livello** formato da discipline e attività obbligatorie (delle quali viene stabilito e indicato anche il loro relativo monte ore minimo). Queste sono stabilite dal Ministero che definisce anche gli obiettivi di apprendimento

**il secondo livello** è una quota di discipline obbligatorie previste dal tipo di istituto in base ai vari indirizzi

**il terzo livello** che va a comporre i curricoli è formato dalle discipline scelte dalla scuola. In questa parte si possono integrare nel curricolo degli arricchimenti quali attività facoltative, discipline aggiuntive, interventi di soggetti esterni. Proprio in questa parte del curricolo l'autonomia scolastica permette grande libertà di gestione e di modulazione ai singoli istituti

Il **curricolo è il centro del piano dell'offerta formativa**. Parte dalle indicazioni nazionali e la sua progettazione è la base per il successo di ogni istituzione scolastica. Il curricolo trasforma l'insegnamento da statico a dinamico e contestualizzato con il tempo e con l'ambiente in cui ci si trova. Infatti c'è un filo doppio a legare il territorio alle istituzioni scolastiche, nel tentativo di considerare il patrimonio culturale come qualcosa da tramandare agli studenti.

La scuola, grazie al curricolo, diventa un laboratorio da vivere e frequentare, dove poter imparare serenamente e ognuno con i propri ritmi. Il curricolo organizza e progetta tutto il percorso formativo che uno studente compirà sin dalla scuola dell'infanzia fino al raggiungimento della scuola secondaria, passando per l'alternanza scuola-lavoro, per giungere infine all'esame di maturità.



### Fasi e pianificazione del curricolo

Il curricolo costituisce un insieme coordinato e strutturato che, per una progettazione efficace, necessita di diverse fasi interrelate. L'intento è che l'insieme degli obiettivi, dei contenuti, delle metodologie, degli strumenti e dei processi di verifica e valutazione superi la semplice somma numerica dei suoi componenti.

La pianificazione di un curricolo si può infatti suddividere in alcune fasi:

1. **conoscenza** del livello di partenza della classe;
2. **scelta** delle strategie operative più appropriate (metodi e tecniche per le verifiche e la valutazione) seguendo le linee guida nazionali. Queste indicano anche il livello di competenza che gli alunni devono raggiungere;
3. **analisi** delle motivazioni per quanto riguarda il lavoro scolastico;
4. **disponibilità** delle risorse didattiche;
5. **contestualizzazione** del progetto;
6. **verifica e valutazione**.

Il **curricolo permette alla scuola di raggiungere l'autonomia didattica**, l'autonomia funzionale, l'autonomia organizzativa, l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo e l'autonomia finanziaria.

### L'autonomia didattica

La scuola dell'autonomia incentra l'insegnamento sui singoli studenti. Autonomia didattica significa che vengono introdotti i traguardi sulle competenze che ogni studente

dovrà possedere a fine anno scolastico, regolando il ritmo dell'insegnamento in base al ritmo di apprendimento di ogni studente. Il curriculum viene formulato a seconda della posizione della scuola nel tessuto sociale, del tipo di insegnamento fornito, e altre varianti prese in considerazione per fornire un servizio quanto più personalizzato possibile.

### L'autonomia funzionale

Per autonomia funzionale si intende la funzione propria di tutti gli enti pubblici che fanno da tramite tra lo Stato e gli enti locali, ovvero di raccordo tra lo Stato e il territorio inteso anche come persone e cittadini che usufruiscono del servizio scolastico. L'autonomia funzionale permette agli istituti la progettazione e realizzazione di interventi di formazione, di istruzione e di educazione che puntino alla crescita dello studente inteso come cittadino immerso in un contesto europeo.

### L'autonomia finanziaria

Si tratta della gestione autonoma dei fondi pervenuti dallo Stato centrale, dai fondi che si ricavano dalle tasse e dai contributi degli studenti e altre forme di autofinanziamento.

<b>Per saperne di più</b>	<p>La dotazione statale si suddivide in assegnazione ordinaria e perequativa: la prima risponde a parametri fissi mentre la seconda ha la funzione di sostenere le scuole in difficoltà economiche e con disomogeneità territoriali</p>
---------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

### L'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo

Le scuole esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo: questo significa che i docenti devono collaborare collegialmente e riuscire a fare da tramite tra l'istanza centrale e l'istanza locale. La scuola deve essere intesa come luogo di ricerca, sperimentazione, sviluppo e laboratorio di innovazione. Grazie all'autonomia le scuole sono in grado di portare avanti accordi di rete o di prendere parte ad accordi già esistenti.

### L'autonomia organizzativa

L'autonomia organizzativa riguarda la libertà da parte dell'istituzione scolastica di adattare il calendario scolastico regionale a seconda delle esigenze del territorio e del tessuto sociale, la libertà di prevedere o meno la settimana corta rispettando il monte ore annuale previsto per ogni singola disciplina, la possibilità di distribuire i docenti sulle varie classi e la libertà di ottimizzare il tempo scolastico dividendo le ore in frazioni.

## La scuola dell'autonomia

Dall'anno 2012 quello che era il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha riportato l'educazione delle nuove generazioni e la scuola tutta al centro del progetto di sviluppo sociale ed economico del Paese e, in linea con l'articolo 5 della Costituzione della Repubblica Italiana - che promuove e riconosce le autonomie locali nell'ottica di favorire il decentramento amministrativo - si è pensato di aumentare e promuovere l'autonomia delle singole scuole. Il sistema scuola viene così semplificato e organizzato con dei modelli innovativi. Al tutto viene dato il nome di **autonomia scolastica** che:



L'**autonomia scolastica** trasforma ogni singola istituzione scolastica in una specie di **azienda** dovendo questa provvedere autonomamente alle spese di funzionamento e alle spese per l'ottenimento del materiale informatico. L'autonomia scolastica deve rispettare i principi previsti dall'articolo 33 della Costituzione che recita che l'insegnamento deve essere libero, rispettando ovviamente le altre leggi dello Stato.

L'autonomia scolastica permette alle scuole di attivare **percorsi didattici individualizzati** per favorire l'integrazione e l'inclusione di alunni con particolari esigenze o necessità o che abbiano ritmi di apprendimento differenti, consente di adottare orari e regolamentare le discipline in modo da adattarsi alle necessità della comunità o del tessuto sociale in cui la scuola si trova a operare, adattando il calendario scolastico regionale alle esigenze dell'istituto, sempre garantendo il monte ore annuale stabilito per legge. Inoltre le scuole sono tenute a preoccuparsi dell'aggiornamento professionale del personale scolastico, invogliando la partecipazione a corsi di aggiornamento o addirittura proponendoli al proprio personale nelle proprie sedi.

L'autonomia scolastica **non include la manutenzione per gli edifici scolastici**. Sono infatti di competenza dei comuni quando si parla delle sedi delle scuole materne e delle scuole secondarie di primo grado, mentre è di competenza delle province per quanto riguarda le sedi delle scuole secondarie di II grado.

Non è di pertinenza per le assunzioni dei dirigenti scolastici e dei docenti, i quali sono assunti a tempo indeterminato tramite un concorso pubblico e un successivo anno detto di prova durante il quale sono tenuti a seguire un corso. Per precisare: i docenti possono essere assunti anche attraverso le graduatorie di istituto e tramite graduatorie a esaurimento (GAE).

## PTOF



Con l'autonomia scolastica lo strumento chiave diventa sicuramente l'ideazione del **P.O.F.** (piano dell'offerta formativa) che nel 2015 si trasforma in P.T.O.F. (piano triennale per l'offerta formativa). Si tratta di un documento cardine che stabilisce le linee guida che ogni istituzione scolastica intende seguire: dai regolamenti interni all'offerta formativa, alla progettazione curricolare ed extracurricolare. L'approvazione del piano triennale per l'offerta formativa deve essere discussa e condivisa dal Collegio dei docenti e dal Consiglio d'istituto (ne fanno parte alcuni docenti, alcuni rappresentanti dei genitori e i rappresentanti degli studenti nelle scuole secondarie di secondo grado). Il P.T.O.F. è cruciale per far sì che l'istituzione scolastica si amalgami al tessuto sociale, esponendo con trasparenza alla collettività le scelte e le azioni che verranno intraprese per il raggiungimento di determinati obiettivi a livello scolastico e a livello sociale tramite il

lavoro condotto dalla scuola sul territorio e per il territorio. Le singole istituzioni scolastiche hanno la necessità di attingere dal territorio cercando di accaparrarsi risorse tramite l'aumento delle iscrizioni (per esempio attraverso gli *open day*), ma anche il bisogno di avere interlocutori istituzionali sul territorio che permettano loro di svilupparsi e aumentare la loro importanza ed efficienza sul territorio, prima di tutto sul territorio comunale.

La **Conferenza di servizio**, ex legge 241 del 1990 (che stabilisce una forma di cooperazione tra amministrazioni pubbliche) aggiornata poi dal D. Lgs. n° 127/2016; gli Accordi di Programma, ex legge 142 del 1990 (una convenzione tra enti territoriali e le altre amministrazioni pubbliche con le quali le varie parti dispongono interventi per fare in modo di realizzare opere o programmi di intervento sul territorio); le Convenzioni ex art. 21 della Legge 57 del 1997 (maggiori compiti e funzioni agli enti locali per la realizzazione delle autonomie e la riorganizzazione del sistema formativo); e infine il DPR 275 del 1999 (norme per l'autonomia delle istituzioni scolastiche) sono tutte leggi che hanno preparato e predisposto il percorso affinché l'autonomia scolastica si compisse per gradi e non fosse una rivoluzione mal digeribile e poco comprensibile.

## PECUP

Il PECUP, acronimo di **Profilo Educativo, Culturale e Professionale**, descrive le competenze, le abilità e le conoscenze che gli studenti della scuola secondaria superiore devono acquisire alla fine del biennio dell'obbligo scolastico. Questo profilo integra le competenze delineate nella Certificazione ministeriale al completamento dell'obbligo scolastico. Seguendo il Regolamento per il Riordino dell'Istruzione Professionale di Stato, stabilito dall'articolo 64 comma 4 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modifiche dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e ratificato con DPR del 15 marzo 2010, la scuola è stata oggetto di modifiche a partire dall'anno scolastico 2010-2011.

Il profilo dello studente, definito dai docenti in accordo con le norme vigenti, stabilisce gli obiettivi educativi, mirando a formare individui con le capacità e le conoscenze necessarie per diventare cittadini e professionisti adeguati alle aspettative sociali. Il PECUP rappresenta il fulcro dell'impegno educativo della scuola, focalizzandosi sull'individuo in modo completo, piuttosto che limitarsi ai contenuti disciplinari.

Il PECUP definisce le **competenze fondamentali** che gli studenti dovrebbero sviluppare attraverso i loro studi, delineando la relazione tra l'individuo e il completamento delle attività in determinati contesti. Queste competenze sono suddivise in diverse aree:



Queste aree di competenza **formano il nucleo del curriculum dei primi due anni di studio**, culminando con una certificazione che attesta il completamento dell'obbligo scolastico, in linea con lo schema proposto dall'Unione Europea. Nella progettazione dei piani formativi, gli assi culturali fungono da elementi trasversali che contribuiscono al processo di apprendimento, mentre il PECUP si configura come l'elemento longitudinale che guida lo sviluppo educativo dello studente verso l'acquisizione del profilo desiderato, che comprende dimensioni formative personali, culturali (nel contesto sociale) e professionali (in relazione al mondo del lavoro).

Competenze **Tecnico-Professionali**: Si riferiscono alle conoscenze specifiche, sia teoriche che pratiche, legate alle attività da svolgere, particolarmente in ambienti laboratoriali secondo progetti ben definiti.

**Competenze Trasversali**: Questo gruppo include abilità generali, con un forte accento sulle competenze sociali e motivazionali, che equipaggiano l'individuo per affrontare situazioni nuove e impreviste in contesti lavorativi (quali diagnosi, risoluzione di problemi, decisione, comunicazione, lavoro di squadra, lavoro in rete e per progetti).

**Competenze Chiave di Cittadinanza**: Queste competenze sono importanti per la cittadinanza attiva.

## La governance scolastica

La parola *governance* viene dal mondo dell'impresa, per poi assumere un'accezione più generica e più allargata riferendosi, ai giorni nostri, al significato di "governo", "direzione", "organo direttivo". Il termine *governance* è quindi oggi traducibile con il significato di un insieme di regole che riguardano la gestione di una società o di un'istituzione. La *governance scolastica* non comprende solo lo schema che vedremo nella pagina successiva, ma rispetta una gerarchia che va molto più in alto, partendo dal MIM e arrivando a ogni singolo alunno.

Dopo il 1968, quindi dopo le rivolte studentesche e i nuovi atteggiamenti progressisti e democratici di quel periodo, le riforme iniziano a diventare una necessità che porta a una scuola lontana da quella selettiva del pre '68. Dal 1973 vengono quindi attuati i decreti delegati, ovvero una raccolta di leggi che vanno a costituire per la prima volta un testo sull'istruzione che trasferisca i principi della Costituzione della Repubblica Italiana anche alla scuola e all'istruzione. Tramite i detti decreti delegati la scuola cambia profondamente passando da una struttura verticale a una struttura orizzontale dove il funzionamento e la sua organizzazione, sia sul piano didattico che amministrativo, vengono affidati a organi democratici e collegiali.

Questi nuovi organi assicurano anche la partecipazione di tutte le singole parti alla vita scolastica, dalla componente alunni a quella genitori, passando per i docenti. Al vertice del potere scolastico e a capo della *governance scolastica* troviamo il MIM (Ministero

dell'istruzione e del merito) che da poco ha sostituito il MIUR (il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) con a capo il Ministro e il suo staff.

**Il Ministero si divide in tre dipartimenti articolati a loro volta in direzioni generali:**

**dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione** formato da quattro direzioni generali: ordinamenti scolastici e valutazione del sistema nazionale di istruzione; personale scolastico; fondi strutturali per l'istruzione; l'edilizia scolastica e la scuola digitale e lo studente; l'inclusione e l'orientamento scolastico



**dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali:** si divide in risorse umane, finanziarie e contratti



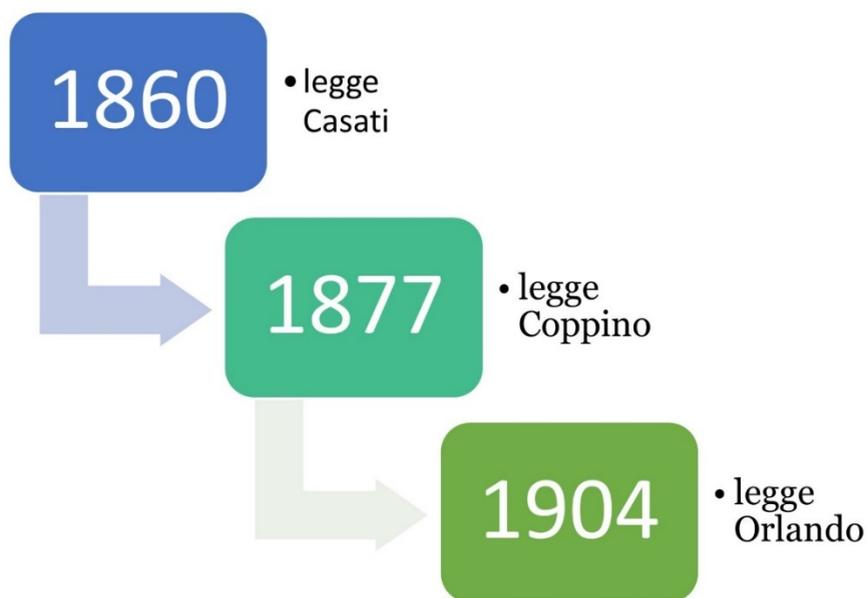
**dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca** che si compone di tre direzioni generali: per la formazione universitaria, l'inclusione e il diritto allo studio; per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica; per il coordinamento e la valorizzazione della ricerca e dei suoi risultati

Dopo il vuoto lasciato nel sistema scolastico, o meglio, nel sistema di istruzione dalla caduta dell'Impero romano, un minimo di istruzione nella penisola italiana lo si ha grazie ai monaci all'interno dei luoghi di culto e preghiera ma anche di formazione. Senza dimenticare i monaci amanuensi che diffondevano il sapere occupandosi di copiare i volumi da tramandare.

In un'Italia ancora in costruzione il Ministro della Pubblica Istruzione Gabrio Casati promulga la legge Casati, ovvero, l'introduzione nella neonata Italia dell'obbligo scolastico per i primi due anni su quattro totali di istruzione elementare. La legge Casati sancì la libertà di fondare e gestire istituti privati che però non potevano emettere diplomi, prerogativa dello Stato.

**Nel 1877 la legge Coppino alza l'obbligo scolastico** ai primi tre anni di istruzione elementare che passano da 4 a 5.

### Le prime leggi della scuola dell'obbligo in Italia:



**La legge Orlando**, promulgata nel 1904, innalza l'obbligo scolastico a 12 anni, obbligando tutti i comuni a dotarsi di scuole elementari che garantissero l'istruzione almeno fino alla quarta classe. Nel 1911 la gestione delle scuole elementari passa dai comuni allo Stato con la legge Daneo-Credaro. Una prima bozza di quello che è il sistema scuola odierno la si rintraccia con la **riforma Gentile del 1923**. Sotto il Governo Mussolini il Ministro Gentile riforma la scuola prima portando l'obbligo scolastico a 14 anni e poi suddividendola in diversi livelli di istruzione:

- scuola materna della durata di 3 anni;
- scuola elementare o scuola media inferiore della durata di 5 anni;

- scuola media superiore della durata di 3 anni.

Viene riformato anche il sistema degli istituti di istruzione secondaria, suddivisi in:

- liceo classico (3 anni);
- liceo scientifico (4 anni);
- istituto tecnico (3 o 4 anni);
- conservatorio (3 o 4 anni);
- istituto magistrale (3 o 4 anni).

Questa è la scuola che, con piccole modifiche, avremo in Italia fino agli anni '60.

In quel periodo, infatti, i tumulti delle rivolte studentesche, soprattutto in ambito universitario, portarono il Governo a rendersi conto della situazione stagnante in cui versava la scuola italiana.



**La legge n° 820 del 1971 istituisce** il tempo pieno e conclude il processo di cambiamento della scuola elementare.

**I decreti delegati del 1974** portano alla nascita delle figure dei rappresentanti del personale ATA, dei rappresentanti dei genitori e dei rappresentanti degli studenti delle scuole superiori che finalmente danno una voce agli studenti al di fuori della casta dei professori dalla mentalità classista e dalla visione elitaria della scuola.

**La legge Falcucci**, ovvero la legge n° 517 del 1977, cambia la storia della scuola: per la prima volta si parla di integrazione. Nasce la figura del docente di sostegno, assegnato alle classi in cui erano presenti alunni diversamente abili.

Nel 1979 i programmi della scuola media subiscono una riforma e il latino scompare come materia, assorbito dall'insegnamento della materia italiana.



Gli **anni Ottanta** creano una certa confusione nella legislazione scolastica nel tentativo di portare delle innovazioni; l'unico aspetto che verrà mantenuto è la scomparsa del maestro unico nella scuola elementare con l'introduzione di più maestri per una stessa classe. In questo e nel prossimo decennio si apre inoltre un forte dibattito pedagogico sulle metodologie, sulle forme e sui tempi dell'insegnamento. Altro argomento del dibattito è la disabilità: si parla quindi di integrazione e, per la prima volta, di inclusione. Negli **anni Novanta** vengono emanate leggi che cambieranno drasticamente il modo di intendere la scuola, fino a portarla a quella che conosciamo oggi.

Rapidamente andiamo ora a fare una carrellata delle leggi più importanti e delle modifiche che hanno comportato sul sistema scolastico.

<b>1990</b>	<b>Legge n° 241 - legge sulla trasparenza: fornisce la possibilità al cittadino di partecipazione al procedimento amministrativo</b>
<b>1990</b>	<b>Legge n° 142 - legge sugli enti locali, rapporti tra comuni, province e regioni per migliorare le interazioni tra le autonomie locali</b>

<b>1993</b>	D. lgs n° 29 - separazione tra la funzione politica e la funzione gestionale
<b>1997</b>	Art. 21 della legge n° 59, nota come legge Bassanini: introduce l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Si passa da un sistema burocratico centrale a un sistema decentralizzato
<b>1997</b>	“Documento di discussione sulla riforma dei cicli di istruzione” del Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer
<b>1997</b>	Legge n° 425: modifica l'esame di maturità cambiando il punteggio finale da sessantesimi a centesimi, istituendo tre prove scritte e una orale. La commissione è composta per metà da membri esterni e per l'altra metà da membri interni; il presidente della commissione è membro esterno
<b>1999</b>	DPR n° 275: introduzione del POF, regolamentazione dell'autonomia scolastica, dell'autonomia didattica, dell'autonomia organizzativa, dell'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo L'articolo 7 inserisce la possibilità delle reti tra scuole
<b>2000</b>	Legge n° 30, detta riforma Berlinguer, mai entrata in vigore Obbligo scolastico a 16 anni
<b>2003</b>	Legge 53, conosciuta come riforma Moratti
<b>2004</b>	D. Lgs. n° 59: nella scuola primaria è inserita l'alfabetizzazione della lingua inglese Scuola secondaria di primo grado: inserisce l'insegnamento di una seconda lingua comunitaria
<b>2008</b>	Riforma Gelmini
<b>2011</b>	Decreto n° 5669 - Linee guida per il diritto allo studio di alunni con DSA. Percorsi didattici da privilegiare per gli alunni DSA sia sulla didattica personalizzata che sulle forme di valutazione Formazione dei docenti e dei dirigenti sulla materia

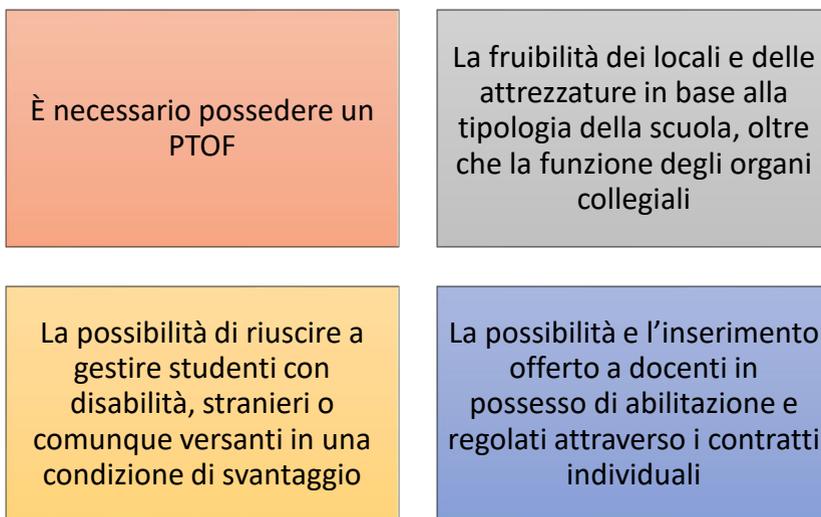
- permette di stabilire il numero di personale amministrativo, tecnico e ausiliario e il numero di docenti necessari allo svolgimento delle attività descritte nel PTOF
- consente di stabilire il fabbisogno di infrastrutture e di attrezzature

### I vantaggi della legge 107 del 2015 sono:

- crescita del numero di assunzioni degli insegnanti;
- il “Bonus Renzi” per i docenti di ruolo rappresentato dalla Carta del Docente: 500 euro da spendere per qualsiasi prodotto o servizio che punti all’aggiornamento dei docenti come corsi di aggiornamento o di qualificazione, l’iscrizione a corsi di laurea o di specializzazione, master universitari o corsi post-laurea, libri e riviste in formato sia cartaceo che elettronico, biglietti per cinema, teatri, mostre o eventi culturali, personal computer, palmari, e-book reader, tablet e tutti gli strumenti educativi possibili;
- agevolazioni fiscali e detrazioni per i genitori che optino per le scuole paritarie in modo da evitare la disegualianza tra scuole statali e private;

### La parità scolastica

Si parla tanto di parità scolastica, ma in merito al suo riconoscimento la scuola deve assolvere ad alcuni requisiti:



Va fatta una specifica per quanto riguarda gli **alunni stranieri**. Innanzitutto la loro integrazione può avvenire in ogni momento dell’anno; questo principio vale anche per i minori che non risultano regolari così da garantirgli il diritto allo studio. In particolare, gli insegnamenti in lingua italiana vengono adattati alle loro esigenze; inoltre il numero di

questi alunni **non può superare il 30%** in base al numero di alunni presenti in una determinata classe.

## Il portale unico dei dati

Questo portale fa capo alla scuola ed è uno strumento messo a disposizione dal MIM nei confronti dei cittadini. L'obiettivo segue sempre il principio di trasparenza perché in questa maniera si ha sempre un accesso senza barriere alle informazioni senza che vi sia bisogno ogni volta di un'identificazione. I dati che troviamo su questo portale sono i seguenti:



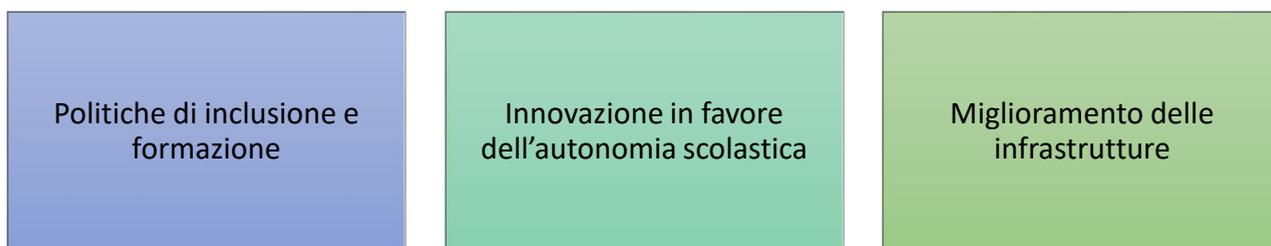
## Il CPIA

Questa sigla indica i centri per l'istruzione dedicati agli adulti, così da raggiungere il titolo di studio riferito al primo ciclo d'istruzione o quello inerente al secondo. Va specificato che al CPIA possono accedervi anche i ragazzi o le ragazze che hanno compiuto i 16 anni, età dove termina infatti l'obbligo scolastico. La loro richiesta è approvata quando sono impossibilitati a frequentare la scuola ordinaria per diverse ragioni.

## Albi e fondo di funzionamento

Qualsiasi provvedimento che viene intrapreso dalla scuola diventa efficace il quindicesimo giorno dopo la sua pubblicazione nell'apposito albo.

I fondi di funzionamento sono essenzialmente i soldi che la scuola necessita per lo svolgimento delle sue attività. Tale fondo viene emanato dal MIM entro settembre di ogni anno. I soldi possono essere destinati nello specifico a:



## Le polizze assicurative scolastiche e le assunzioni

Sul portale degli istituti vengono pubblicate le **polizze** e gli atti amministrativi riguardanti le loro attività. Come previsto dalla legge, gli studenti che hanno compiuto i 16 anni possono ritirarsi dalla scuola in quanto hanno assolto all'obbligo scolastico. A ogni modo mantengono la facoltà di iscriversi a delle scuole private per il recupero degli anni scolastici.

Le **assunzioni** del personale vengono fatte per un 50% utilizzando i concorsi e gli esami, mentre per il restante 50% si ricorre alle graduatorie.

## La carta dei servizi

Tale carta è regolata dal **DPCM 138/95**. In questo documento ogni scuola dichiara i propri intenti nel voler fornire un **servizio valido** per i propri alunni, nello specifico è necessario che vi sia prevista:

La medesima possibilità di accesso all'istruzione come del resto è prevista anche all'interno della nostra Costituzione nell'articolo 34 al primo comma

L'equità dei servizi erogati dalla scuola

La chiarezza dell'offerta formativa

Un impegno concreto per l'inclusione così da eliminare ogni disuguaglianza in grado di inficiare nel percorso di apprendimento

L'aggiornamento continuo del personale docente

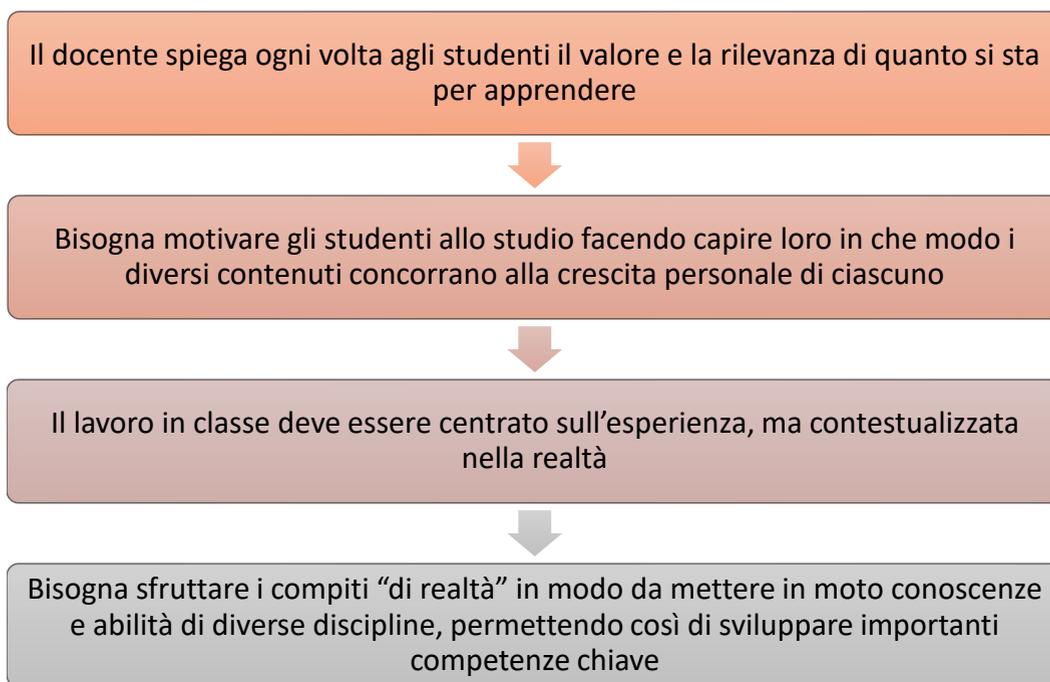
## La didattica per competenze

I rapidi e imprevedibili cambiamenti che attraversano la nostra società impongono che la scuola non sia statica nella cultura, nella scienza e nella tecnologia, ma che possa fornire alle nuove generazioni abilità tecniche e un atteggiamento di apertura verso le novità e non unicamente conoscenze teoriche. Il modello scolastico è quindi improntato a una didattica per competenze per incentivare alla responsabilità e alla flessibilità gli studenti. Lo studente con competenze è in grado di far fronte alle nuove sfide mettendo in gioco ciò che sa e ciò che sa fare.

**Insegnare per competenze** significa, quindi, non trasmettere più pure nozioni o dati, formule o definizioni ma permettere alle alunne e agli alunni di imparare, in modo autonomo e responsabile, la possibilità di essere curiosi, di confrontarsi con gli altri e anche

di collaborare. **L'ambiente di apprendimento diventa fondamentale** se si vuole permettere agli studenti di apprendere per competenze: queste sono quindi al centro del progetto didattico, in autonomia e con piena responsabilità.

Le caratteristiche principali di un ambiente di apprendimento per competenze sono:



**Insegnare per competenze comporta** una grande responsabilità educativa in quanto il docente deve insegnare a coloro che saranno i futuri cittadini, autonomi e responsabili.

La didattica per competenze permette ai ragazzi di imparare a collaborare organizzati in gruppi, permette loro di capire l'importanza di porsi domande e l'abilità di trovare le risposte anche con il confronto con i membri del gruppo; insegna loro ad assumersi le proprie responsabilità, mette in luce le potenzialità e le eccellenze di ciascun individuo.

Grazie alla didattica per competenze ogni studente impara le modalità e gli spazi a lui più congeniali per apprendere.

## Tecniche e metodologie didattiche

L'insegnamento è una materia di studio in continuo aggiornamento che prevede un abbinamento quasi impossibile tra le menti degli studenti e una sola figura che deve riuscire a trasmettere loro sapere e competenze. Abbiamo più volte detto che il lavoro dell'insegnante è complesso, ricco di contenuti e leggi da incastrare, facendo in modo che

## PARTE III

### LA SCUOLA DELL'INCLUSIONE



#### L'insegnante di sostegno

Come abbiamo visto **la figura dell'insegnante di sostegno nasce nel 1977 con la legge 517** che, per la prima volta, parla di inclusione nel sistema scolastico. L'insegnante di sostegno è un docente preparato che viene inserito nella classe dove è presente un soggetto con disabilità. Ripetiamo: l'insegnante di sostegno è assegnato alla classe e non all'alunno. La norma stabilisce infatti che sono contitolari delle classi e delle sezioni in cui lavorano, ovvero, sono sia insegnanti di sostegno per l'alunno di cui si occupano ma al contempo sono anche insegnanti della classe. La partecipazione dei docenti di sostegno ai consigli di classe è quindi molto importante e non deve assumere solo un ruolo marginale.

**PEI**

acronimo di "piano educativo individualizzato"  
redatto dal consiglio di classe per realizzare la didattica inclusiva  
per gli alunni con disabilità individuate (dalla legge n° 104 del 1992)

La figura dell'insegnante di sostegno a scuola è prevista per tutti gli studenti che abbiano una certificazione 104, ovvero una disabilità come handicap fisico, sensoriale o psichico, o anche un ritardo cognitivo. Gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento non possono usufruire della certificazione 104, quindi non hanno diritto a un insegnante di sostegno. Solo in caso si presenti uno studente con più disturbi, oltre al disturbo specifico dell'apprendimento, allora verrà assegnato un insegnante di sostegno.

Un insegnante di sostegno completo dovrebbe avere competenze psico-pedagogiche per poter assistere al meglio i propri studenti e comprendere le loro necessità anche durante lo sviluppo, competenze per la stesura del PEI, competenze didattiche per poter meglio applicare le migliori metodologie didattiche nei momenti giusti, competenze educative per poter intervenire in caso di disturbi relazionali o comportamentali.

# PDF

**PDF**: acronimo di “profilo dinamico funzionale” rappresenta un documento redatto dagli operatori dei servizi ASL ed è imprescindibile per la costruzione del PEI. Si tratta di una descrizione funzionale nelle varie aree dello sviluppo dello studente con disabilità, con lo scopo di intuire quali possano essere le competenze trainanti per l'apprendimento

I compiti di un insegnante di sostegno sono quindi tutti quelli che spettano a un insegnante curricolare, in più ha altri diritti ma anche doveri. Le competenze del docente di sostegno lo rendono l'unico in grado di affrontare con cognizione di causa le situazioni che si potrebbero presentare.

Chiariamo che un insegnante di sostegno non ha l'obbligo né il compito di occuparsi di assistere igienicamente lo studente: questo incarico è affidato a un collaboratore scolastico o un assistente preposto e individuato dalla scuola.

### Doveri del docente di sostegno:

- il compito fondamentale del docente di sostegno è di essere determinante nella possibile inclusione dello studente nel contesto classe;
- deve essere coinvolto nella redazione dei documenti che favoriscano il percorso scolastico dell'alunno con disabilità;
- ha il dovere di essere informato su tutti i documenti forniti dalla famiglia alla scuola;
- deve esaminare il profilo dinamico funzionale (PDF) per l'individuazione degli obiettivi da raggiungere;
- ha il dovere di redigere il piano educativo individualizzato (PEI) che esplica tutte le procedure e attività che saranno impiegate per raggiungere tali obiettivi. Questo solo dopo aver consultato gli altri docenti per conoscere i programmi di studio e gli argomenti da svolgere;
- l'insegnante di sostegno ha l'obbligo di sottoporre la programmazione personalizzata all'approvazione della famiglia ed eventualmente anche degli operatori socio-sanitari delle strutture che hanno in carico lo studente;
- ha il dovere di far firmare tutta la documentazione relativa all'alunno e di presentarla al consiglio di classe, dove potrà essere approvata;
- ha il dovere di partecipare alle riunioni del gruppo di lavoro chiamato GLO (gruppo di lavoro operativo per l'inclusione);
- deve coinvolgere lo studente nelle attività di tutta la classe e non dare la possibilità alla classe di isolarlo;
- ha il compito quindi di organizzare tutte le attività dello studente e mantenere i rapporti con la famiglia;

- ha il dovere di monitorare le attività formative, comunicando quando necessario con gli operatori scolastici o extrascolastici;
- ha il dovere di sviluppare le capacità e le potenzialità dello studente che segue;
- deve semplificare il compito dei propri studenti (elaborando tabelle, schemi o PowerPoint);
- ha il dovere di coordinare la sua azione con i professori curricolari per trovare il modo di somministrare le prove anche allo studente con il PEI durante le interrogazioni e durante i compiti in classe;
- ha il dovere di controllare che tutti i docenti del consiglio di classe partecipino in modo attivo all'integrazione;
- ha il compito di mantenere i rapporti con gli specialisti che seguono lo studente e, nel caso in cui dovessero esserci incontri, redigere i verbali da consegnare poi alla funzione strumentale di riferimento (entro una settimana).

**GLO**

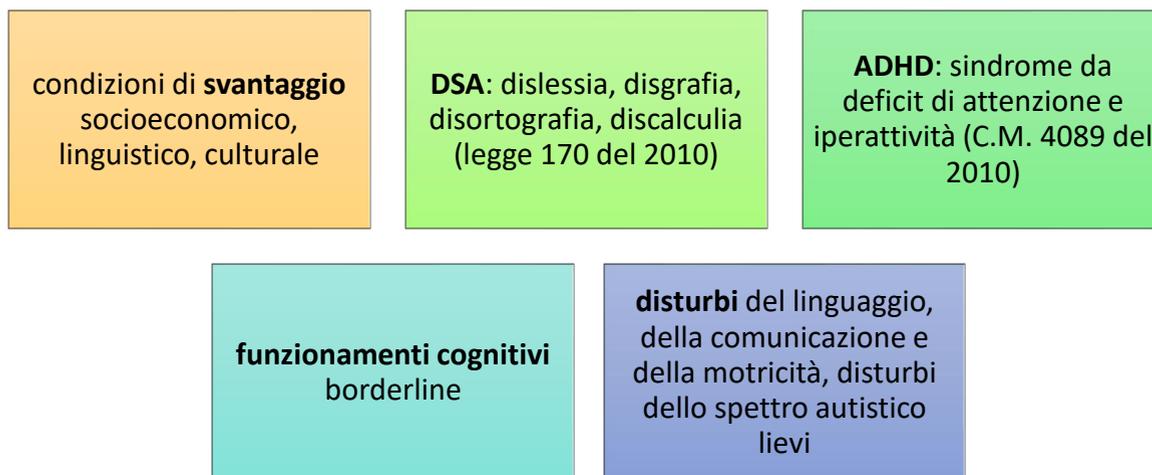
**Si tratta di un gruppo composto dai docenti di sostegno della classe e da tutto il consiglio di classe, dai genitori degli alunni con disabilità, da un rappresentante designato da parte di un ente locale e da figure professionali specifiche che possono essere interne o esterne alla scuola**

**I diritti del docente di sostegno** sono quelli già elencati quando abbiamo parlato dei diritti e doveri del docente curricolare. In più possiamo aggiungere:

- ha il diritto di non essere lasciato solo nel compito di mirare all'integrazione dello studente disabile;
- ha il diritto di promuovere metodologie didattiche nuove all'interno della classe e del consiglio di classe;
- deve ricevere aiuto e assistenza da parte degli altri docenti del consiglio di classe affinché il programma somministrato con il piano educativo individualizzato sia quanto più vicino possibile a quello seguito in classe in tutte le materie dagli altri studenti;
- come tutti i docenti ha diritto a fare aggiornamento costante e continuo.

## La disabilità e i suoi disturbi

In ogni classe in cui siano presenti alunni che richiedono una speciale attenzione educativa possiamo trovare alunni e studenti con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/92 ma anche altre situazioni che includiamo nell'area dei disturbi evolutivi:



Gli ostacoli possono essere attribuiti a elementi esterni come problematiche di natura culturale, sociale o educativa, che possono essere sia persistenti sia transitori. Inoltre, possono essere causati da limitazioni intellettive, questioni emotive o relazionali.

DSA

acronimo di “disturbi specifici dell’apprendimento”  
sono disturbi diagnosticabili e si dividono in  
dislessia, discalculia, disgrafia, disortografia

Quando invece parliamo di disturbi questi non dipendono da fattori ambientali ma sono intrinseci al soggetto, hanno base neurobiologica e sono circoscritti a specifiche abilità e questo li rende più resistenti al trattamento.

La disabilità riguarda una o più limitazioni fisiche o mentali, dove si manifesta una capacità ridotta di interagire con l'ambiente sociale in confronto a quanto comunemente riconosciuto come standard. Pertanto, una persona con disabilità presenta spesso una minore indipendenza e può incontrare ostacoli nell'integrarsi attivamente nella società. La disabilità pertanto può dipendere:

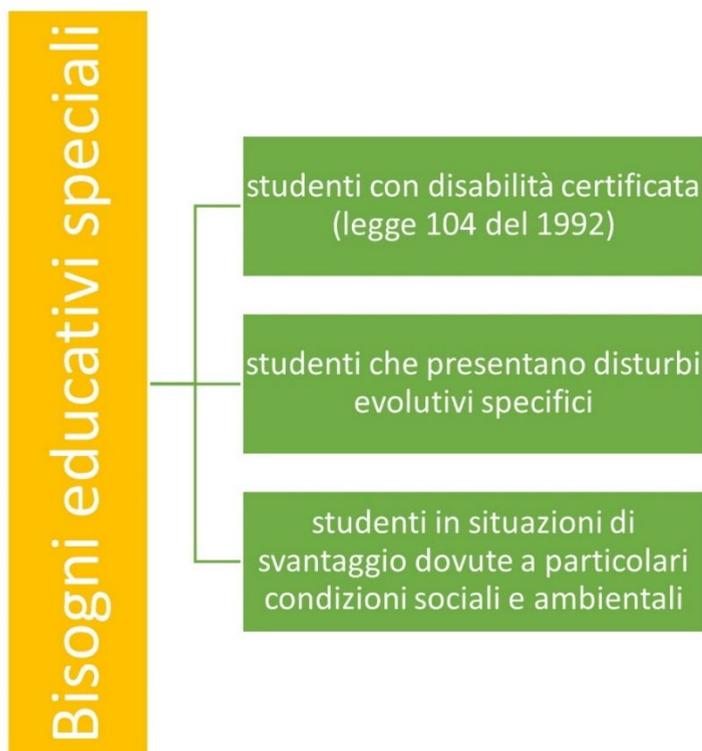
- da fattori ambientali (incidenti, gravi deprivazioni);
- da condizioni interne alla persona (genetiche);
- possono essere pervasive e generalizzate oppure circoscritte.

In questo quadro si inserisce la scuola intesa come un contesto che può essere di facilitazione o di ostacolo: il compito degli insegnanti è quindi quello di mirare a condurre gli alunni con disabilità o difficoltà alla massima autonomia possibile.

## BES e DSA

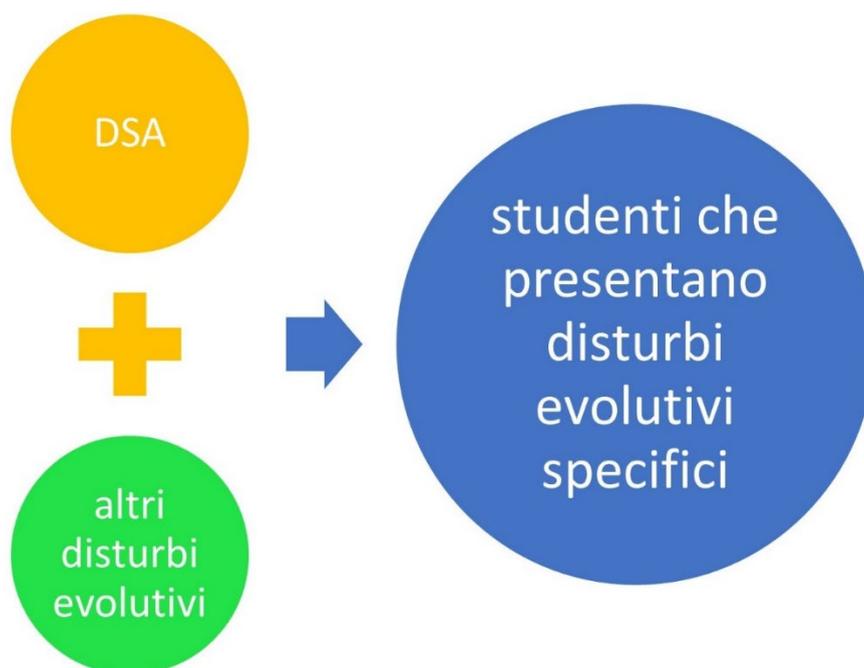
Uno dei documenti più importanti per l'inclusione scolastica viene pubblicato nel 2009. Si tratta delle linee guida per l'integrazione a livello scolastico degli alunni con disabilità. Questo documento suggerisce di adottare come modello *l'international classification of functioning* (ICF) stilato dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) per la classificazione della disabilità. Questo documento guarda alla diversità come fonte di arricchimento.

I BES sono quegli studenti che hanno necessità particolari di carattere medico durante il loro percorso scolastico che possono essere la disabilità fisica o psichica e/o sensoriale; si può trattare di disturbi specifici di apprendimento, di disturbi evolutivi o comportamentali. Si può trattare anche di necessità particolari di carattere temporaneo che non richiedono una diagnosi ufficiale di tipo medico; un esempio può essere lo svantaggio linguistico ma anche culturale o legato a difficoltà di ambientamento riguardo alle condizioni ambientali, a una separazione dei genitori o un trasloco traumatico, ma anche uno svantaggio socioeconomico.



Gli alunni con disabilità documentata sono definiti dalla legge 104 del 1992 come diversamente abili. A questi alunni con disabilità certificata viene assegnato un docente di sostegno per la loro situazione di disabilità permanente. La scuola è tenuta a redigere un piano educativo individualizzato (PEI) che può essere di tre tipi:

1. per **obiettivi comuni** alla classe (una disabilità presente ma lieve che consente all'alunno di stare al passo con la classe);
2. per **obiettivi semplificati** (una semplificazione del programma delle singole materie),
3. per **obiettivi differenziati** (con disabilità gravi si punta a obiettivi diversi da quelli della classe).



### **Gli studenti DSA (disturbi specifici dell'apprendimento):**

- Sono riconosciuti grazie alla legge n ° 170 del 2010.
- Mostrano difficoltà oggettive nonostante abbiano capacità cognitive adeguate.
- Possiedono disturbi diagnosticabili (la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia).
- I loro disturbi devono essere certificati dalla ASL di competenza o da eventuali enti accreditati.
- Non richiedono la presenza in classe di un docente di sostegno, nonostante abbiano disturbi di carattere permanente.
- Per questi studenti il consiglio di classe redige un piano didattico personalizzato (PDP) concordato con le famiglie e firmato dal dirigente scolastico.

### Gli altri disturbi evolutivi possono essere:

deficit del linguaggio	deficit della coordinazione motoria	spettro autistico lieve
disturbi di ansia	borderline (funzionamento intellettuale limite)	ADHD (deficit di attenzione e iperattività)
deficit per le attività non verbali	disturbo oppositivo provocatorio	disturbi dell'umore

Questi disturbi sono **certificati dall'azienda sanitaria locale o da enti accreditati** e anche questi hanno carattere permanente. Per gli alunni che presentano tali disturbi evolutivi il consiglio di classe redige un PDP (piano didattico personalizzato) ma non prevede la figura del docente di sostegno. Anche qui, come per gli studenti DSA, il PDP deve essere concordato con le famiglie e firmato dal dirigente scolastico.

<b>2010</b>	<b>Viene pubblicata la legge n° 170 nella quale si definiscono tutti gli strumenti e le metodologie didattiche per consentire il pieno sviluppo del processo formativo della singolarità con la personalizzazione dell'offerta didattica. Vengono quindi definite e ampliate le norme riguardo ai disturbi specifici dell'apprendimento</b>
<b>2012</b>	Con il titolo "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" esce la direttiva ministeriale pubblicata dal Ministero della pubblica istruzione in cui vengono considerate esigenze didattiche particolari anche in assenza di DSA

Gli studenti che presentano situazioni di svantaggio determinate da particolari condizioni sociali e ambientali sono individuati dal consiglio di classe sulla base di prove oggettive, cioè accurate e attendibili valutazioni psico-pedagogiche e didattiche. Stiamo parlando di svantaggi linguistici (studenti di madrelingua straniera), svantaggi culturali (situazioni derivanti da difficoltà dovute perché appartenenti a culture diverse), svantaggi

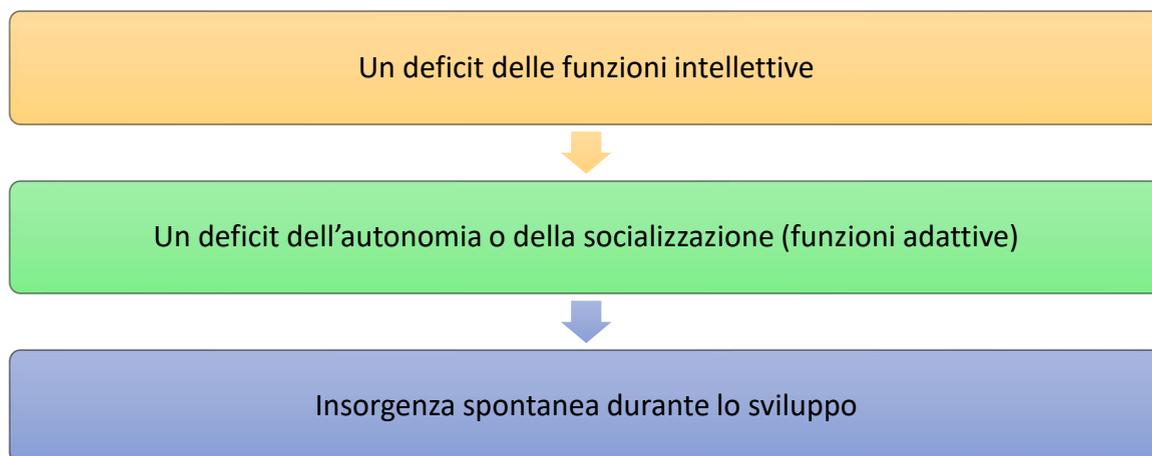
socioeconomici (situazioni derivanti da difficoltà di realtà di contesti socioeconomico e culturale poveri), alunni con disagio comportamentale relazionale.

## I disturbi del Neurosviluppo

In totale questi disturbi sono **sette** e in questo paragrafo tratteremo quelli che non sono stati menzionati nel BES.



Per quanto riguarda le **disabilità intellettive** vi sono tre criteri utili per la loro individuazione, ovvero:



- **Impulsivo**: lo studente decide in modo frettoloso, senza rifletterci.
- **Convergente**: lo studente per individuare le soluzioni utilizza la logica
- **Divergente**: lo studente ha la capacità di osservare il problema da più punti di vista. Risolve problemi grazie all'immaginazione e riesce a giungere a soluzioni valide diverse.

Nel corso dei decenni vari psicologi hanno elaborato dei personali modi di vedere lo stile di apprendimento, tra i più famosi citiamo gli stili della dominanza emisferica, il modello di Honey e Mumfords, la tassonomia Blooms, il modello sociale solitario, il ciclo dell'apprendimento di Kolb e lo stile di apprendimento sociale.

## La didattica laboratoriale

La **didattica laboratoriale** è una metodologia basata sul fare e può essere impiegata in diverse discipline. Prevede attività esperienziali per gli studenti per fare in modo che apprendano tramite deduzioni, scoperte e riflessioni condivise.

Durante la didattica laboratoriale l'alunno ha un **ruolo attivo** in un ambiente non giudicante dove è contemplato l'errore. Questa metodologia didattica mira a sviluppare autonomia e capacità di problem solving, incentiva la cooperazione e il pensiero critico, oltre a far aumentare le competenze interdisciplinari.

La didattica laboratoriale ha come chiave la manipolazione che diventa uno strumento educativo e di apprendimento. L'insegnante che realizza l'attività laboratoriale deve considerare il laboratorio come punto di scambio e di riflessione non insegnando ma cooperando con i suoi studenti al fine di sviluppare gli apprendimenti.

## La continuità orizzontale e verticale

Le istituzioni scolastiche mettono in atto una serie di azioni e iniziative al fine di garantire collegamenti tra un segmento di istruzione e il successivo, per fare in modo di ridurre il senso di disorientamento che caratterizza gli alunni nel passaggio da una scuola all'altra.

Sono tre gli aspetti che si cerca di mitigare riducendo la discontinuità:



Queste operazioni sono chiamate comunemente **continuità verticale**, in quanto il livello di discontinuità è controllato in modo verticale: si parte dalla scuola primaria fino ad arrivare alla scuola secondaria. Il curriculum è infatti progettato in stretta collaborazione dai docenti dei segmenti diversi dell'istruzione. Non dobbiamo illuderci che la discontinuità di un percorso formativo si presenti unicamente nel passaggio da una scuola a un'altra: bisogna considerare anche le realtà territoriali differenti in cui i diversi istituti si trovano a operare.

Le azioni che le scuole compiono per instaurare una relazione sinergica tra scuola e territorio e per fare in modo che il curriculum sia profondamente legato al tessuto sociale, alla realtà culturale e civile, nonché alla situazione economica del territorio in cui le istituzioni si trovano a operare vanno a costituire la **continuità orizzontale**.

### Come si attua una continuità orizzontale efficace?

Il dirigente scolastico in collaborazione con la **commissione per la continuità** analizzano il territorio in cui la scuola opera al fine di riconoscerne i punti di forza che andranno valorizzati e le criticità che si cercherà di migliorare. Questa analisi porta alla formulazione di un piano che porti vantaggi sia agli studenti (e quindi alla scuola), sia al Comune o al territorio a cui si fa riferimento.

In pratica si tratta del discorso che abbiamo fatto in precedenza sulle reti formative alle quali una istituzione scolastica può aderire o che, addirittura, può mettere su dal principio, come proposto dal [art. 7 del D.P.R. 275 del 1999](#).

Queste reti **possono essere intrecciate** con gli enti locali, con altre scuole, con le università ma anche con le associazioni di volontariato, le agenzie di formazione o le aziende del territorio.

## PARTE IV

### LE PRINCIPALI LEGGI DEL SISTEMA SCUOLA



#### **D.LGS 297/94** = Conosciuto come **il testo unico**

(riassume al suo interno le maggiori leggi inerenti alla scuola, come ad esempio gli organi, com'è strutturata e via dicendo)

**Legge 53/03** = Conosciuta come la **riforma Moratti** (la legge di riforma inerente al sistema istruzione, è quella che ha introdotto la scuola dell'infanzia, la primaria di primo grado, il primo ciclo, il secondo ciclo, ecc.)

Una riforma importante che si collega ad altri tre provvedimenti (il decreto legislativo 76 del 2005, la legge 296 del 2006 e il decreto 139 del 2007) la riforma Moratti prevedeva **l'obbligo dell'istruzione fino a 12 anni**, con l'ultimo decreto si vuole ribadire il diritto e il dovere all'istruzione, oltre all'obbligo che è esteso fino a 18 anni con l'acquisizione di un diploma.

**Legge 107/15** = Conosciuta come, la **Buona scuola** con i suoi **8 decreti legislativi**.

Ricorda --> la funzione dei decreti è quella di rafforzare l'impianto normativo della legge.

#### **I decreti vanno dal 59 al 66:**

- 59/2017 riguarda la formazione letterale dei docenti della scuola secondaria
- 60/2017 riguarda la promozione della cultura umanistica
- 61/2017 riguarda il riordino dell'istruzione professionale
- 62/2017 riguarda la valutazione della certificazione e delle competenze
- 63/2017 riguarda l'effettività del diritto allo studio e la carta docente
- 64/2017 riguarda la scuola italiana all'estero
- 65/2017 riguarda il sistema 0-6 anni
- 66/2017 riguarda l'inclusione e la disabilità

#### **I tre DPR da ricordare:**

DPR 275/99 riguarda l'autonomia scolastica (organizzativa, didattica, di ricerca e quant'altro). La quale si ricollega alla legge di riforma 107/15 che introduceva il concetto di autonomia scolastica.

DPR 249/98 riguarda lo Statuto delle studentesse e degli studenti / Collegato al DPR 255/07 il quale ha introdotto il patto di corresponsabilità

DPR 80/2013 riguarda il sistema di valutazione

**In merito agli ordinamenti didattici**

Ordinamento didattico dell'infanzia ovvero il primo ciclo d'istruzione e quello della secondaria di primo grado, la normativa di riferimento è nel DPR89/2009 insieme al DM 254 del 2012 ovvero quello che comprende gli obiettivi e i traguardi.

Secondo ciclo di istruzione vi sono 3 DPR da ricordare vanno dall'87 all'89 e sono del 2010, 87 riguarda l'istruzione professionale, (modificata anche dal decreto legislativo 61 del 2017 (buona scuola), 88/2010, riguardante gli istituti tecnici, e l'89 relativo al riordino dei licei.

**L'inclusione = le principali norme**

517/77 La legge **Falcucci** la prima ad occuparsi di questo tema, abolendo le classi speciali.

104/92 Importante perchè qui vi è indicata la procedura di inclusione nel sistema scuola.

328/2000 questa legge ha previsto un'introduzione importante per quanto riguarda il mondo scuola, ovvero, il **progetto individuale**.

Queste sono collegate al decreto **66 del 2017** che si riferisce **all'inclusione e alla disabilità**.

Per quanto riguarda i **DSA**, ovvero i **disturbi specifici dell'apprendimento**,

la legge di riferimento è la 170/2010

linee guida si trovano nel DM 5669 del 2011

Per quanto riguarda l'inclusione per svantaggi sociali o economici (Conosciuta con il nome di Bes di altro tipo)

DM 27 dicembre del 2012 che insieme alla circolare dell'8 e del 6 marzo del 2013 vanno a costituire il riferimento fondamentale.

Per quanto riguarda il Cyber bullismo, fare riferimento alla Legge 71 del 2017.

## Le leggi spiegate

Questo capitolo ha come intento quello di farvi familiarizzare con le leggi più importanti spiegandovele in modo semplice così da favorirne la memorizzazione. Ricordatevi che le leggi sono anch'esse materia d'esame al concorso e la loro conoscenza vi fornisce una preparazione completa.

### Testo Unico

**Il D.lgs. 297/1994, noto anche come Testo unico** delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, è una legge che disciplina l'organizzazione e il funzionamento del sistema educativo nazionale.

Il decreto si articola in **cinque parti**:

Parte I - Norme generali (Artt. 1-98) riguarda gli organi collegiali della scuola, le assemblee degli studenti e dei genitori, la razionalizzazione della rete scolastica, l'istituzione delle scuole e i istituti di ogni ordine e grado, la formazione delle sezioni, delle classi, il calendario scolastico, le regioni, l'edilizia e le attrezzature scolastiche.

Parte II - Ordinamento scolastico (Artt. 99-394) riguarda la scuola dell'infanzia statale, l'istruzione obbligatoria, la scuola elementare, la scuola media, gli istituti e le scuole di istruzione secondaria superiore, l'istruzione artistica, le norme comuni, l'istruzione non statale, il riconoscimento dei titoli di studio e gli scambi culturali.

Parte III - Personale (Artt. 395-604) riguarda il personale del comparto scuola docente e non docente.

Parte IV - Ordinamento dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione e del relativo personale (Artt. 605-624) riguarda l'ordinamento degli uffici e del personale che vi lavora, gli organi collegiali dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Parte V - Scuole italiane all'estero (Artt. 625-676) riguarda le scuole italiane all'estero, ovvero le istituzioni, l'ordinamento, il personale e iniziative collegate.

In sintesi, il D.lgs. 297/1994 rappresenta uno strumento normativo fondamentale per garantire un sistema educativo efficace ed efficiente in Italia attraverso la regolamentazione degli aspetti organizzativi, didattici e gestionali delle diverse istituzioni scolastiche italiane.

**Il D.P.R. 249/1998 è un regolamento che stabilisce lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado.**

Lo Statuto ha l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva degli studenti alla vita della scuola, favorendone il coinvolgimento nei processi decisionali e garantendo loro una

maggior autonomia nella gestione delle proprie attività, include i diritti, i doveri e la disciplina.

Il regolamento si compone di sei parti. (Vita della comunità scolastica, diritti, doveri, disciplina, impugnazioni, disposizioni finali).

- **I diritti degli studenti:** elenca i diritti degli studenti, tra cui il diritto all'istruzione, alla libertà di pensiero e di espressione, alla tutela della salute e dell'incolumità fisica;
- **I doveri degli studenti:** enuncia i doveri degli studenti, come quello di rispettare le regole della scuola, i compagni, gli insegnanti e il personale non docente;
- **La rappresentanza degli studenti:** disciplina l'organizzazione delle rappresentanze degli studenti all'interno della scuola (Consigli di classe, Consigli d'Istituto) e ne stabilisce le modalità di elezione;
- **La partecipazione alla vita della scuola:** prevede la partecipazione attiva degli studenti alle attività extracurricolari e ai processi decisionali riguardanti l'organizzazione del lavoro scolastico;
- **Disposizioni finali:** contiene alcune disposizioni finali relative all'applicazione dello Statuto nei casi particolari o in situazioni transitorie.

In sintesi, il D.P.R. 249/1998 rappresenta uno strumento normativo fondamentale per garantire la partecipazione attiva degli studenti alla vita della scuola secondaria italiana attraverso la definizione dei loro diritti e doveri, l'organizzazione delle rappresentanze studentesche e la promozione della partecipazione agli eventi extracurricolari.

**Il D.P.R. 275/1999, noto anche come il “Regolamento sulla autonomia delle istituzioni scolastiche”**, ha l'obiettivo di promuovere l'autonomia delle scuole italiane e di favorire la loro capacità di gestirsi in modo indipendente.

Il regolamento si compone delle seguenti parti: natura e scopi dell'autonomia, piano dell'offerta formativa, autonomia didattica, autonomia organizzativa, autonomia di ricerca, reti di scuole, curricolo nell'autonomia, ampliamento offerta formativa, iniziative finalizzate all'innovazione.

- **Disposizioni generali:** definisce gli obiettivi del regolamento e le finalità dell'autonomia scolastica;
- **Autonomia didattica:** prevede la possibilità per le istituzioni scolastiche di organizzare i propri programmi didattici e di definire i criteri per la valutazione degli studenti;
- **Autonomia organizzativa:** consente alle scuole di gestire in modo autonomo il personale docente e non docente, nonché l'organizzazione degli spazi e dei tempi scolastici;

- **Autonomia finanziaria:** stabilisce che le scuole possono gestire in modo autonomo i propri budget, stipulare contratti con fornitori esterni e acquisire beni mobili e immobili necessari alla loro attività.

In sintesi, il DPR 275/1999 rappresenta uno strumento normativo fondamentale per promuovere l'autonomia delle istituzioni scolastiche attraverso la definizione delle modalità con cui esse possono gestirsi in modo indipendente dal punto di vista didattico, organizzativo e finanziario.

**La Legge 53/2003, nota anche come “Legge Moratti”**, questa riforma scolastica ha completamente ridisegnato i cicli di istruzione, introducendo importanti cambiamenti a livello di iscrizioni, durata degli studi e organizzazione didattica.

Il nuovo sistema prevede un'anticipazione delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia e alla prima classe della scuola primaria, rispettivamente a 3 e 6 anni, al fine di offrire un avvio precoce all'educazione dei bambini.

Il primo ciclo dell'istruzione si estende per un periodo di otto anni, suddivisi in cinque anni per la scuola primaria e tre anni per la scuola secondaria. Al termine del primo ciclo, ovvero alla fine della scuola secondaria, gli studenti devono affrontare un esame di stato per valutare le loro competenze e abilità acquisite durante questo periodo.

Un elemento centrale della riforma è l'implementazione del "team dei docenti" che segue la classe, che può essere organizzato in gruppi o seguire l'intera classe. All'interno di questo team, un docente "coordinatore-tutor" assume un ruolo chiave nel guidare e supportare gli studenti durante il loro percorso di apprendimento.

Il secondo ciclo dell'istruzione offre agli studenti la possibilità di scegliere tra due percorsi: il canale dei licei, che ha una durata di 5 anni, o il canale della formazione professionale, che si sviluppa in 4 anni. Durante questa fase, gli studenti hanno la flessibilità di cambiare indirizzo all'interno dei canali o di passare da un canale all'altro, permettendo loro di esplorare e affinare i loro interessi e ambizioni.

Volendo concludere è importante sottolineare che la riforma ha introdotto un sistema di istruzione più inclusivo e personalizzato, con un inizio anticipato del percorso educativo e una maggiore flessibilità durante il secondo ciclo, al fine di preparare gli studenti in modo più efficace per il loro futuro accademico e professionale.

**DECRETO 22 agosto 2007, n. 139:** trattasi di un regolamento contenente norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Punti principali:

- L'adempimento dell'obbligo di istruzione prevede che l'istruzione sia obbligatoria per almeno dieci anni e sia regolata secondo le disposizioni indicate nell'articolo 1, comma 622, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006;
- Acquisizione di saperi attraverso gli assi culturali di riferimento e le competenze chiave di cittadinanza;
- Asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico-tecnologico, asse storico sociale.

### **Competenze chiave di cittadinanza (in totale 8):**



- Interventi a sostegno dell'adempimento dell'obbligo di istruzione;
- Certificazione dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- Linee guida.

Tips: il rispetto dell'obbligo di istruzione è monitorato sia dalle scuole che dalle autorità competenti in Italia.

Le scuole hanno la responsabilità di tenere traccia della frequenza e dei progressi accademici dei loro studenti. Esse sono tenuti a segnalare eventuali assenze o irregolarità alle autorità che indagheranno e, se necessario, adotteranno le misure appropriate.

Le autorità competenti, come gli uffici scolastici locali o i servizi sociali, hanno il compito di verificare il rispetto dell'obbligo di istruzione. Possono effettuare ispezioni nelle scuole o nelle case delle famiglie che hanno scelto *l'homeschooling* come un modo per adempiere a questo obbligo. Inoltre possono richiedere informazioni alle scuole e ai genitori sulla frequenza o sul rendimento scolastico di uno studente.

Se uno studente **non rispetta l'obbligo di istruzione** senza validi motivi, o se i genitori non riescono a garantire la frequenza scolastica del figlio o a fornire un'adeguata istruzione

domiciliare possono essere imposte sanzioni. Queste possono variare da multe per i genitori fino all'iscrizione obbligatoria a programmi educativi alternativi per gli studenti.

In sintesi, sia le scuole che le autorità competenti svolgono un ruolo cruciale nel monitorare il rispetto dell'obbligo di istruzione attraverso controlli periodici sui registri delle presenze e sui progressi accademici, nonché attraverso indagini quando necessario.

Tips: le scuole hanno diverse responsabilità nei confronti dei loro studenti. Queste includono:

**Fornire** un ambiente di apprendimento sicuro e sano: le scuole devono garantire che le loro strutture siano sicure e pulite e che gli studenti non siano esposti a pericoli o rischi che possano influire sulla loro salute o sul loro benessere.

**Offrire** un'istruzione di qualità: le scuole devono fornire un curriculum che soddisfi gli standard nazionali e prepari gli studenti per futuri sforzi accademici e professionali. Devono anche assumere insegnanti qualificati e preparati.

**Incoraggiare** lo sviluppo degli studenti: le scuole dovrebbero sostenere lo sviluppo olistico dei loro studenti offrendo attività extrascolastiche, servizi di consulenza e opportunità di crescita personale e di auto-espressione.

**Garantire** la parità di trattamento: le scuole devono trattare tutti gli studenti allo stesso modo, indipendentemente dalla razza, dal sesso, dalla religione o da altri fattori. Dovrebbero anche **promuovere la diversità e l'inclusività** nella comunità scolastica.

**Protezione** della privacy degli studenti: le scuole devono proteggere la privacy delle informazioni personali dei propri studenti inclusi voti, cartelle cliniche e altri dati sensibili.

**Segnalazione** delle presenze e dei progressi accademici: come accennato in precedenza, le scuole hanno la responsabilità di tenere traccia della frequenza e dei progressi accademici dei propri studenti, segnalando eventuali assenze o irregolarità alle autorità competenti quando necessario.

In sintesi, le scuole hanno un ruolo cruciale nel fornire un ambiente di apprendimento sicuro e di supporto che promuova il rendimento scolastico e la crescita personale dei loro studenti.

**Il D.P.R. 122/2009** è un regolamento emanato dal Governo che disciplina la valutazione degli alunni nelle scuole di ogni ordine e grado. In particolare, il regolamento prevede una serie di misure per garantire una valutazione oggettiva e trasparente degli studenti, evitando discriminazioni o favoritismi.

Tra le principali disposizioni del D.P.R. 122/2009 si possono citare:

- **La valutazione scolastica si focalizza su tre elementi principali:** il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico degli studenti.

La sua funzione fondamentale è quella di valorizzare le esperienze formative e l'apprendimento di ciascun allievo. La valutazione contribuisce anche a un approccio formativo, aiutando gli studenti a sviluppare una consapevolezza critica sul proprio percorso educativo e individuando le eventuali carenze da affrontare.

- **La valutazione è coerente** con le scelte educative della scuola e tiene conto dei risultati di apprendimento degli studenti e degli esiti formativi, come il loro comportamento. Tali valutazioni sono definite dai colleghi docenti e vengono approvate come vincolanti per i docenti nel Piano dell'Offerta Formativa (POF) della scuola.

**La Legge 170/2010 e il Decreto Ministeriale 5669/2011** riguardano le linee guida per la didattica degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

**I DSA** sono un insieme di disturbi che possono manifestarsi durante l'apprendimento come la dislessia, la disgrafia o la discalculia. Questi disturbi possono influire sulla capacità dello studente di leggere, scrivere o calcolare correttamente.

La Legge 170/2010 ha lo scopo di garantire ai bambini e agli adolescenti con DSA il **diritto all'istruzione e alla formazione**, promuovendo l'adozione di misure adeguate per favorirne l'inclusione nella scuola e nella società.

**Il Decreto Ministeriale 5669/2011** definisce le linee guida per la didattica degli studenti con DSA, indicando le modalità per individuare i disturbi specifici dell'apprendimento e le strategie da adottare per favorire l'inclusione dei ragazzi con DSA nella classe.

Tra le principali disposizioni del Decreto Ministeriale si possono citare:

- **L'obbligo** per gli insegnanti di formarsi adeguatamente sui DSA;
- **La previsione** di strumenti compensativi e dispensativi che permettano agli studenti con DSA di accedere alle stesse opportunità educative degli altri compagni;
- **La necessità** di adottare una didattica personalizzata che tenga conto delle specifiche esigenze dei singoli studenti;
- **Il coinvolgimento** della famiglia nell'elaborazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP): un documento che individua gli obiettivi formativi e le strategie didattiche più efficaci per ciascuno studente con DSA.

In sintesi, la Legge 170/2010 e il Decreto Ministeriale 5669/2011 hanno introdotto importanti novità per garantire ai bambini e agli adolescenti con DSA il diritto all'istruzione e alla formazione in modo inclusivo ed equo.

**Tips:** il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è un documento che individua gli obiettivi formativi e le strategie didattiche più efficaci per ciascuno studente con bisogni educativi speciali, tra cui anche gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

**Il D.lgs. 66/2017** (aggiornato al **D.lgs. 96/2019** e al Decreto Interministeriale 182/2020) riguarda **le norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità**, ovvero, un insieme di disposizioni volte a garantire l'accesso all'istruzione e alla formazione anche ai soggetti con disabilità.

Tra le principali disposizioni contenute nel decreto si possono citare:

- **L'obbligo di inclusione:** il documento prevede l'obbligo per le scuole di accogliere gli studenti con disabilità, garantendo loro l'accesso alle risorse didattiche e tecnologiche necessarie per una formazione adeguata;
- **La definizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI):** il decreto individua il PEI come strumento fondamentale per la definizione dei percorsi educativi personalizzati degli studenti con disabilità;
- **La promozione della figura del docente di sostegno:** il documento valorizza la figura del docente di sostegno, ovvero un professionista che affianca gli insegnanti nella gestione degli studenti con disabilità;
- **Il coinvolgimento delle famiglie:** il decreto sottolinea l'importanza del coinvolgimento delle famiglie degli studenti con disabilità nei percorsi educativi previsti dalle scuole;
- **L'utilizzo di tecnologie assistive:** il documento prevede l'utilizzo di tecnologie assistive per favorire l'apprendimento degli studenti con disabilità.

In sintesi, il D.lgs. 66/2017 (aggiornato al D.lgs. 96/2019 e al Decreto Interministeriale 182/2020) rappresenta un importante strumento normativo per garantire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, valorizzando la figura del docente di sostegno e promuovendo l'utilizzo delle tecnologie assistive.

Grazie alle misure previste dal decreto è possibile favorire lo sviluppo cognitivo e sociale dei soggetti con disabilità, garantendo loro pari opportunità nell'accesso all'istruzione e alla formazione.

**La Legge 71/2017** riguarda le disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, ovvero, un insieme di comportamenti aggressivi e ripetuti che si verificano in rete.

Tra le principali disposizioni contenute nella legge si possono citare:

- **La definizione di cyberbullismo:** la legge definisce il cyberbullismo come un insieme di comportamenti aggressivi e ripetuti che si verificano in rete, attraverso l'utilizzo di strumenti informatici o telematici;
- **L'obbligo della segnalazione:** il documento prevede l'obbligo per gli operatori delle piattaforme web e social network di segnalare alle autorità competenti i casi di cyberbullismo che vengono loro segnalati;

- **La promozione dell'educazione digitale:** la legge sottolinea l'importanza dell'educazione digitale per prevenire il fenomeno del cyberbullismo, promuovendo attività formative e informative per studenti, genitori e insegnanti;
- **Il rafforzamento delle sanzioni penali:** il decreto prevede il rafforzamento delle sanzioni penali nei confronti degli autori di atti di cyberbullismo;
- **L'istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza:** la legge istituisce il Garante per l'infanzia e l'adolescenza con il compito di monitorare e valutare le politiche pubbliche volte alla tutela dei minori.

In sintesi, la Legge 71/2017 rappresenta un importante strumento normativo per prevenire e contrastare il fenomeno del cyberbullismo, promuovendo attività educative e informative volte ad aumentare la consapevolezza sui rischi connessi all'utilizzo della rete. Grazie alle misure previste dalla legge è possibile garantire una maggiore tutela dei minori contro gli attacchi online, prevedendo anche sanzioni più severe nei confronti degli autori degli attacchi.

**La Legge 107/2015, nota anche come “Buona Scuola”**, rappresenta una riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione volta a migliorare la qualità dell'offerta formativa e a favorire l'autonomia scolastica. La riforma mira a fornire alle scuole gli strumenti finanziari ed operativi per permettere loro di poter riorganizzare autonomamente l'intero sistema dell'istruzione

Tra le principali disposizioni contenute nella legge si possono citare:

- Piano triennale dell'offerta formativa;
- Organico dell'autonomia;
- Piano straordinario di assunzioni;
- Percorsi FIT;
- Comitato di valutazione e valorizzazione del personale;
- Formazione dei docenti;
- Alternanza scuola lavoro;
- Chiamata Diretta;
- Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD).

In sintesi, la Legge 107/2015 rappresenta una riforma importante del sistema nazionale di istruzione e formazione che mira a migliorare la qualità dell'offerta formativa, semplifica i processi, il personale e la formazione senza dimenticare le nuove tecnologie.

### **La riforma Fioroni**

La riforma Fioroni ha riguardato un insieme di provvedimenti introdotti nel 2007 durante il governo Prodi con l'obiettivo di rinnovare la scuola italiana, garantendo maggiore sicurezza per gli studenti e migliorando la qualità dell'insegnamento.

La riforma prevede diverse misure, tra cui:

- Nell'ambito del sistema dell'istruzione secondaria superiore, si è scelto di mantenere gli attuali istituti tecnici e professionali, i quali sono finalizzati al conseguimento di diplomi di istruzione secondaria superiore. In linea con questa decisione, sono stati soppressi i licei tecnologici ed economici;
- La possibilità di avere in ogni provincia i Poli tecnico- professionali costituiti da tre componenti:

1-Istituti tecnici e professionali;

2-Strutture accreditate per ottenere una qualifica;

3-I Poli atti alla diffusione della cultura.

- Agevolazioni fiscali per le donazioni alle fondazioni, anche per quelle in favore del settore scuola.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, che prevede:

- Il riordino e il potenziamento degli istituti tecnici e professionali, anche in ottica di collegamento con il mondo del lavoro, attività di laboratorio e tirocinio;
- L'adozione di regolamenti ministeriali per ridurre il numero degli indirizzi di studio e per raggiungere un monte ore più sostenibile;
- Il riordino degli organi collegiali delle istituzioni scolastiche;
- Potenziamento delle giunte esecutive con funzioni di supporto alla dirigenza;
- Istituzione del comitato tecnico per monitorare efficacemente l'offerta formativa;
- Istituzione di un fondo perequativo nel bilancio della Pubblica Istruzione per assegnare le risorse utili alle scuole che non hanno avuto donazioni o un ampliamento dell'offerta formativa.

### **Decreto Interministeriale 153/2023 – modifiche al D.L. 182/2020**

Il Decreto n. 153 del primo agosto 2023 introduce degli importanti aggiornamenti in merito all'inclusione scolastica, sulla scia delle raccomandazioni dell'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica. Queste modifiche mirano a integrare e migliorare il D.L. 182/2020 e le relative Linee guida. Di seguito le principali novità:

- È stata aggiunta una nuova sezione all'articolo 8 che stabilisce una corrispondenza diretta tra i "Domini" definiti nelle Linee guida per la certificazione di disabilità e le "Dimensioni" del Piano Educativo Individualizzato (PEI), come erano già indicate nella legge n. 104 del 1992.

- L'articolo 10 è stato modificato per garantire che, anche quando le discipline sono raggruppate per aree, la valutazione degli apprendimenti resti distinta per ogni singola disciplina. Inoltre, è stato rimosso il punto che permetteva l'esonero di alcune materie per gli studenti con disabilità nelle scuole secondarie di secondo grado.
- Il nuovo articolo 10 bis offre agli studenti con disabilità la possibilità di passare a **un percorso didattico personalizzato**, basato su valutazioni equipollenti, che possono essere attuate con o senza l'approvazione del consiglio di classe, a seconda delle circostanze.
- L'articolo 13 specifica che il PEI deve indicare chiaramente se lo studente frequenta la scuola per l'intero orario o se è assente per motivi sanitari, con la documentazione di supporto richiesta.
- Nelle Linee guida è stata eliminata la clausola che permetteva alle famiglie di non richiedere un progetto individuale, in quanto si sottolinea che esse partecipano "a pieno titolo" alle riunioni del Gruppo per l'Inclusione Operativa Locale (GLO).
- Si chiarisce che nella scuola primaria la valutazione degli studenti è espressa attraverso giudizi descrittivi.
- Infine, all'articolo 21, si aggiunge la possibilità di basare il PEI sulla diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale esistenti, qualora il Profilo di funzionamento non sia stato redatto.
- Non è stato accolto il suggerimento delle associazioni di consentire al GLO di superare il numero massimo di ore di sostegno stabilito, attualmente rimangono vincolati alle fasce orarie predefinite.

